

GIAP: «La lotta è entrata in una nuova fase di attacchi offensivi»

(A pag. 7)



Dopo le dimissioni di Moro battuto dal voto del 19 maggio La DC insiste per un governo a tre

A pagina 2

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Al processo di Milano di scena Notarnicola

A pagina 5

Bob Kennedy è morto 25 ore dopo l'attentato

ANCORA UNA VITTIMA

Severi giudizi nel mondo sull'America della violenza

Il senatore è spirato alle ore 1,44 (ore 10,44 italiane) senza aver mai ripreso conoscenza - Sarà sepolto domani accanto alla salma del fratello - I sindacati invitano i lavoratori italiani a sospendere oggi per cinque minuti il lavoro in segno di lutto

Robert Kennedy è morto. Il giovane senatore ha cessato di vivere alle 1,44 locali nell'ospedale californiano del Buon Samaritano, ove era stato trasportato venticinque ore prima. L'annuncio, dato dal portavoce Frank Mankiewicz nella improvvisata sala stampa dell'ospedale ha fatto il giro del mondo in pochi minuti e in tutti ha improvvisamente spento quelle speranze che vivevano nonostante il pesante pessimismo che in-

formava di sé tutti i bollettini medici e le notizie provenienti da Los Angeles. Con la fine della speranza si è riacceso in tutti gli uomini onesti l'orrore per la cappa di violenza che domina l'America, lo sgomento per il sistema americano che questa violenza alimenta, l'indignazione per l'attentato. Una ondata di retorica patriottica è, per contro, l'unica risposta che Johnson e il suo governo hanno saputo opporre ai sentimenti di orrore, di sgomento, di riprovazione che sono anche dei cittadini americani i quali oggi sinceramente si chiedono quali siano le strade per por fine al mare di violenza che rischia di sommergerli.

In questo quadro oscuro e contrastante restano i dati riguardanti Sirhan Sirhan, il giovane che la polizia sta interrogando come responsabile dell'attentato. Si tratta, a quanto è accertato, di un arabo cristiano, di nazionalità giordana, emigrato negli Stati Uniti da Gerusalemme undici anni fa. La polizia ha perquisito la sua abitazione e vi ha trovato documenti sulla cui natura, come su quella delle dichiarazioni fatte dal detenuto durante gli interrogatori, viene mantenuto il massimo riserbo. Il sindaco di Los Angeles, Samuel Yorty, si è invece diffuso in particolari su tali reperi.

In tutto il mondo i commenti della stampa e dell'uomo comune al delitto di Los Angeles sono improntati alla massima durezza e severità. «Le nazioni, come le persone», ha affermato il londinese Daily Express - possono avere dei collassi nervosi. L'America è molto vicina a questa situazione». A Mosca la Pravda riprende una definizione di Mark Twain degli USA: «Stati Uniti del linciaggio». Una definizione che «è ora calzante come non mai».

A Parigi il gollista La Nation si chiede «di quali conservatorismi o di quali interessi sono essi (i Kennedy - n.d.r.) le vittime?». Queste domande non possono restare senza risposta se gli Stati Uniti e non vogliono che la loro immagine sia irrimediabilmente oscurata agli occhi del mondo civile.

Negli USA il presidente Johnson ha decretato un giorno di lutto nazionale per domenica. In quel giorno le spoglie di Robert Kennedy saranno inumate nel cimitero di Arlington in una tomba vicina a quella del fratello John Kennedy.

Oggi, dietro invito delle organizzazioni sindacali aderenti alla CGIL, CISL e UIL, i lavoratori italiani sospendono per cinque minuti il lavoro in segno di cordoglio per la morte del giovane senatore americano.

(A PAGINA 2-3-4-12)

La Direzione del PCI

Attentato reazionario contro la pace

LA DIREZIONE del Partito Comunista Italiano ha appreso con profonda emozione la notizia della morte di Robert Kennedy, un evento il cui significato va ben al di là della tragica sorte della vittima o del lutto che si è nuovamente abbattuto su una famiglia già tanto provata.

Ancora una volta in America è stato colpito e ucciso un uomo che aveva detto al suo popolo che bisognava porre fine alla guerra, che si era dichiarato contro le alterazioni razziste e le cui parole trovavano un'eco crescente fra i giovani delle Università, fra gli intellettuali più aperti, fra i negri dei ghetti e parevano richiamare alla riflessione e suscitare il consenso di un numero sempre più grande di cittadini americani.

I comunisti italiani esprimono il loro cordoglio e quello di milioni di lavoratori, di giovani, di donne che nel nostro paese conoscono la durezza e il sacrificio della lotta per il progresso, per la fratellanza o per la pace. Le differenze politiche, la diversità dei giudizi e delle soluzioni proposte non ci impediscono di considerare Robert Kennedy come la vittima e il testimone di una diffusa volontà di rinnovamento e di un profondo processo di critica di una politica di aggressioni armate e di una società fondata sulla ingiustizia, la cui istituzioni sono investite dai colpi della crisi sociale e della ribellione politica.

LA VIOLENZA che pare prevalere sempre più paurosa nella società americana, dall'assassinio come mezzo di lotta politica, alla violenza della repressione razziale, all'uso delle armi più micidiali e del ricatto massiccio nella politica internazionale degli Stati Uniti, deve preoccupare tutti gli uomini che vogliono la pace e nella pace profonde trasformazioni della società o una effettiva collaborazione, fondata sull'uguaglianza fra tutte le nazioni.

E' per questo che chiediamo agli italiani tutti di considerare il pericolo che rappresenta per il nostro paese e per la pace nel mondo la subordinazione fino alla complicità nei confronti dell'America imperialista, che invitiamo tutte le forze democratiche a ricercare le vie di una nuova politica estera italiana e un'iniziativa che rappresenti subito un contributo al ritorno della pace nel Viet Nam, alla liquidazione delle basi americane in Italia e nel Mediterraneo o alla soluzione dei problemi della sicurezza e del disarmo.

IN QUESTI dolorosi giorni di lutto i comunisti italiani rivolgono alle forze pacifiche e a quanti si battono in America per la democrazia e contro il razzismo e la violenza reazionaria l'espressione della loro solidarietà e l'augurio di aiutare il loro grande paese dal baratro della guerra e della reazione.

La Direzione del PCI Roma, 6 giugno 1968



Robert Kennedy ha appena terminato a Los Angeles il discorso di commento alla sua vittoria nelle elezioni della California quando 2 colpi di pistola lo raggiungono alla testa e al fianco. Il giovane candidato democratico cade sul pavimento con gli occhi sbarrati, la sua vita è ormai spezzata: sopravviverà soltanto 25 ore privo di conoscenza.



Disegno di Renato Guttuso

Francia: ancora in lotta oltre 3 milioni di operai

A pagina 11

OGGI

IL FATTO che l'onorevole Lombardi sia andato a questa mattina, assieme a Barca, rappresentante del gruppo comunista, a protestare dal presidente del consiglio per l'intervento della polizia negli incidenti avvenuti a Pesaro, non è certo di buon auspicio e incoraggiante.

Coni scriveva ieri il «Corriere della Sera» e noi comprendiamo bene il suo smarrimento. Prima di tutto c'è, in questo piccolo ma significativo episodio, un oltraggio alla tradizione. In tutti i

tempi e in tutte le occasioni i socialisti, da Turati a Frampolini, da Massarenti a Treves, da Matteotti a Morandi, si sono ostinatamente occupati degli interventi della polizia, ma sempre per esaltarli, affascinati ogni volta dal garbo delle forze dell'ordine, dalla loro delicatezza, dai loro scrupoli legislativi. «Malinconia - ninfagite...»: non è forse la poesia preferita dai questori? La tradizione socialista, dunque, avrebbe voluto che l'on. Lombardi si recasse dal presidente

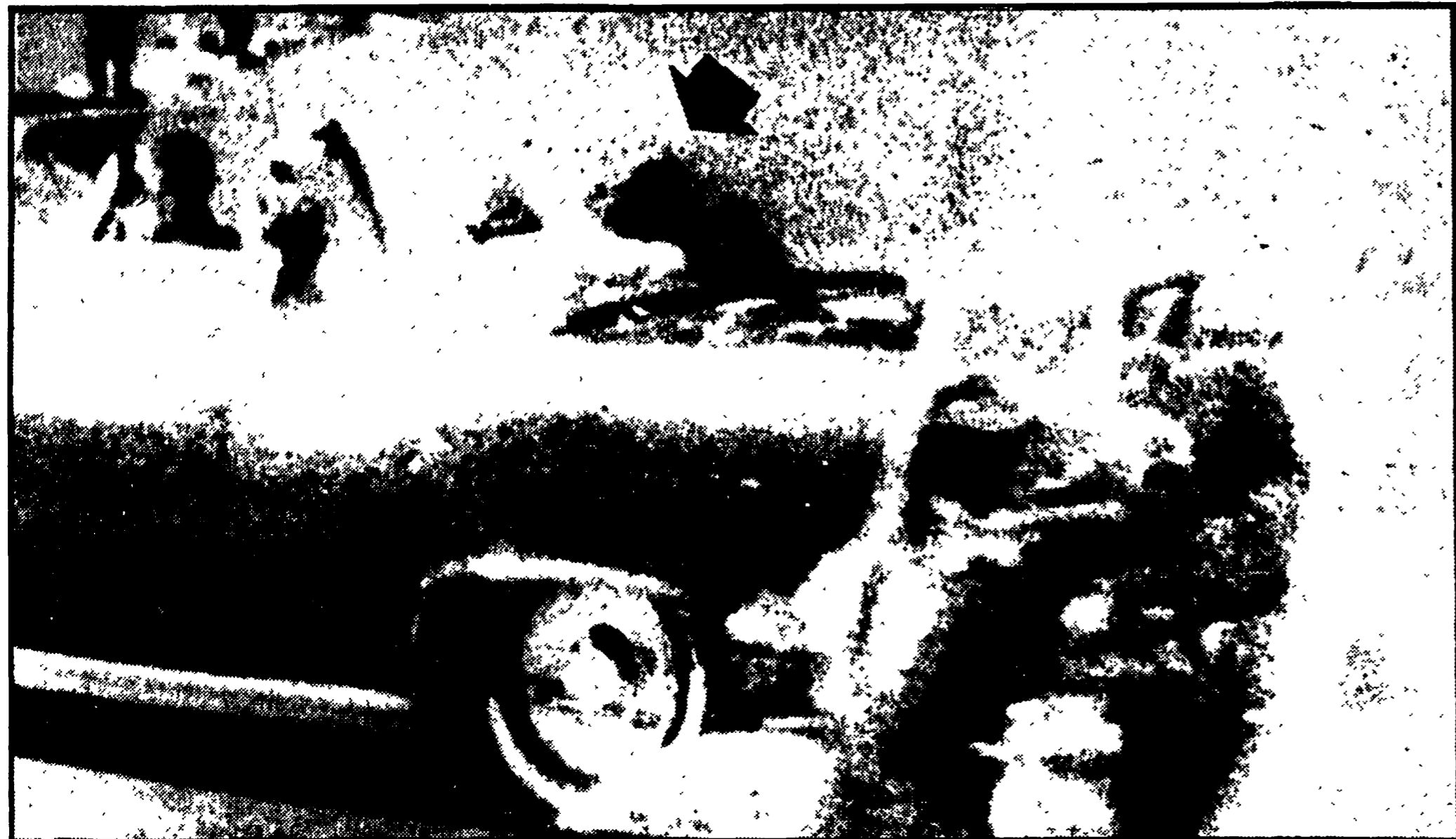
del consiglio per rallegrarsi dell'intervento della polizia a Pesaro e per incitarlo a pregare i dirigenti di quella questura d'essere meno pigri nel farsi avanti e, con rispetto parlando, meno esultanti. Ma c'è poi un altro fatto, decisamente scoraggiante, ed è che lo on. Lombardi abbia compiuto il suo passo, sotto ogni aspetto disdicevole, «assieme» all'esponente comunista on. Barca, che le mamme italiane, in generale, raccomandano ai figli di non frequentare.

Corrono persino voci, in giro, che Lombardi e Barca si siano dati del tu. Ma questo è niente: si dice addirittura che i due amici siano entrati l'altra mattina nello studio del presidente del consiglio tenendosi per mano. Questo, al «Corriere», si rifiutano di crederlo, ritenendo che, effettivamente, sarebbe troppo. Chi potrebbe più credere, altrimenti, alla volontà di isolare il partito comunista, scopo del centrosinistra e sogno (infranto) della nostra vita? Perlobraccio

DA DALLAS A MEMPHIS A LOS ANGELES UNA LUNGA CATENA DI DELITTI E MORTI MISTERIOSE

USA: il paese dei complotti

Numerosi giornalisti e scrittori hanno avanzato il sospetto che John Kennedy sia stato vittima di una mostruosa e gigantesca cospirazione di Stato — Un tedesco ha accusato Johnson di aver « usurpato il potere spalleggando gli assassini del suo predecessore » — Inquietanti insinuazioni di Robert Kennedy sulla parte avuta da LBJ nella morte del fratello — La tragica fine di numerose persone implicate nell'attentato di Dallas — Che cosa sa la famiglia Kennedy? — La morte di Bob spiana di nuovo la strada del presidente texano al potere?



JOHN KENNEDY — Fu il 22 novembre di cinque anni or sono a Dallas. La sua macchina scoperta percorreva la Elm Street, quando una serie di colpi lo ferì mortalmente. Fu trovato subito un colpevole che seguì la sorte del Presidente Kennedy: fu ucciso a sangue freddo da Jack Ruby. L'inchiesta diretta dal giudice Warren si concluse con un verdetto che contraddiceva prove, testimonianze, studi attenti: con l'accusa a Oswald di essere l'unico, isolato assassino di Kennedy. Nessuno né in America né altrove ha mai creduto a questa conclusione e molti di coloro che studiarono da vicino i fatti continuano a puntare il dito accusatore contro la CIA. Nella foto: Kennedy, appena colpito, si accascia nell'auto.



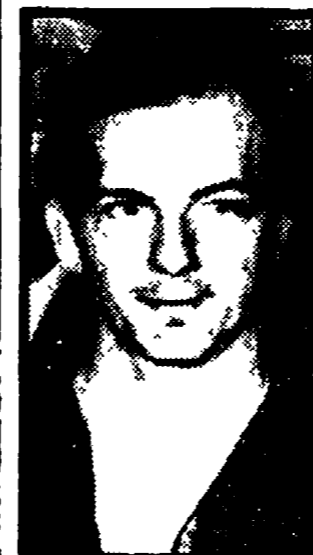
MALCOLM X — Sei colpi di fucile uccidono il 21 febbraio del 1965 il leader negro Malcolm Little, che, con il nome di Malcolm X, capeggiava l'organizzazione « Per l'unità afro-americana ». L'aveva fondata dopo la sua uscita dalla setta dei « Black Muslims ». Stava parlando a circa 500 aderenti alla sua organizzazione quando fu ucciso. La polizia incolpò dell'assassinio un gruppo di musulmani neri. In realtà il complotto fu organizzato dal FBI. Nella foto: Malcolm X a terra già esanime, è soccorso dai suoi compagni.



MARTIN LUTHER KING — Capo della Conferenza dei dirigenti cristiani del sud, convinto assertore della non violenza, Martin Luther King fu ucciso a Memphis da un colpo di fucile alla testa. Da quel 4 aprile 1968 sono trascorsi due mesi. La grottesca caccia all'uomo, scatenata dal FBI, non è riuscita a fugare i dubbi che sull'Ente federale di investigazione si sono ammassati. Anche in questo caso si è trattato di un complotto e difficilmente se ne verrà a capo. Nella foto: dal balcone del « Lorraine » gli amici di King indicano la pensione da cui è partito il colpo mortale.

Tutti lo pensano, o almeno lo sospettano, anche se non hanno il coraggio di dirlo ad alta voce. Lo pensavano anche prima, ma adesso... L'on. La Malfa, amico dell'America, ma emotivo, se l'è lasciato sfuggire come ipotesi: esistono negli Stati Uniti « organizzazioni di lotta politica che appartengono ad uno stadio di puro furore se non di pura bestialità »? La Malfa ha esortato il governo americano a « individuare finalmente i responsabili » per togliere « ogni sospetto ». Ma l'esortazione è destinata a cadere nel vuoto, perché, come ha scritto il giornalista Merrimon Smith, « credere ad alcune teorie (cioè all'esistenza di una o più « organizzazioni di lotta politica » specializzate nel sopprimere gli avversari di questo o quel senatore o presidente, i nemici del sistema, o anche semplicemente i giovani troppo ambiziosi che danno fastidio al potere) significherebbe pensare che in un modo o nell'altro il giudice supremo degli Stati Uniti, il FBI, il servizio segreto, altri membri del Congresso o lo stesso presidente Johnson abbiano partecipato a un mostruoso complotto per tenere nascosta la verità al pubblico. »

Si può chiedere a Johnson di... Che c'entra Johnson nella mostruosa vicenda che si è aperta con la morte di John F. Kennedy a Dallas, il 22 novembre 1963, si è sviluppata con la morte di Malcolm X e di Luther King, e si è riaperta (secondo volume, primo capi-



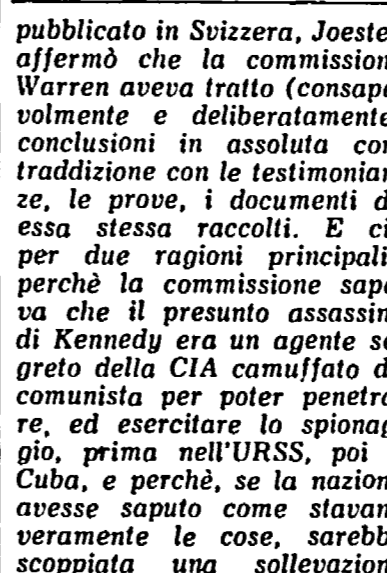
LEE OSWALD

tolto) con la morte di Robert Kennedy a Los Angeles? Se c'era un uomo in grado di rispondere a questa domanda, quest'uomo si chiamava (sembra, ma non è un paradosso) Robert Kennedy. Il 1° dicembre 1966, Robert Kennedy rilasciò al Washington Daily News e al World Journal Tribune una dichiarazione che fu subito definita « esplosiva ». Stava per uscire il libro « Morte di un presidente » scritto dal giornalista Bill Manchester per incarico di Jacqueline e degli altri membri della famiglia. Si profilava già la polemica (più o meno sincera) sul carattere « troppo angoscioso » di alcune pagine del volume. Robert parlò con l'aria di disapprovazione il « sensazionalismo » di tali brani. Ma lo scopo dell'intervista era ovviamente un altro. L'intervistatore gli chiese a certo punto, e la domanda sembrava concordata: « Il libro susciterà preoccupazioni ed imbarazzo in ambienti altolocati? » L'allusione a Johnson era evidente, quasi brutale. La risposta di Bob Kennedy fu sarcastica: « Ho paura di sì. »

« E' la prima volta — commentò l'Unità — che Robert Kennedy si esprime in termini tali da accreditare l'idea di un ruolo poco chiaro dell'attuale presidente nella vicenda di Dallas. »

In precedenza, il dubbio che Kennedy (e in particolare Robert, che al tempo dell'assassinio di suo fratello era ministro della Giustizia) sapessero molto di più di quanto abbiano mai ammesso di sapere, era stato avanzato da molte parti, e con particolare franchezza dal Times di Londra il 23 novembre 1966. In una corrispondenza da Washington, l'influente giornale inglese aveva scritto, o insinuato, che il libro del Manchester aveva lo scopo di « compromettere le possibilità di rielezione del presidente Johnson » e di « portare il senatore Robert Kennedy alla Casa Bianca », e aveva insistito su espressioni come « dubbi di cospirazione e silenzio ufficiale », « alternative orribili da contemplare » (cioè la possibilità che nell'uccisione di John Kennedy, o nella copertura dei suoi assassini, fosse implicato Johnson), e su domande come: « La commissione (Warren) era troppo consapevole di altre cause da servire? »

L'accusa contro Johnson, circolata sempre come insinuazione, come voce, come opinione radicata nelle masse popolari non solo degli Stati Uniti, ma anche d'Europa, trovò nel pubblicista tedesco Joachim Joesten un sostenitore aperto e aggressivo. Nel libro « Die Wahrheit über den Kennedy-Mord » (La verità sull'assassinio di Kennedy),



JIM GARRISON

publicato in Svizzera, Joesten affermò che la commissione Warren aveva tratto (consapevolmente e deliberatamente) conclusioni in assoluta contraddizione con le testimonianze, le prove, i documenti da essa stessa raccolti. E ciò per due ragioni principali: perché la commissione sapeva che il presunto assassino di Kennedy era un agente segreto della CIA camuffato da comunista per poter penetrare ed esercitare lo spionaggio, prima nell'URSS, poi a Cuba, e perché, se la nazione avesse saputo come stavano veramente le cose, sarebbe scoppata una sollevazione dell'opinione pubblica di proporzioni catastrofiche per il potere politico e per lo stesso sistema.

Joesten si schierò con i sostenitori dell'innocenza di Oswald, « personaggio losco, ma non responsabile del delitto di Dallas » e arrivò alla conclusione che Oswald era semplicemente un « procuratore capo espatriato per un potente gruppo di cospiratori i cui complici detenevano altissime leve di comando e sapevano che, una volta consumato l'odioso crimine, non avevano da temere nulla. L'assassinio di Kennedy fu infatti un delitto politico perfetto: concepito in tal maniera che portava con sé una prefabbricata garanzia di impunità per gli assassini e i loro complici. »

Joesten inviò a Mike Mansfield, capo della maggioranza democratica al senato USA, il seguente messaggio: « Accuso pubblicamente Lyndon B. Johnson di aver usurpato i poteri presidenziali nel novembre 1963, spalleggando la cospirazione per assassinare il suo predecessore Kennedy. Sfidò Johnson a querelarmi per diffamazione davanti a qualunque tribunale di suo gradimento, negli Stati Uniti o in Europa. Inoltre, dichiaro di avere le prove per dimostrare la fondatezza delle mie accuse. »

La sfida, ovviamente, non fu mai raccolta, la querela non fu mai inoltrata, lo scrittore fu espulso dalla Svizzera (su richiesta dell'ambasciata americana?).

Le vociferazioni sull'esistenza di un complotto ad altissimi livelli furono alimentate non solo dalle assurdità della ricostruzione poliziesca del delitto, accettata supinamente dalla commissione Warren (fra le tante assurdità, quella dell'unico proiettile che ferisce John Kennedy e il governatore Connally, il quale reagì dicendo: « Nessun rapporto al mondo mi convincerà mai che sono stato colpito dalla stessa pallottola che colpì Kennedy), ma anche dalla catena di misteriosi delitti, strani suicidi e morti inspiegabili che nel breve volgere di al-



LINDON JOHNSON

incidente, in 40 anni. Improvvisamente la sua macchina si schiantò contro un pilone. Fu estratto morto dai rottami. Dorothy Killgallen fu la vittima successiva. Intelligente e abile, era riuscita a fare un colpo giornalistico, intervistando in carcere Jack Ruby. Ventiquattrore prima di conspire al giornale, l'intervista, morì « per aver ingerito un'eccessiva dose di sonnifero ». L'originale del testo dell'intervista non fu mai trovato.

Earlene Roberts aveva affittato una camera a Oswald. Resse una testimonianza che tendeva ad escludere la responsabilità di Oswald nell'attentato. Morì, ufficialmente di infarto.

La lista è lunga e perfino incerta (da dodici a venti persone). William Reynolds, che aveva visto uccidere Tippit da un tale « che non somigliava affatto a Oswald », fu aggredito di notte da tre persone di cui una gli sparò una fucilata alla testa. Sopravvisse. Un certo Gardner, accusato del delitto, presentò un'alibi: la sera dell'aggressione a Reynolds, Gardner stava con la sua ragazza, Betty Mooney Mac Donald, spogliarellista nel « night club » di Ruby. La ragazza confermò l'alibi. Due giorni dopo, arrestata per traffico di droga, si impiccò in cella.

William B. Hunter, giornalista, aveva interrogato molte persone a Dallas, ed ebbe la leggerezza di vantarsi di avere « scoperto molte cose ». Tornato a Long Beach fu ucciso « accidentalmente » da un colpo sfuggito all'ufficio di quest'ultimo. Theresa Norton, una altra spogliarellista di Ruby, si tolse la vita. James Koethe, del Dallas Times Herald, che aveva scoperto documenti interessanti nella casa di Ruby, fu strangolato « con un colpo di lotta giapponese » nel suo appartamento. William Markham, figlio di una donna che sull'attentato di Dallas rese deposizioni contraddittorie, fu arrestato sotto l'accusa di furto e « si gettò dalla finestra per fuggire ».

Lee Bowers, ferroviere, affermò di aver visto da un ponte un gruppo di attentatori appostati su una collina sul lato opposto al deposito di libri dal quale (secondo la versione ufficiale) avrebbe sparato Oswald. Morì ufficialmente in un aereo. Ma il medico che eseguì l'autopsia disse di non aver « mai visto ferite simili su una vittima di un incidente stradale ».

Poi toccò a Ruby. Cominciò ad avere paura. Disse: « Se tornassi in circolazione non sarei certo di vivere più di due minuti ». Quindi accusò i medici del carcere di avergli iniettato il cianuro. Il 3 gennaio 1967 morì in circostanze strane (prima fu diagnosticata una polmonite, poi un cancro, infine un embolo). Poco prima di morire, fu indotto a registrare su nastro magnetico una dichiarazione in cui ribadiva che l'uccisione di Oswald fu un atto da lui compiuto di sua iniziativa, « da solo » e senza relazioni con « alcun complotto ».

La sua morte scatenò una nuova ondata di dubbi, sospetti, accuse verso la Casa Bianca. Stranamente, sull'Europa del 27 novembre 1966, Oriana Fallaci (non si può escludere che la corrispondenza fosse stata ispirata da qualcuno vicino alla famiglia Kennedy) aveva già commentato in anticipo la morte di Ruby scrivendo: « Ora tocca a Jack Ruby. E' arrivato il

suo turno, affinché il cerchio si chiuda innalzando un inimitabile muro fra noi e la verità... »

La Fallaci poneva pesantissimi interrogativi, il cui bersaglio era Johnson: Ruby uccise Oswald « per iniziativa personale o perché qualcuno lo aveva incaricato di farlo? E questo qualcuno chi era? Qualcuno della polizia, qualcuno dell'FBI, qualcuno del servizio segreto, qualcuno coi miliardi del Texas... Qualcuno con la protezione di Washington? »

Meno esplicitamente, un altro collaboratore dell'Europa, Ruggero Orlando, che è anche il ben noto corrispondente della Radio e della TV italiana, aveva sollevato sospetti sul governo, scrivendo: « Tutte le analisi confermano che qualcuno (chiamatela come volete: interesse nazionale americano o movente politico o ragioni di Stato) ha dominato e snaturato la ricerca della verità, che, insomma, la commissione (Warren) si è comportata come un organo di propaganda. »

Il rapporto Warren è stato demolito da una valanga di articoli e di libri, e infine lo stesso Warren è sembrato vacillare fino a manifestare « rispetto » per le opinioni del procuratore di New Orleans Garrison, uno dei più accaniti oppositori del rapporto, e autore di una sensazionale inchiesta (non ancora conclusa) tendente appunto a dimostrare che John Kennedy fu vittima di « potenti » forze interne agli Stati Uniti. »

La morte di Robert Kennedy ripropone brutalmente la tesi della « grande congiura ». Poco importa chi sia stato l'esecutore materiale. Poco importa perfino il motivo « soggettivo », « personale » che ha spinto l'omicida ad agire. Nel clima di violenza che domina



LINDON JOHNSON

tutta la vita americana, è fin troppo naturale che una persona suggestionabile, dalla fantasia accesa, sia indotta a uccidere una personalità politica reclamizzata da tutta la stampa, dalla televisione, dal cinema. La ragione che sarebbe importante scoprire, e che proprio per questo è difficile (forse impossibile?) scoprire, sono quelle politiche di fondo. Si torna all'interrogativo iniziale: ci sono — al più alto livello — una o più « organizzazioni di lotta politica » che sistematico le ricorrono a colpi di pistola o di fucile? C'è stato (e c'è) un complotto che coinvolge magistrati, poliziotti, agenti segreti, alti membri del Congresso, la stessa Casa Bianca? John e Robert Kennedy, Luther King, Malcolm X, sono stati vittime di questo complotto? Dobbiamo sciogliere ogni dubbio e accettare l'alternativa così « orribile » che il Times non osava (o fingeva di non osare) « contemplare »?

Si è sempre vociferato che la famiglia Kennedy avesse documenti sensazionali in sicure cassaforti, e che si ricorresse il diritto di tirarli fuori « al momento opportuno ». Esistono tali documenti? E, se esistono, verranno davvero tirati (o manomessi) fuori? Nella satira anti-johnsoniana MacBird, la lotta fra Robert Kennedy e Johnson si conclude con la morte grottesca di quest'ultimo. Nella vita è avvenuto il contrario. Ciò non significa che siano lette frettolose conclusioni su responsabilità politiche e penali dirette. Obiettivamente, la fulminea morte di Robert Kennedy muta in modo profondo la situazione americana e riapre la strada ad un ritorno di Johnson alla Casa Bianca.

Arminio Savioli

Notarnicola e Rovoletto ieri dinanzi ai giudici della Corte d'assise

I GREGARI FANNO LE VITTIME di Cavallero e delle delusioni politiche

Emigranti a 13 anni — L'incontro col capo-banda Il lavoro in fabbrica e il licenziamento dopo l'infortunio — Parcheggiatore d'auto, poi le rapine L'infanzia infelice del secondo — Il reparto «difficile» alla FIAT — Il pestaggio

Dalla nostra redazione

MILANO, 6. Piero Cavallero proclama di aver rapinato ed ucciso per compiere una sua rivoluzione personale: il P.M., Scopelliti, i suoi compagni sono solo dei volgari malfattori. Chi ci va di mezzo, vasa di coccio fra vasi di ferro, è, almeno nell'idea di oggi, Sante Notarnicola, il personaggio numero due dell'Anonima rapine.

Vicenda amara e, per certi versi esemplare, quella di questo ragazzo di Bari, trapiantato bruscamente da un orfanotrofio di quella città in un tipico quartiere operaio di Torino. Per un primo momento credette di imprimere una svolta alla sua vita legandosi a grandi ideali, ma poi è scivolato nel crimine senza nemmeno rendersene conto. Oggi, come uguale incoscienza, cerca di ribadire le sue delusioni sul movimento politico, raccogliendo le calunnie più logore per farsene quasi una difesa.

Ma ascoltiando rispondere alle domande del presidente Lanterio, con una cadenza piemontese che esclude ormai ogni inflessione del Sud, « Ero ancora bambino quando, abbandonato da mio padre, mia madre venne a lavorare a Torino; non poteva portarmi con sé e così mi affidò all'Istituto dell'infanzia abbandonata. Poi, a tredici anni, venni anch'io a Torino presso una zia che abitava alla Barriera di Milano... Lì cominciai a frequentare il circolo dei giovani comunisti, dove si distingueva, per intelligenza e risolutezza, Piero Cavallero... Lui era un po' l'idolo di noi ragazzini... C'era anche il Crepaldi, che ci sembrava una figura leggendaria, perché aveva partecipato sul serio alla Resistenza... Cavallero portava sempre blue jeans e giubbotto, era un operaio, e noi ascoltavamo lui più che i dirigenti che arrivavano dal centro, incravattati e puliti... Io non capivo neanche cosa volesse dire rivoluzione e socialismo, ma quando mi affascinarono, ero vergine spiritualmente, uscivo da un collegio di preti... Probabilmente se avessi incontrato un altro amico, sarei finito all'azione Cattolica... Ma quell'ambiente mi piaceva... Quando c'erano scioperi e manifestazioni, noi prendevamo un sacco di bolle, mentre i dirigenti che ci avevano spinto, restavano indietro... Io lo feci notare a Cavallero, ma lui mi rispose: "La rivoluzione ormai è alle porte e, dopo, tutto cambierà, verrà un nuovo mondo, dove non saranno più i ricchi e i potenti a decidere".

« I miei eroi non erano attori o giocatori, ma i martiri della Resistenza, Stalin, Togliatti... Poi ci dissero che Stalin aveva sbagliato tutto, che era un criminale: Togliatti spiegò che non bisognava più fare la rivoluzione, i miei amici crollarono, ognuno prese la sua strada... Andai a Biella, dove mia madre cercava di farsi una famiglia, e commerciamo in fiori... Ma appena potevo, tornavo a Torino, perché anche a Biella il partito non andava, era proprio una faccenda nazionale... Così abbandonai il partito e, dopo aver fatto il militare, tornai con mia madre a Torino e cercai un lavoro... Lo trovai presso lo stabilimento Incec; ma nel '62 una gheria di ghisa mi colpì alla testa e, senza un motivo plausibile, mi licenziarono... L'ITALIA disse che facevo delle storie: così me ne andai, qualche volta cercavo di farmi rispettare, anche se non ci riuscivo... Da allora non fui più io, non avevo più voglia di niente, neppure della poesia che mi piaceva tanto: avevo letto Staccioli, Majakovskij...»

Il presidente: «Majakovskij, di che cosa tratta, politica?» NOTARNICOLA: «Sì... scrivevo anche versi, ma quando, da militare, mi accorsi che nella camerata ce n'erano sei o sette che scrivevano, lasciai perdere, non era per me... Rimasi disoccupato per qualche mese e continuavo a vedere il Cavallero, perché suo padre ci faceva lavorare saltuariamente... Piero era lo unico che non era cambiato, i gruppi giovanili invece si erano sciolti... Finalmente trovai un lavoro come posteggiatore all'Automobili club; 40 mila lire al mese, per tre mesi di prova, che poi divennero sei e ancora di più, senza neanche le feste...»

Poi mi prese una lombaggine e il capo posteggiatore disse

che ero troppo delicato di salute per quel lavoro, e d'altra parte troppo intelligente, che potevo avere ben altre aspirazioni... Capii l'antifona e i licenziamenti, senza mai licenziarmi... Allora Cavallero mi scoprì: aveva fatto tutta una politica su quei riguardi... Mi disse che nella classe operaia erano tutti dei pecoroni, che noi non contavamo niente e che dovevamo alzare la testa; mi stava dietro da mesi, da settimane... Morale: mi propose una rapina... Anche Crepaldi insisteva: la rapina era come un'aereo parigiano, una fessoria... Io non dissi né sì né no, dissi "ma" e i seguì. E con quel "ma" mi ritrovai in una banca...»

Il presidente gli contesta una per una le ventitré rapine. L'atmosfera si fa tempestosa quando il pubblico ministero Scopelliti vuol sapere dove finiva il bottino. Notarnicola risponde a frasi mozzate, ansimando: «Cavallero faceva tutto... Crepaldi era piuttosto esoso e pretendeva più soldi per fornire le armi... comprammo un garage, una carrozzeria per avere una copertura e un appoggio...»

H. P. M. incalza: «Allora non è vero quel che dice Cavallero che i soldi servivano per l'idea!» Cavallero dalla gabbia insorge: «Qui si fissa quello che io ho detto!» Notarnicola non ne può più: «Cavallero non parlava d'altro, voleva metterli lo zampino politico, la rivoluzione e tutte queste storie... Io non volevo fare nessuna rivoluzione, avrei lasciato anche tutto il denaro a Cavallero purché mi lasciasse in pace e trovasse con qualcun altro i 350 milioni che gli servivano per comprare una villa isolata dove organizzare il lancio di bombe contro le caserme dei carabinieri...» L'imputato si interrompe e piange.

Arriviamo all'ultima sparatoria di Milano. Notarnicola ammette di aver fatto fuoco con la pistola, ma solo contro le gomme delle macchine della polizia.

L'interrogatorio è concluso e sulla pedana sale Rovoletto, che inizia così: «Io non sono un intellettuale...» E in effetti, pur calcando il cliché di Notarnicola, delle delusioni politiche su cui, anche nel suo caso, Cavallero ha fatto leva per indurlo alle rapine, Rovoletto, in tutto ciò, usa un tono « minore », meno intellettualistico. Comincia anch'egli dall'infanzia.

«Da bambino fui affidato alla nonna perché i miei genitori lavoravano alla SNIA (cinquantamila lire al mese in lire)». A 14 anni cominciò a lavorare al reparto di lavoro del Cavallero e frequentando il circolo ricreativo comunista conobbe Pietro... Successivamente passai alla Fiat... Un bel giorno un amico di Pietro mi invitò a fare lo scrutatore della Fiom per le elezioni della Commissione interna... Morale, il direttore mi chiamò e mi disse: "Queste cose non si fanno: la Fiat ti dà il pane". Così mi mandarono al reparto grandi presse, che è quello dei puniti, dei "rosi" e di soffrire di chiusura e di sonnambulismo fin da quando andavo ragazzo alle colonie del duce: in quel reparto soffocavo; i sorveglianti mi rendevano la vita difficile con continue sospensioni... Così me ne andai a fare l'autista... Purtroppo un povero disgraziato mi tolse la mia macchina e così mi ritirarono la patente per sei mesi... Mi ridussi a lavorare tre giorni la settimana per il padre del Cavallero... E Pietro cominciò a prepararmi. E mi ripeteva: vedi, quando sei andato militare non ti hanno dato un soldo... La Fiat ti chiama e ti sbatte fuori... Perché non ti fai una guerra tua?»

E la storia qui si ripete come per Notarnicola. Cavallero il persuasore, l'amaro deluso che trascina anche gli altri nella sua e guerra privata e il presidente lo interrompe: «In un memoriale consegnato al giudice istruttore, lei dice di essere stato percosso dai poliziotti...»

Rovoletto: «E' vero, non mi picchiarono per farmi confessare, ma per vendetta... Dicevano: "Hai fatto fuori tre dei nostri, hai fatto trasferire due dei migliori commissari, andati sui laghi mentre noi eravamo qui, senza licenza...". Non l'ho detto prima perché il maresciallo Oscuri, mi aveva pregato di tacere...»

Pier Luigi Gandini

Aveva cominciato con fiori e poesie

MILANO, 6. Si sapeva che passando da Cavallero ai suoi seguaci si sarebbe stata avvertibile una differenza: ma si era indotti a pensare che fosse — essenzialmente — una differenza di cultura, di ambizioni, di intelligenza. Invece, almeno per quanto riguarda Notarnicola, la differenza non è in questo: è nella dimensione umana. Cavallero è — o vuole apparire — al di là del bene e del male, interessato solo ad affermare la sua ideologia egualitaria; ma questa ideologia, per Notarnicola, aveva un'altra funzione, strettamente personale: serviva a liberarlo dal peso di un'infanzia vissuta in collegio, da una miseria trascinata al Nord, dal complesso della bassa statura, dal ricordo dei piccoli soprusi di cui era stato vittima tutta la vita perché era povero, minuscolo, indifeso. «Tentavo qualche volta di farmi rispettare, senza riuscirci molto».

C'è da dire che sia Cavallero, con il suo atteggiamento da «ideologo», sia Notarnicola con la sua malinconica storia da Double Consciousness hanno confermato di aver sbagliato tutto. Anche, e innanzi tutto, il partito per il quale a un certo punto sono passati senza capirne niente.

Ogni Notarnicola ha parlato della sua rinuncia sul piano personale, rinuncia di cui Cavallero era il loquace profeta. Ma l'abisso c'era: quando Cavallero cominciava a sognare di assaltare ca-

me, Notarnicola esercitava un mestiere che — per un aspirante rapinatore — è almeno inconsueto: vendetta fiori; mentre Cavallero leggeva libri di filosofia, di diritto, di economia, Notarnicola scriveva tetre poesie piene di amarezza.

Smise la carriera del poeta — ha detto oggi — quando si accorse, sotto le armi, che nella sua camerata, su trenta soldati, ce n'erano sette o otto che, come lui, scrivevano poesie. Un popolo di santi, eroi, navigatori e poeti; tanti poeti: poeti anche i militari di truppa e gli svaialgatori di banche. Forse gli svaialgatori di banche un gradino più in su di alcuni altri: quanto Notarnicola, oggi, ha detto che il suo poeta preferito era Majakovskij, un fremito di sgomento ha percorso l'aula e la corte ha chiesto all'imputato, con legittima curiosità, che razza di poeta fosse questo Majakovskij.

Comunque, Notarnicola, vista l'inflazione poetica, rinunciò a continuare; tornato civile andò a lavorare e, in un incidente sul lavoro, prese una tremenda botta in testa; lasciò quel lavoro e passò a fare il custode di parcheggi: 40.000 lire al mese e ogni mese gli dicevano che era in prova e che forse il mese prossimo lo avrebbero assunto; però, quando fu colpito da un attacco di lombaggine e dovette stare a casa dieci giorni, tornando al lavoro si sentì fare un discorso molto lusinghiero: lui era un ragazzo troppo intelligente,

aveva troppe qualità per sprecarsi a fare il custode di un parcheggio. Quindi era meglio se non si faceva più vedere. Così, la prima volta che Notarnicola rimise piede in un parcheggio fu quando salì su una macchina rubata e andò a commettere la prima rapina, con Cavallero e Crepaldi.

Forse, per lui, Cavallero è stato il «genio del male» (ma probabilmente senza botta in testa e senza il licenziamento neppure il «genio del male» sarebbe riuscito a condurlo in quella sanguinosa avventura); ma ancora oggi, di fronte alla minaccia dell'espulsione, Notarnicola parla di Cavallero con ammirazione con affetto. E proprio da lui è venuto un dettaglio finora sconosciuto che ha permesso a Cavallero di ridiventare per un momento il vero protagonista, quando ha raccontato che nell'ultima rapina a quella partecipò il Crepaldi, un maresciallo dei carabinieri li affrontò con la pistola in pugno: Cavallero lo disarmò dicendogli: «Maresciallo, lasci perdere: siamo troppi per lei». E il Crepaldi che lo incitava ad ucciderlo, rispose: «Perché devo ammazzarlo? Adesso che è disarmato è uno come noi».

Un episodio inedito, di cui non aveva mai parlato nessuno. Hanno chiesto a Cavallero se era vero e il vecchio cassiere ha risposto: «Sì, è vero, ma perché sta prendendo tutti quei soldi?»

Ma dalle parole dell'imputato appare chiaro che, in quanto a figli, non c'era differenza tra lui e il vecchio cassiere. Solo che lui aveva in mano la pistola.

non riconosce a questo mondo il diritto di giudicarlo; «Perché non volevo che si pensasse che stavo costruendomi delle attenuanti». Dal racconto di Notarnicola — un racconto stentato, se lo si paragona alla facilità di parola del «capo» — vengono fuori altri epuscoli che a Cavallero non potevano interessare e che invece a lui, a Notarnicola, sono rimasti impressi nella mente perché la sua mente aveva degli «spazi liberi», mentre quella di Cavallero era totalmente occupata dai suoi sogni. Come quando, nel corso di una rapina, il Crepaldi gli disse «Franz, speccati», e Franz nel loro linguaggio convenzionale voleva dire che stava arrivando la polizia; invece i testi dissero che alla rapina aveva partecipato un certo Franz e all'indomani tutti i Franz di Milano furono agguantati dalla polizia. O come quando, in un'altra rapina, un «cassiere vecchio» — come lo ha definito lui — restò talmente sconvolto che non solo non riuscì ad aprire la cassaforte ma, vedendo il Notarnicola offervata tutte le banconote che trovava a portata di mano, gli domandò: «Scusi, signore, ma perché sta prendendo tutti quei soldi?»

Kino Marzullo



MILANO — Sante Notarnicola risponde alle domande dei giudici (Telefoto ANSA - L'Unità)

Un bimbo curioso

Dove sono i pantaloni scozzesi?



GLASGOW — Il bimbo, che assisteva ad una sfilata in costume, appena sfuggito alla sorveglianza della madre, è corso a vedere se gli scozzesi portano o no il famoso gonnellino.

La sua è una curiosità tipica: un'inchiesta ha provato che questa è la prima domanda che viene in mente alla maggior parte delle persone, quando vedono per la prima volta questi antichi costumi. Si racconta anche che una volta Elisabetta d'Inghilterra chiese ad un esperto che indumento si porta sotto il gonnellino scozzese. E quello fu costretto a rispondere: «Nessuno maestri».

La sciagura a Gessolungo 300 metri sotto terra

Zolfataro schiacciato in miniera

PALERMO, 6. Schiacciato da una frana, uno zolfataro siciliano ha trovato la notte scorsa orrenda morte nella miniera Gessolungo di Sommatino (Catanissa), a trecento metri di profondità. Vittima della sciagura è stato il Szeone Angelo Cammarata. Mentre era intento ai lavori di scavo in una galleria al decimo livello, l'operaio è

Agguato nel centro del paese

Massacra il concorrente e si sgozza

La tragedia all'alba - Erano buoni amici e proprietari di due macellerie

SIENA, 6. Oggi Casole è stato teatro di un gravissimo fatto di sangue. Il macellaio Arnaldo Serchi, di 55 anni, ha ucciso il compaesano, Alvoro Mezzedini, di anni 46, e poi si è tolto la vita.

Solo la follia può essere la causa di questa tragedia», dicono alcuni cittadini del piccolo paese. Si esclude, infatti, che ci siano motivi diversi, quali ad esempio, motivi di interesse dato che i due avevano una macelleria per ciascuna a cinquanta metri l'una dall'altra ed agivano nello stesso mercato.

«Erano due brave persone — dicono ora di loro — e sono sempre andati d'accordo». Ieri sera, sono stati insieme fino a tardi a discutere della partita di calcio. Ma ecco come sono andati i fatti. Questa mattina il Serchi si è alzato di buon'ora, come tutte le mattine, ed ha preso un fucile da caccia che apparteneva al padre.

Lo ha caricato con due carucce per cinghiali ed altre due le ha messe in tasca. Ha preso anche un coltello di notevoli dimensioni e si è avviato fuori nella strada, proprio davanti alla sua abitazione. Lì si è nascosto dentro la sua Ape ed ha aspettato che il Mezzedini passasse. Erano circa le cinque e 45 quando il Mezzedini, uscito di casa per recarsi a macellare un vitello, è passato davanti all'Ape. Fatti pochi passi più avanti è stato raggiunto dal primo colpo di fucile che gli ha colpito il fegato spappandolo.

La Corte Costituzionale sulla divisione dei prodotti

Se il contratto è iniquo la legge può cambiarlo

La Regione siciliana ha migliorato le quote a favore del mezzadro: ha fatto bene, perchè corregge uno squilibrio sociale - L'uso della proprietà è condizionato

in poche righe

Precipita il pallone

VIENNA — Un pallone aerostatico lanciato in aria nel quadro di un'esposizione fiaticca dedicata ai francobolli per la posta aerea è precipitato al suolo dopo aver urtato la «Donaturn», una torre alta trecento metri che sorregge il Danubio, alla periferia di Vienna. I tre occupanti della navicella del pallone sono morti: si tratta del pilota, l'americano Francis Shields, del funzionario ministeriale austriaco Guntram Pammer e del giornalista Dieter Kasper, dell'agenzia austriaca di stampa.

Il teste Bonanno è grave

ARIZONA — Joseph Bonanno, meglio noto come Joe Bonana, uno dei leaders di «Cosa Nostra» (l'organizzazione mafiosa americana) è stato ricoverato in ospedale dopo aver subito un attacco cardiaco. Bonanno doveva comparire, fra giorni, dinanzi al gran giuri di New York, insieme ad altri cento persone, per testimoniare sul racket del crimine nella metropoli americana.

Tragedia in miniera

TOKYO — Sei minatori sono rimasti uccisi e tre feriti nel crollo di una galleria nella miniera di carbone di Hokkaido. L'incidente è avvenuto ieri. Le operazioni di soccorso nella miniera sono ancora in corso per accertare che altri minatori non siano rimasti sepolti nelle gallerie.

Librici non torna

LECCE — Sante Librici, uno dei principali imputati nel processo Tanfoglio atteso in Italia in questi giorni in seguito ad un provvedimento delle autorità USA che gli imponeva di lasciare gli Stati Uniti, non potrà, invece, testimoniare al processo. Contro il provvedimento di espulsione Librici ha, infatti, presentato ricorso alla Corte suprema di New York.

3 morti in uno scontro

PERUGIA — Una «500» con a bordo quattro persone si è schiantata ieri sera frontalmente contro un autocarro sulla statale Tiberina, a una quindicina di chilometri da Perugia. Tre dei quattro passeggeri degli «500» sono morti e l'altro è stato trasportato nell'ospedale di Perugia, e giudicato con prognosi riservata. Il ferito si chiama Piero Tomassini, di 34 anni, da Gubbio (Perugia).

Il guidatore dell'autocarro è stato fermato.

La Corte Costituzionale sulla divisione dei prodotti

Se il contratto è iniquo la legge può cambiarlo

La Regione siciliana ha migliorato le quote a favore del mezzadro: ha fatto bene, perchè corregge uno squilibrio sociale - L'uso della proprietà è condizionato

Ragazzino annega per salvare il fratello

TORINO, 6. Per salvare il fratello, una ragazzina di 12 anni è morta annegata nelle acque limacciose di uno stagno alla periferia di Cambiano. Francesco Cirella, di otto anni, se l'è cavata solo con un po' di paura; il corpo della sorella, Michela, è stato ripescato dopo un'ora di ricerche, ormai senza vita.

Il bimbo, oggi pomeriggio, giocando con alcuni coetanei nello stagno, è finito in acqua. Non riusciva a raggiungere la sponda e la sorella, resasi conto del pericolo, si è coraggiosamente calata nello stagno, ha sollevato tra le sue braccia Francesco che è stato tirato in salvo dagli amici. Ma subito dopo, la fanciulla è scivolata nel fango; ha cercato invano di rialzarsi, è scomparsa in una buca sott'acqua.

Questa sentenza della Corte ricorda come la via a riforma decisiva, basata sull'esproprio e una drastica riduzione del potere della proprietà nei contratti agrari, è sgombrata di ostacoli costituzionali. Dipende solo dalla volontà politica del Parlamento e del Governo.

VIENNOVE L'ora della Francia Chi sono cosa propongono

Quindici protagonisti delle giornate della rivolta operaia e studentesca rispondono con le loro biografie e le loro proposte politiche alle domande decisive.

Abbonatevi Regalate un abbonamento

Discorso del comandante supremo dell'esercito della RDV

GIAP: «La lotta è entrata in una nuova fase di attacchi offensivi»



SAIGON - Marines americani sotto il fuoco dei patrioti

Un comunicato dell'Ufficio politico dell'esercito dichiara: «E' ora dovere delle forze armate e del popolo di battere in modo completo e definitivo l'aggressione USA, liberare il Sud, unificare la nazione»

HANOI, 6 - Il comandante supremo dell'esercito e ministro della Difesa della RDV, gen Vò Nguèn Giap, ha dichiarato che la guerra contro gli aggressori è entrata in una «nuova fase» e ha ribadito la ferma determinazione del popolo vietnamita di lottare fino alla vittoria.

esso alleate. Collaborazionisti ed americani hanno oggi usato persino le chiese come punti di appoggio nell'inutile tentativo di repressione.

ieri un appello agli abitanti della capitale e dei dintorni perché sgombrino le zone vicine ai campi di addestramento collaborazionisti, che saranno evidentemente oggetto di attacchi generali.

Presenza di posizione dell'organo del PCR

Bucarest: condanna delle leggi eccezionali di Bonn

Sottolineata la coincidenza del voto del Bundestag con l'offensiva dei neonazisti nella Germania ovest

Dal nostro corrispondente BUCAREST, 6 - La televisione e la stampa romena dedicano ampi servizi e commenti alle leggi di emergenza adottate dal Bundestag denunciano severamente i pericoli ed esprimono preoccupazione e condanna.

Germania sono già esistite «leggi eccezionali» e che ogni volta la loro adozione ha costituito un implicito atto a favore delle forze retrograde e militariste, le quali hanno agito contro i fondamentali interessi nazionali del popolo tedesco.

Otto minatori uccisi dalla polizia in Mauritania

NGUAKCHOTT, 6 - Otto operai sono stati uccisi in violenti scontri con la polizia in una miniera di ferro di Zouerate, in Mauritania, dove da giorni era in corso una agitata opera di sciopero contro l'interposizione di una miniera che controlla la zona mineraria.

In sciopero gli studenti universitari brasiliani

RIO DE JANEIRO, 6 - Anche gli universitari brasiliani sono scesi in lotta dichiarando uno sciopero di 48 ore contro la politica del governo volta a ridurre gli stanziamenti agli istituti scolastici e a trasformare gli istituti superiori statali in università private.

Incaute dichiarazioni del presidente della Farmunione

GLI INDUSTRIALI VOGLIONO FAR PAGARE UNA QUOTA DELLE MEDICINE AI MUTUATI

La spesa per i farmaci ha raggiunto un livello insopportabile ma non perché i cittadini siano tutti protetti e curati adeguatamente. Tentativo di sfuggire alla prospettiva della nazionalizzazione che si presenta sempre più come una soluzione valida anche ai fini dello sviluppo della ricerca

Il dott. Mario Fittipaldi Menarini, presidente dell'associazione padronale Farmunione, ha portato l'appoggio degli industriali alla proposta di adossare ai mutuari una parte della spesa per medicinali.

La Farmunione o gli industriali farmaceutici hanno deciso che la migliore difesa per loro, è l'attacco ai diritti dei cittadini. Questo attacco si estende alla ricerca scientifica e alla libera circolazione dei nuovi ritrovati con la richiesta di porre un brevetto a carico dei farmaci.

VACANZE LIETE

- RIICCIONE - HOTEL ALFA TAO - Tel. 42.006 - Nuovissimo in zona tranquilla e centrale...
RIMINI - VILLA SANTUCCI - Via Parisiano, Tel. 52.225 nuova vicinissima mare...
RICCIONE - PENSIONE PIGALLE - Tel. 52.361 - Vicina al mare in zona veramente tranquilla...
RIMINI VILLA RANIERI - Via delle Rose Vicina al mare ambiente familiare ideale per bambini...
SAN MAURO MARE - RIMINI PENSIONE SOPHIA Tel. 51.132 - Viale Marina Ogni moderno confort...
VISERBELLA/RIMINI - PENSIONE COSTARICA Tel. 38.618 - Vicinissima mare tranquilla...
RIVAZZURRA/RIMINI - HOTEL AIGLON - Tel. 30.934 - Comere con doccia e servizi privati...

Bombardato il centro di Saigon

Nuovo bombardamento degli obiettivi militari di Saigon, stanotte: colpiti i moli del porto, un gigantesco magazzino marittimo e di larghe categorie di lavoratori.

Mentre continuano i contatti con le autorità

Situazione più distesa all'Ateneo belgradese - Formulato dagli studenti un programma di azione politica - Illustrate dal primo ministro le misure concrete del governo a favore degli studenti - Aumentati del doppio gli stipendi agli universitari

Dal nostro corrispondente

Nelle facoltà dell'Università di Belgrado la situazione è considerevolmente più calma e gli studenti continuano le assemblee e le discussioni sulle loro richieste più note.

Ministro del commercio inglese da Kossighin

MOSCA 6 - Il ministro del commercio inglese Anthony Crosland è stato ricevuto oggi al Cremlino dal presidente del consiglio dei ministri dell'URSS, Alexej Kosygin.



SAIGON - Ranger collaborazionista durante un'azione di rastrellamento

GLI INDUSTRIALI VOGLIONO FAR PAGARE UNA QUOTA DELLE MEDICINE AI MUTUATI

Il dott. Mario Fittipaldi Menarini, presidente dell'associazione padronale Farmunione, ha portato l'appoggio degli industriali alla proposta di adossare ai mutuari una parte della spesa per medicinali.

La spesa per i farmaci ha raggiunto un livello insopportabile ma non perché i cittadini siano tutti protetti e curati adeguatamente. Tentativo di sfuggire alla prospettiva della nazionalizzazione che si presenta sempre più come una soluzione valida anche ai fini dello sviluppo della ricerca

Dal nostro corrispondente

Belgrado, 6 - Nelle facoltà dell'Università di Belgrado la situazione è considerevolmente più calma e gli studenti continuano le assemblee e le discussioni sulle loro richieste più note.

Ministro del commercio inglese da Kossighin

Mosca, 6 - Il ministro del commercio inglese Anthony Crosland è stato ricevuto oggi al Cremlino dal presidente del consiglio dei ministri dell'URSS, Alexej Kosygin.

Ennesimo omicidio bianco in una tenuta agricola sulla Braccianese

S'ABBATTE UN PALO DICEMENTO Schiacciato un operaio

Alessandro Gnocchi è stato liberato dai compagni di lavoro. E' spirato sull'auto che lo stava trasportando in ospedale - Il palo dell'illuminazione elettrica era stato appena sistemato. Panico per l'incendio in una zincografia: un ustionato

Il preside ignora le circolari

Disagio a Lettere per il calendario di esami

Provocazione dei fascisti a un recital sulla Grecia

Gli studenti della facoltà di Lettere sono di nuovo in fermento dopo l'affissione del calendario d'esame. Infatti tutte le prove sono state previste tra il 10 e il 30 giugno, mentre una circolare, datata 17 aprile, del rettore prevedeva esplicitamente che gli esami avrebbero potuto svolgersi anche per tutto il mese di luglio. Stranamente questa circolare, che è stata affissa negli albi delle facoltà, non ha fatto la sua apparizione tra i documenti resi noti dalla presidenza di Lettere.

Tre giorni fa poi è stato affisso il calendario d'esame che non tiene minimamente conto delle necessità degli studenti. Il motivo per cui il rettore aveva autorizzato la prosecuzione degli esami oltre la fine di giugno è noto: le agitazioni studentesche avevano impedito lo svolgimento regolare delle lezioni e quindi la preparazione degli studenti aveva avuto una battuta d'arresto. Invece così i giovani non hanno neanche il tempo di preparare le prove avendo finito gli esami della sessione di febbraio alla fine di aprile.

Intanto ieri si sono svolti gli esami scritti di latino al Palazzo degli Esami a via Induino. Un vasto schieramento di polizia era stato predisposto intorno al palazzo, così come decine di poliziotti carabinieri continuano a presidiare l'uscita. Nella facoltà di Architettura la polizia ha persino vietato una assemblea degli appartenenti del movimento studentesco.

Schiacciato da un palo di cemento, un giovane operaio è morto in ospedale. La disgrazia, l'ennesimo sul lavoro, è avvenuta in una tenuta agricola gestita da religiosi che si trova sulla Braccianese: la vittima stava installando una squadra di operai i nuovi pali per l'energia elettrica. Ora gli agenti del commissario Primavera hanno aperto un'inchiesta: un funzionario si è recato nell'azienda, ha interrogato gli altri lavoratori, ha sentito alcuni religiosi mentre la scientifica ha compiuto i rilievi. L'impressione è che la tragedia poteva, ancora una volta, essere evitata, a patto che fossero state rispettate tutte le norme infortunistiche.

Alessandro Gnocchi, questo è il nome della vittima, aveva 34 anni ed abitava in un casolare nei pressi di Bracciano. Sposato con figli, lavorava da tempo alla dipendenza del Pontificio collegio germanico-ungarico che possiede una grossa tenuta nei pressi di Santa Maria di Galeria, sulla Braccianese. Faceva di tutto: seguiva le culture, curava le piante e gli ortaggi, aiutava anche in altri lavori.

Ieri mattina, dunque, Alessandro Gnocchi si era aggirato ad una squadra che doveva installare i pali di cemento della linea elettrica potabile. Saranno state le 10 quando si è compiuta la tragedia: uno dei pali, che a quel che sembra, era stato appena sistemato, si è inclinato e poi si è abbattuto improvvisamente prima che il Gnocchi, che si stava lavorando solo, potesse tentare almeno di fuggire, di mettersi in salvo.

Il pesante palo lo ha preso in pieno, lo ha schiacciato. Gli altri operai, superando il primo attimo di terrore e anche di sorpresa, hanno immediatamente soccorso lo Gnocchi: a fatica hanno rimosso il palo di cemento, poi a braccia hanno trasportato il compagno di lavoro sulla strada dove hanno fermato un'auto. Così l'operaio è stato trasportato all'ospedale sulla San Pietro, che si trova sulla Cassia, ad una quindicina di chilometri dalla tenuta agricola. E' morto prima ancora che i medici potessero tentare un intervento.

Per l'incendio in una bombola, panico in una zincografia di via Caio Mario 7 in Prati. Gli operai, impossibilitati ad uscire in strada, si sono rifugiati in fondo al locale, con il pericolo che le bombole potessero esplodere da un momento all'altro. Per fortuna solo uno di essi, Giorgio Petri, 33 anni, ha riportato delle leggerissime ustioni: guarirà in quattro giorni.

Giorgio Petri è dipendente dell'impresa che fornisce alla zincografia le bombole e ieri era andato appunto a controllarle. Cosa abbia provocato l'improvviso incendio non è stato ancora chiarito. Comunque il rogo è dimpiato in un attimo e gli operai non hanno fatto nemmeno in tempo a mettersi in salvo in strada. Sono dovuti accorrere i vigili del fuoco e il medico di via Caio Mario 7 in Prati. S. Spirito è subito dopo dimesso.

Inaugurata la mostra dei pittori cubani

La Mostra Pittura cubana oggi è stata inaugurata nell'aula dell'ambasciata di Cuba a Roma, ing. Salvatore Villaseca Forné, nella sede dell'Istituto Italo-Latino Americano, all'EUR.

La rassegna comprende 42 opere di pittori noti e numerosi disegni di artisti cubani e sul loro contributo alla pittura contemporanea.

Tra gli espositori più noti non soltanto a Cuba ma in Europa sono Mariano Rodríguez, Antonio Enríz, Raúl Martínez e René Portocarrero, i quali, sia nella drammaticità dei soggetti, sia nella scelta dei colori, delle loro opere predominano i neri, i gialli e i bianchi, rivelando alcune affinità con i tre famosi artisti messicani Rivera, Siqueiros e Orozco. I primi visitatori della mostra, che rimarrà aperta al pubblico fino al 13 giugno, hanno giudicato, inoltre, molto interessanti e « nuove » le litografie dei cubisti e artisti cubani di domani.

Il partito

SEGRETARI SEZIONI AZIENDALI: Oggi ore 16,30 con V. G. P. alle 17 in Federazione.

COMMISSIONE PROVINCIALE: Domani alle ore 9,30 in Federazione con Fredruzzi.

ZONA MARE: Osta Lido ore 19,30 con Fredruzzi.

COMITATI DIRETTIVI: Maccò-Silati ore 19,30; Rocca Fiorina ore 20,30 C.D. e Gruppo consultivo con Fredruzzi.

Tro Spazzano ore 19,30 con De Vito.

INCONTRO OPERAIO: Stornano alle 7 e alle 7,30 alla Romana. Giovedì ore 19,30 con Mercuri e Rapparelli.

CORSA A FIANO ROMANO: Questa sera alle 19,30 in piazza del paese di Fiano. Inverrà Giovanni Berlinguer.

Prima del recital un gruppetto di neofascisti aveva lanciato alcuni manifestini dove, in polemica con Spassia Papathanassiou, si affermava che in Grecia non c'è stato alcun colpo di Stato reazionario. Quando è giunto Giorgio Albertazzi, che ha svolto la funzione di presentatore, un giovane ha tentato di aggredire l'attore: è stato subito bloccato e messo in fuga.

Dieci famiglie sfrattate

Da tre anni vivono nella casa-lager

Dovevano rimanere alloggiati provvisoriamente al massimo per un mese — E' stata staccata anche la luce



Ogni stanza una famiglia

Il Comune aveva detto che avrebbe dovuto rimanere in questa pensione un mese, al massimo due e invece sono passati tre anni. Da tre anni dieci famiglie sfrattate dalle loro abitazioni, abbattute per far posto a grandi palazzi o a strade, vivono in una situazione impossibile ammucciata in poche stanze.

La pensione che il ospita, si fa per dire, è a via del Tempio 4, vicino al portico d'Ottavia ed è di proprietà di Vincenzo Savini. Due giorni fa poi la situazione già insostenibile ad uscire in strada, è diventata tragica: non solo non pagate le bollette, ai Savini è stata staccata la luce ed ora 50 persone vivono al buio.

Stanno andati a vedere dove vivono queste famiglie, a sentire cosa dicono e quello che pensano dell'assistenza del Comune.

La pensione è divisa in due serie. In questa pensione al secondo piano: 5 famiglie al primo, 5 famiglie al secondo. Tutti hanno una stanza, a più fortunati una stanza e mezzo. Una stanza dove mangiano, dormono, si lavano, vivono quattro cinque persone, vecchi, bambini, giovani tutti in un unico locale.

Il bagno, diciamo personale, l'hanno solo due stanze, gli altri si arrangiano con un comune per tutti. Nella prima stanza vivono due coniugi Cosimo e Maria Ricciardi e i loro due bambini Angela di 5 anni e Vito di 4. Più in là c'è una stanza che è stata occupata dalla Murrina al Tuscolano perché dovevano allargare la strada e furono mandati dal Comune in questa pensione: « Ci dovrete stare uno o due mesi » — avevano detto —. I due mesi sono diventati due anni.

« Vedete — è la moglie che parla — come viviamo? Quanto persone in questa stanza dove c'è anche la cucina e il lavare per mangiare. Lavare i piatti, fare i panni è una impresa. Non abbiamo acqua ed ogni volta devo andare al bagno comune per prenderla con un secchio, poi nella bagno ci sciacquo la mia roba ».

Nella stanza vicina vivono altri due coniugi, Calogero e Luigia Cangelosi e la madre del marito Rosaria Drogo quasi novantenne. Si devono lavare in un lavabo dentro cui mettono anche i piatti. Per sfendere i panni la donna che oltretutto è anziana deve scavalcare un muretto per arrivare su un terrazzino: è già caduta due volte. Sono tre anni che vivono nella pensione di via del Tempio e anche loro prima abitavano a via della Marrana.

C'è poi la famiglia di Orlando Amadio, quattro persone, in una sola angusta stanza. La loro abitazione a via Latina è stata abbattuta perché il terreno è stato venduto dal Comune ad una impresa di costruzione.

Poi ancora Edoardo Tartaglia che vive con la moglie Maria e i tre figli Egidio 12 anni, Rossana 10 anni, Toni 7 anni in una unica stanza. Il palazzo dove abitava in via Attilio Zuccegari Orlandini è crollato per infiltrazioni di acqua.

Al piano superiore la famiglia Mastari è persone in una stanza piccolissima. Anche io

Casa della Cultura

Dibattito su violenza e lotta negli USA

Universit : conferenza della FGCI

La sezione universitaria e la FGCI romana hanno indetto per oggi alle 19 presso la Federazione del PCI una conferenza dibattito sulla tematica: « Problemi attuali dell'Università ». Introdurr  l'on. G. Giannantoni. Sono invitati particolarmente i compagni universitari e i segretari dei circoli della FGCI.

Assemblee per la stampa comunista

In apertura della campagna della stampa comunista e in seguito alla situazione venuta a creare in America dopo l'assassinio di Robert Kennedy sono state indette dal Partito assemblee, comizi, incontri operai. Ecco l'elenco delle manifestazioni indette per oggi e domani:

Assemblee: Oggi: Donna Olimpia, ore 19,30. Maderchi: Centro 19,30. Marconi: Rocca S. Stefano 20. Tito. Domani: Nomentano 18; Ottaviano 19,30; Settebagni 19,30. Imbellese: Anticoli 20. Piacentini: Formello ore 21. Conizio: Rodano-Agninelli.

Apollon

Non ci faremo gettare fuori

Conferenza degli occupanti - Interpellanza di Pochetti - Oggi incontro all'Ufficio del Lavoro



Un aspetto dell'occupazione dell'Apollon

I LAVORATORI che da tre giorni occupano lo stabilimento tipografico Apollon della Tiburtina hanno tenuto ieri mattina una conferenza stampa per spiegare i motivi della loro lotta. E' stato un incontro che ha messo in evidenza la volont  di tutti gli occupanti di portare avanti la battaglia in difesa del posto di lavoro. La commissione Interna ha fatto una dettagliata esposizione della vicenda che ha vissuto l'azienda in questo ultimo periodo, sottolineando come l'attivit  da questa svolta sia la ripresa che essa   prospera e che solo per una speculazione i dirigenti la vogliono chiudere. Gli operai per questo si sono rivolti anche agli organi competenti dello Stato che dovrebbero concedere un mutuo ai proprietari della Apollon per costruire una nuova fabbrica. Nel corso della conferenza i lavoratori hanno fatto appello alle forze democratiche del paese e alle autorit  perch  le manovre di copertura, di salvataggio e di speculazione ai danni dei lavoratori e della societ  ad esclusivo vantaggio di poche persone non restino indisturbate.

Sono poi seguiti alcuni interventi tra i quali quello dell'onorevole comunista Mario Pochetti che ha assicurato l'interessamento del partito per la risoluzione della vertenza ed ha annunciato che presenter  una interpellanza alla Camera.

Anche alcuni studenti e responsabili sindacali hanno espresso la loro opinione sulla lotta che i lavoratori dell'Apollon stanno conducendo. Alcuni giovani hanno espresso la loro convinzione che la lotta sindacale deve trasformarsi in contestazione globale. A questa obiezione gli operai hanno risposto che la loro contestazione   fatta di lotta attiva dei militanti nei partiti operai e che il frutto di questa battaglia   stato il voto del 19 maggio.

Questa mattina all'Ufficio regionale del lavoro i lavoratori dovrebbero incontrarsi con i proprietari per cercare di risolvere la vertenza.

Poligrafico

Oggi protesta al ministero

Cinquemila in lotta - Alle 12 i lavoratori si raduneranno sotto il Provveditorato dello Stato



Una precedente manifestazione al Poligrafico

I CINQUEMILA lavoratori del Poligrafico - stabilimento di piazza Verdi, di via Gino Capponi - cantiera Nomentana e la cartiera di Poggio - scoprono oggi dopo la quarta ora di lavoro. In pratica l'attivit  si fermer  dalle 4 alle 8 ore, a seconda dei turni. Non   questa la prima protesta in questi stabilimenti dello Stato che da pi  giorni sono in lotta per ottenere una pi  corretta applicazione delle norme contrattuali relative ai passaggi di categoria e alle promozioni nonch  in merito all'assorbimento delle condizioni di miglior favore nell'attuazione del nuovo regolamento organico. La lotta   unitaria, indetta da tutti e tre i sindacati.

Oggi i lavoratori hanno deciso di rendere pi  decisa la protesta con una manifestazione nel centro cittadino, al ministero delle Finanze. I lavoratori usciranno dalle aziende di piazza Verdi e di via Gino Capponi alle 11 del mattino e quindi si raduneranno alle 12 in via Golio, sotto le finestre del Provveditorato generale dello Stato. Dopo lo sciopero ordineranno le tre organizzazioni sindacali della categoria si riuniranno domani per proseguire la continuazione della lotta.

BRACCIANTE - E' confermato per domani lo sciopero provinciale dei braccianti agricoli, indetto dalle tre organizzazioni sindacali di categoria CGIL, CISL e UIL. Lo sciopero durer  24 ore e inizier  una manifestazione di lotta alla quale non seguiranno altre se il padronato agrario della provincia persiste nel suo atteggiamento intransigente sulle pi  importanti richieste dei lavoratori per il rinnovo del contratto integrativo provinciale.

STABILIMENTO I.G.I. - Si sono svolte le elezioni per il rinnovo della commissione Interna dello stabilimento grafico I.G.I. Su novantuno votanti, 91 voti, cio  tutti, sono andati alla lista della CGIL. Sono risultati eletti i lavoratori Tonino Linari e Vittorio Vana.

Il doroteo La Morgia risponde al PSU

Benvenuto per la DC il voto del monarchico

Conferma ufficiale: Petrucci torner  in Campidoglio - I socialisti, secondo il segretario della DC romana, non hanno pi  tensione ideale

Comunicato dei giovani del PSU

Il PSU ha chiesto, e gi  da tempo, la « verifica » della maggioranza capitolina. Ad essa i socialisti non possono in alcun modo rinunciare - ha precisato il segretario del partito, l'On. La Morgia ha risposto ufficialmente per bocca del segretario romano della DC, Giorgio La Morgia, che ha parlato all'assemblea dei quadri del partito.

La flessione del PSU - ha detto La Morgia - non   addebitabile alla DC ma a rappresentanza la logica conseguenza di una serie estesa di contraddizioni interne che hanno spento alcune fondamentali tensioni ideali, hanno assorbito ogni slancio, questa   la realt  che l'elettorato ha recepito». Insomma, il doroteo La Morgia, accusa i socialisti di essersi lasciati integrare. Detto questo, La Morgia ha affermato che il successo del PCI   dovuto al fatto che i comunisti « fomentano la protesta » e se l'aveva presentata in guardia circa la presunta attendibilit  di certe fonti di informazione, condanna esplicitamente gli squallidi tentativi tendenti a provocare malintesi fra i giovani socialisti e il movimento studentesco ».

A vuoto il raggio tenta il suicidio

AVVISI SANITARI

Medico specialista dermatologo

DAVID STROM

Cura psoriasi, eczema, orticaria, dermatite, herpes, ulcera, verrucole, EMORROIDI e VENE VARICOSE

Cura delle complicazioni: rogna, foruncoli, flegmoni, cellulite, VENERE, PELLE DISFUNZIONI SENSUALI

VIA COLA DI RENZO n. 152

TEL. 254.901 - Ore 9-19; Sestivi 8-13 (dal 30 maggio 1968)

dipomatica: « certi ambienti anche da noi non lontani » colpevole di aver teorizzato per un po' tempo la necessit  della « revisione del nostro atteggiamento nei confronti del PCI ». La Morgia ha cos  consigliato al partito, agitato da fermenti di « ritrovare una nuova tensione, un nuovo e pi  rigoroso impegno anticomunista ».

Riferendosi alla situazione capitolina, La Morgia ha precisato: 1) « il nostro amico Petrucci   ormai disponibile » per la « soluzione del bilancio, quindi la polemica sul « quarantunesimo voto »   artificiosa; 2) la DC   pronta tuttavia ad accettare il voto di Battisti, consigliere monarchico che si   messo dal partito (ribadendo il diritto di chiunque - ha detto cautamente ma chiaramente La Morgia - a riconoscere la erronete delle proprie origini politiche ed accettare come compromesso il contributo che altri danno al nostro impegno politico); 3) volere la crisi dell'amministrazione comunale significa fare il gioco dei comunisti; 4) il PSU   stato sconfitto quindi non deve alzare la voce (« non possiamo accettare che flessioni elettorali ha detto testualmente La Morgia - abbiano a trasformarsi in pretesto per chiedere una maggiore area di potere »).

Come reagiranno i socialisti? Per ora la tendenza   alla cautela, ieri sera c'  stata la riunione dell'Esecutivo della Federazione, ma sono stati esaminati solo i riflessi generali del voto. Nei prossimi giorni vi sar  una nuova riunione. E' stato convocato anche il gruppo consultivo.

Ieri si   riunito anche il Consiglio provinciale. Sono state approvate alcune deliberazioni di ordinaria amministrazione. Unica notizia di rilievo: le dimissioni dalla carica di consigliere dei compagni Italo Marderi e Gino Cesaroni, eletti deputati. I nuovi impegni parlamentari - hanno precisato in una lettera - non consentono loro di continuare nel lavoro alla Provincia. Sono subentrati nell'incarico i compagni Enzo Modica e Angiolo Marzoni.

piccola cronaca

Il giorno

Roma DO0000

Cifre della citt 

Convegno

Feriti per una brusca frenata del « bus »

La notizia della morte di Robert Kennedy si   sparsa rapidamente ieri mattina nella citt , destando ovunque commozione e dolore. Dopo che la radio, la televisione e le edizioni speciali dei giornali avevano confermato la notizia, facendo conoscere i particolari del luttuoso avvenimento, alle finestre di diverse abitazioni, edifici pubblici e dalle sedi dei partiti sono comparse bandiere abbrunate. La bandiera rossa, insieme a quella nazionale, listate a lutto, sono state esposte anche dalla direzione del partito.

Numerose sono le espressioni di cordoglio e di esecrazione per l'assassinio di Robert Kennedy, registrate ieri. I sindacati provinciali dell'autotrasporti hanno deciso di far sospendere per 5 minuti, dalle 10 alle 10,05 di oggi i servizi dell'ATAE e della STEFER. La sospensione del lavoro -   detto in un comunicato del sindacato della

luppi ed i problemi del « caravaning » in Italia.

Roma DO0000

Lutto

Comissione provinciale

Convegno

Feriti per una brusca frenata del « bus »

Per una brusca frenata, madre e figlio sono rimasti feriti. E' accaduto su un autobus della STEFER: la donna, Maria Ceolario, di 38 anni, e il piccolo, Guido Durante, di 2 anni, sono rotolati in terra e, a bordo dello stesso mezzo, sono stati accolti al San Giovanni dove sono stati giudicati guaribili in pochi giorni.

L'XI edizione dal 27 giugno al 14 luglio

Spoletto: Festival eclettico e vitale

Gian Carlo Menotti e Massimo Bogianckino hanno illustrato il programma che comprende circa ottanta spettacoli

Siamo all'undicesimo Festival dei due mondi, e alla ormai consueta conferenza stampa, illustrativa del programma...

Ancora insieme



Per non incedere sulla qualità, si è dovuto ridurre la durata del Festival, che avrà inizio il 27 giugno con Tristan e Isolde di Wagner...

Viene poi presentato il manifesto del Festival. Un bel manifesto astratto (del pittore americano Motherwell)...

Alle trasmissioni e agli autori televisivi

Assegnati i premi a Salsomaggiore

Il teatro avrà importanti momenti nello spettacolo «Box Mao Box» di Edward Albee...

grande importanza, quali quelle sintetizzate nei seguenti punti: 1) che finisca l'insostenibile...

Questo l'elenco dei vincitori dei premi David di Donatello. I premi per l'Italia sono stati così assegnati: la produzione...

le prime

Cinema Per il re, per la patria, per Susanna

Questo titolo «nostro», che non allude a niente, nasconde Les fêtes galantes di un René Clair...

Comandamenti per un gangster

Un carico d'oro diretto alla Organizzazione (mondiale del crimine?) sparisce. Se lo conducono la banda dei «Santini»...

Io, una donna

Una ragazza esibizionista e infonfante passa da un uomo all'altro senza legarsi a nessuno. Perché lo fa? Perché si...

Ritrovi

XVI FIERA DI ROMA (Campidoglio Nazionale). 25 maggio - 9 giugno 1968. Apertura ore 9-24...

Varieta'

AMBRA JOVINELLI (Telefono 731.33.061). Comandamenti per un gangster...

Cinema

Prime visioni ADRIANO (Tel. 352.153). Comandamenti per un gangster...

Concerti

ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA. Mercoledì 12 giugno alle ore 18 al Teatro Olimpico...

Teatri

ALLA RINGHIERA (Via de' Rialti, 81). Riposo. Da lunedì alle 22 il Teatro Sperimentale di Animazione...

SCHERMI E RIBANTE

Secondo visioni

AFRICA: Carla che vince carta che perde, con G.C. Scott. AIRONE: Una notte per Susanna...

Terze visioni

ARRABBIATO: Una rosa per tutti con C. Cardinale. DEI PICCOLI: Cartoni animati...

Sale parrocchiali

BELLARMINO: Il magnifico brigatiero, con G. Eastwood. COLUMBUS: La 18a spia...

ARENE

DELLE PALME. Prossima apertura. AFRICA: Carla che vince carta...

RAI V a video spento

LA «PURGA» DELLE SA - Trasferito dal primo al secondo canale, nel generato...

preparatevi a...

La moglie socia (TV 1° ore 22). Dopo la parentesi di numero...

programmi

TELEVISIONE 1°. 12.30 SAPERE - Cinema e società in Italia. 13.00 IL CIRCOLO DEI GENITORI...

TELEVISIONE 2°

12.30 SAPERE - Una lingua per tutti. 21.00 TELEORACCO. Buona notte Mr Boroff...

RADIO

NAZIONALE. Giornale radio: ore 7, 8, 10, 12, 15, 17, 20, 23; 6:30...

TERZO

Ore 10.00: F. Schubert - Z. Kodaly; 10.55: C. Monteverdi; 11:15: J. Hotter...

La finale dell'Olimpico impone scelte coraggiose: ma ci saranno?

La Jugoslavia dura scoglio: rafforzarsi

l'Italia deve rafforzarsi

Contro l'URSS incompletissima sono affiorate le solite deficienze: un centro campo fantasma e un centravanti che non regge l'urto avversario

Italia-Jugoslavia: finale a sorpresa della Coppa Europea delle Nazioni, che avrà il suo epilogo sabato a Roma, sempreché non vi sia bisogno di un'appendice lunedì prossimo...

gio. figlia della scuola danubiana, molto i rakazzi di Mitic sono forti, giovani, dal fisico integro e non risentiranno della fatica come gli «azzurri»...

Rodolfo Pagnini

La Jugoslavia senza Osim contro l'Italia

La Nazionale Jugoslava di calcio è arrivata a Roma in pieno...

Secondo i sovietici

Sarà una bella finale

Jakuscin e i calciatori sovietici sono arrivati a Roma. Non pensano ormai che al terzo posto della Coppa Europea...

«I giornali italiani hanno rilevato che i nostri giocatori hanno accettato l'offerta del sorteggio...

La Jugoslavia è stata premiata con un problema che non ci ha trovata in difficoltà e credo che gli stessi problemi debba porre...

Terzi, subito dopo l'arrivo a Roma, coloro che a Napoli sono rimasti in panchina o in tribuna...

Gli arbitri per le finali

Sono state scelte le Terme Arberon per le finali di Coppa Europea...

Nella cronoscalata di San Marino il campione di casa ha ritrovato se stesso

Gino d'Italia

GIMONDI TRIONFA SUL TITANO

Merckx secondo a 39"

Dal nostro inviato

SAN MARINO, 6. Finalmente, Gimoni sorride. La gara a cronometro da Cesenatico al Monte Titano è sua...

teressante viene da Merckx che è proprio migliorato in tutto, anche nelle prove contro il tempo...

precisamente il cronometro che scandiva minuti e secondi senza pietà, e per i giornalisti costretti a fare di conto...

di un successo, pur contando 32 piazzamenti fra secondi, terzi, quarti e quinti posti nei dilettanti...



Sulle rampe di San Marino FELICE GIMONDI ha ritrovato se stesso e la... vittoria

Al posto degli infortunati Berzellino e Rivera

Guarneri e Lodetti «novità» all'Olimpico

Dal nostro inviato

La Nazionale italiana è ritornata nella quiete di Fiuggi, e i giornalisti si sono nuovamente riversati, per la maggior parte, in quello che è stato il centro campo...

FIUGGI, 6. La Nazionale italiana è ritornata nella quiete di Fiuggi, e i giornalisti si sono nuovamente riversati...

sistente, ma non trova conferma da parte del tecnico. Tuttavia appare a molti come la soluzione più probabile, non riteniamo che non sia certamente anche la più giusta...

Michele Muro

«Show» del triestino al Palasport?

Stasera Benvenuti affronta Akasaka

Sul ring del Palazzo dello sport, Nino Benvenuti farà stasera la sua rentrée con un avversario di nome Akasaka...



NINO BENVENUTI

Gino Sala

Il «Giro» a lutto per Bob Kennedy

SAN MARINO, 6. Il direttore della corsa Vincenzo Tortorici, appena appresa la dolorosissima notizia della morte del senatore Robert Kennedy...

Il Giro in cifre

Table with 2 columns: Rank, Name, Time. Lists the top cyclists of the Giro di San Marino, including Gimoni, Merckx, and others.

Classifica a punti (maglia rossa)

Table with 2 columns: Rank, Name, Points. Lists the top cyclists in the points classification, including Merckx, Gimoni, and others.

Roma - Massese 2-0

Brillano Jair e Peirò

PRIMO TEMPO. ROMA: Pizzaballa; Scartiti, Carpenetti; Pelagalli, Lo Capelli; Jair, Peirò, Taccola, Cordova, Ferrari...

di Taccola e di Peirò) ce in definitiva la squadra di casa ha sciorinato manovre discrete ed un gioco di buon livello...

Enrico Venturi

Francia: ancora in lotta tre milioni di operai

Situazione ancora tesa nel settore metalmeccanico

Il governo e i padroni hanno accettato le rivendicazioni di una parte dei lavoratori ma respingono quelle dei metallurgici e dei lavoratori del settore automobilistico — Mille poliziotti fatti intervenire alla Renault di Flins nel tentativo di piegare gli operai

Battaglia per il potere

Dal nostro inviato

PARIGI, 6

L'Humanité di stamane pubblica le liste complete dei candidati comunisti alle elezioni del 23 giugno. Sono gli stessi del marzo scorso. Domani sera, venerdì, d'altra parte, parla De Gaulle. Questi due fatti, ai quali bisogna aggiungere l'attività delle altre formazioni politiche nella scelta e nella presentazione dei candidati, mostrano, di per sé, che la tendenza generale è ora quella di trasferire nella battaglia politica per le elezioni i problemi posti dal grande, possente movimento dei lavoratori e degli studenti, e che è stato sintetizzato nella espressione « Maggio rosso della Francia ».

Come si va a questa battaglia? Il primo elemento da sottolineare è che mai, forse, in questo paese, si è andato alle elezioni in circostanze non solo così drammatiche ma anche così eccezionalmente nuove e problematiche. Il fatto stesso del ricorso alle elezioni nella situazione attuale, è, del resto, la prova che tutte le forze sociali e politiche decisive della Francia cercavano uno sbocco democratico al dramma che minacciava, e minacciava tuttora, di tradursi in uno scontro violento.

Ma la strada che conduce a questo sbocco è eccezionalmente angusta. Si ha l'impressione, anzi, che tutto si svolge sul filo sottile di una lama di rasoio. Il paese, nel suo insieme, è profondamente turbato, scosso. E tutti sono rimasti e rimangono tuttora con i nervi tesi, ad attendere quello che avverrà o potrà avvenire domani, fra una settimana, fra un mese.

Il problema, a questo punto, non è più quello degli studenti. Il problema, oggi, è che gli operai, i lavoratori, larghi strati della popolazione di Francia hanno acquisito una coscienza nuova della loro forza. Per alcune

settimane, il regime è stato tenuto a bada, la macchina del sistema, paralizzato. Nessuno può pensare che tutto questo possa passare e passi senza lasciar traccia nella vita della Francia e, per quello che la Francia conta in Europa, nella vita dell'Europa. L'esplosione che qui si è stata e che è tutt'altro che spenta, ha posto e pone, a tutti, interrogativi nuovi, per i quali va data una risposta non solo pertinente ma rapida. E' con la coscienza di questa necessità che si va alle elezioni del 23 giugno. Ecco, se si vuole, il dato effettivamente nuovo della situazione.

Nessuno, d'altra parte, si fa illusioni: la coscienza della necessità di dare risposte pertinenti e rapide, è presente in tutte le formazioni politiche. Di qui, l'interesse eccezionale di quello che verrà detto nel corso delle poco più di due settimane che si separano dalla data del 23 giugno. La classe operaia e le sue organizzazioni di avanguardia, hanno parlato e parlano: lo obiettivo non è solo quello di ottenere migliori salari, migliori condizioni di lavoro, migliori pensioni, ma un regime diverso e di potere nelle fabbriche e in tutti i gangli del processo produttivo e del funzionamento stesso della macchina dello Stato. La creazione, nel fuoco della lotta, di embrioni di potere nuovo nelle fabbriche e non solo nelle fabbriche, così come la parola d'ordine comunista di un governo popolare di unità democratica, mostrano appunto, che ciò di cui si tratta è il potere.

Cosa dicono gli altri? Le forze antagoniste, rappresentate dal gollismo, si battono su posizioni estremamente arretrate, con un misto di paternalismo e di ricorso alla forza o, quanto meno, di ricorso al ricatto della guerra civile. Anche a voler cercare attentamente in tutte le pieghe di quello che viene detto o scritto da questa parte si ar-

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 6.

Il problema, delicato e complesso, di come finire uno sciopero si pone in questo momento con particolare acutezza in tutta la Francia. Oggi, come era stato annunciato dai sindacati, la macchina dei trasporti urbani, delle ferrovie, delle poste e dei telegrafi, del gas e della elettricità, delle banche e di tutti quei settori che hanno ottenuto sostanziali vittorie economiche, sociali e sindacali, ha cominciato a rimettersi in movimento. Ma perché l'attività ritorni normale, perché tutti i treni riprendano a marciare secondo le tabelle orarie, perché tutti gli autobus escano dalle rimesse, perché la distribuzione della posta ricominci il ritmo di prima del cataclisma sociale che ha sconvolto la Francia, occorreranno ancora parecchi giorni.

Ma effetti molte difficoltà restano da superare: e non si tratta soltanto di difficoltà organizzative e tecniche sconosciute e quindi prevedibili. Si tratta anche di difficoltà psicologiche e politiche che riguardano, per esempio, quella minoranza tutt'altro che trascurabile (e ci riferiamo sempre ai settori che hanno concluso vittoriosamente la lotta) che nello slancio della battaglia voleva andare più lontano e che ha visto o creduto di vedere a portata di mano un obiettivo politico che oggi viene posto a tutta la popolazione francese attraverso la consultazione elettorale del 23 giugno, quello cioè del rovesciamento del potere gollista.

D'altro canto, a ritardare considerevolmente un vero e definitivo ritorno alla normalità, rimane aperta e durissima la lotta di quel vasto settore produttivo che comprende la metallurgia e l'industria automobilistica e aeronautica. Il governo può sforzarsi finché vuole a dimostrare che ormai la crisi sociale è risolta, ma fino a che i tre milioni di operai della metallurgia e della meccanica continuano la lotta perché il padronato e il governo sono ben lontani dal fare le concessioni che bene o male hanno accettato di fare per le altre categorie, la Francia non può trovare il suo volto normale

né la tensione interna può lasciare il posto alla distensione.

Abbiamo detto, nei giorni scorsi, che accettando da una parte le rivendicazioni dei lavoratori delle ferrovie o dei trasporti urbani, dei servizi pubblici o delle banche, e respingendo dall'altra le rivendicazioni del settore metalmeccanico e automobilistico, governo e padronato cercavano di isolare e di battere quella che era stata la punta avanzata della lotta. Oggi questo disegno si fa sempre più chiaro: mentre le trattative proseguono a rilento per le cinquantamila metallurgici della regione parigina, nessuna prospettiva anche lontana si delinea per l'industria automobilistica dove la trattativa è rotta. E stamattina la direzione della Renault ha chiesto a tutti gli operai della fabbrica di Flins di sgombrare i picchetti e il personale di guardia.

Questo è il tessuto della situazione sociale francese, ancora estremamente teso là dove le rivendicazioni non sono state accolte, e quindi ancora minacciato da possibilità di lacerazione violenta per le manovre che il governo e il padronato oppongono ad un completo ritorno alla normalità. A che scopo? A un duplice scopo: umiliare, se possibile, una parte decisiva della classe operaia e, in secondo luogo, accusare le organizzazioni sindacali e politiche dei lavoratori di voler mantenere nel paese una anormale situazione di tensione per rendere impossibile la consultazione elettorale.

Il fatto che questa mattina, titolando su tutta la prima pagina la «vittoriosa ripresa del lavoro» dove le rivendicazioni sono state soddisfatte, e assicurando agli operai che continuano la lotta la solidarietà di tutti i loro compagni, ricorda che De Gaulle non è affatto un pretesto e per evitare la consultazione popolare e per ricorrere a mezzi diversi dalle elezioni) come ha minacciato nella sua allocuzione di venerdì scorso.

« Bisogna sottolineare — scrive l'organo del Pcf — che i gruppi pseudo-rivoluzionari, dopo essersi dati da fare per sabotare il grande movimento in corso col pretesto che le rivendicazioni salariali non avevano senso, cercano ora di impedire la ripresa del lavoro là dove una conclusione vittoriosa ha coronato la lotta ».

Questo, in sostanza, è il panorama della situazione sociale e delle difficoltà cui facevamo cenno all'inizio, che testimoniano come un ritorno alla normalità non è per domani ma avverrà soltanto attraverso un processo graduale e certamente non facile.

Ma il lavoro è ripreso in vasti settori, come abbiamo visto. In quali condizioni? E in che cosa consiste la vittoria? Per certi versi senza precedenti, e di quelle che da oggi hanno ripreso la loro attività?

Completivamente le concessioni fatte dal governo e dal padronato per le ferrovie, le poste, il gas e l'elettricità, i bancari, eccetera, vanno sempre molto al di là di quelle già considerate che erano state iscritte nel « protocollo » che i lavoratori avevano immediatamente respinto.

I salari minimi sono stati tutti portati al di là dei 520 franchi previsti dal « protocollo », con aumenti variabili tra il 35 e il 45% rispetto ai minimi di prima della lotta.

Tutti i salari sono stati aumentati dal 12 al 14% fino a punte massime del 20% per le categorie meno pagate. Le vacanze annuali sono state aumentate di due o tre giorni e l'orario di lavoro settimanale ridotto di un'ora e mezzo (per i ferrovieri), fino a due ore e mezzo (per i bancari). L'età della pensione è stata particolarmente ridotta. Le libertà sindacali — libertà di propaganda, di raccolta dei fondi, di organizzazione — all'interno delle imprese è stata riconosciuta dovunque con speciali protocolli.

Queste sono le condizioni che hanno permesso ai sindacati di ottenere dai rispettivi militanti attraverso una consultazione democratica, la stessa che era all'origine degli scioperi, un voto favorevole alla ripresa del lavoro. La Confederazione generale del lavoro (CGT) annuncia di avere ricevuto, soltanto in questi giorni, l'adesione di 50 mila nuovi iscritti. La formazione di oltre tremila nuove organizzazioni sindacali di base.

a. p.



GERUSALEMME — La polizia d'occupazione israeliana si è scontrata nei giorni scorsi con violenza con gruppi di dimostranti arabi, diretti al cimitero per onorare i loro fratelli caduti nella « guerra dei sei giorni ». I poliziotti, che tentavano di sbarrare il passo agli arabi, sono stati presi a sassate. Dicono i dimostranti sono stati arrestati. Alla fine, i sionisti sono stati costretti a consentire l'accesso al cimitero ad un gruppo, che recava corone di fiori

Le reazioni nel Medio Oriente all'uccisione di Robert Kennedy

« Crimine direttamente contrario agli interessi dei paesi arabi »

IL CAIRO, 6.

La tragica vicenda di Los Angeles ha suscitato al Cairo e nel Medio Oriente una forte impressione, accresciuta ovviamente dalle notizie relative all'origine palestinese dell'autore dell'attentato a Robert Kennedy. Un portavoce ufficiale del governo egiziano ha dichiarato oggi che l'assassinio di Kennedy deve essere condannato qualunque sia la nazionalità dell'attentatore: « Noi » ha aggiunto Hassan El Zayyat — non accettiamo la violenza in nessuna circostanza e proviamo un profondo rincrescimento. Tutte le nostre simpatie vanno oggi alla signora Kennedy e al popolo degli Stati Uniti ».

La stampa egiziana, e quella dei Paesi arabi, è domi-

nata oggi dalla rievocazione del primo anniversario della aggressione israeliana e dai discorsi pronunciati dai vari dirigenti per la ricorrenza. Non mancano tuttavia alcuni commenti alla tragedia di Los Angeles. A Beirut il giornale libanese Al Kifah — come del resto altri organi di stampa arabi — avanza l'ipotesi di una « cospirazione sionista » ponendo peraltro l'accento su questo concetto: « In ogni caso il crimine commesso a Los Angeles e che si può attribuire a un palestinese arabo, è direttamente contrario a tutti gli interessi del mondo arabo e deve essere condannato, come tale, da tutti gli arabi responsabili ».

Il quotidiano Al Baykarak, dal canto suo, scrive: « Kenne-

dy è forse l'ultimo degli uomini politici americani che può essere giudicato responsabile del dramma palestinese, pertanto il mondo arabo non può accettare le ragioni che sono state date in merito al suo assassinio. Tuttavia, il mondo si è sviluppato in modo tale che né gli Stati Uniti né alcuna altra potenza del mondo possono incendiare qualche parte del mondo senza essere bruciati ».

Le stazioni radio dei Paesi arabi d'altro canto riferendo le informazioni da Los Angeles, hanno oggi richiamato l'attenzione sul fatto che l'attentato « può giovare solo — come ha detto la radio saudiana — ai sionisti per la loro propaganda contro la nazione araba ».

Tornando all'anniversario della aggressione del 5 giugno, è da notare che il Presidente Nasser ha annunciato che le forze egiziane sono state ricostruite. Nasser ha ribadito l'esigenza della solidarietà araba nella « battaglia del destino » e ha sottolineato che Israele è sempre più battuto « politicamente e moralmente ». Il re di Giordania Hussein ha pronunciato un discorso alla televisione, denunciando i sistematici attacchi armati israeliani contro la Giordania, che si sono intensificati per l'approssimarsi della stagione dei raccolti, allorché lo scopo di ostacolare i lavori e condannare alla fame i giordani. Anche Hussein ha fatto appello alla unità araba, esaltando lo spirito di resistenza delle popolazioni nei territori occupati giordani.

Nella regione a sud del Lago di Tiberiade, anche oggi fra le posizioni israeliane e giordane è avvenuto uno scambio di raffiche di mitragliatrice.

Il Presidente indiano in Ungheria e Jugoslavia

NUOVA DELHI, 6.

Il dottor Zakir Husain, Presidente dell'India, è partito ieri da Nuova Delhi per un viaggio di dieci giorni in Europa, nel corso dei quali visiterà l'Ungheria e la Jugoslavia.

Il presidente indiano che è accompagnato da un seguito di 27 persone, arriverà oggi a Baddesley via Bahrein, Iraq e Turchia. Il suo soggiorno ufficiale in Ungheria durerà quattro giorni. Successivamente si recerà in Jugoslavia.

È questo il primo viaggio in Europa del Presidente indiano dopo la sua elezione, avvenuta lo scorso anno. Il dottor Zakir Husain avrebbe dovuto recarsi anche in Francia ma il suo viaggio è stato rinviato a causa della situazione francese.

Morte del giornalista Randolph Churchill (figlio di Sir Winston)

LONDRA, 6.

Randolph Churchill, noto giornalista figlio del defunto statista Winston Churchill, è morto all'età di 57 anni. L'annuncio è stato dato da un amico della famiglia Churchill il quale non ha precisato la causa della morte e si è limitato a dire che « da qualche tempo Randolph Churchill non stava bene ». L'otto marzo 1964 era stato sottoposto ad intervento chirurgico per la asportazione di una parte del polmone sinistro. Negli ultimi anni stava lavorando a una biografia del padre.

LEGGETE noi donne

Per chiedere l'obiettività di informazione

Da ieri assedio silenzioso attorno alla TV francese

Attori, giornalisti, tecnici, intellettuali, studenti e telespettatori sfilano in silenzio per sette giorni di seguito dinanzi alla sede della televisione — L'« operazione Gerico » dicono i dimostranti farà crollare il muro governativo e del regime — Un imponente gruppo di attori rifiuta di partecipare alle trasmissioni finché non sarà cambiato l'attuale statuto

Sorpresa ad Algeri per l'annuncio tunisino

La Tunisia concede asilo politico a Tahar Sbir

Il colonnello tentò di rovesciare Bumedien - Colloquio tra l'ambasciatore francese e il ministro degli esteri algerino

Dal nostro corrispondente

ALGERI, 6

Mentre il paese ricorda con solenni manifestazioni l'anniversario dell'aggressione israeliana dello scorso anno, ha destato viva sorpresa e un certo risentimento l'annuncio fatto a Tunisi che il colonnello Tahar Sbir, protagonista del tentativo di secessione armata il 14 dicembre scorso, si è rifugiato in questi giorni in Tunisia ottenendo asilo politico.

Tahar Sbir sarebbe riuscito a passare la frontiera presso Kef. Si tratta, come si ricorderà, di una figura assai complessa della rivoluzione algerina, una figura nota soprattutto per le sue azioni militari.

Dirigente della lotta armata nella zona di Aurès, sostenne nel l'estate del 1962 Ben Bella e Bumedien, aprendo per primo il fuoco contro le forze del Governo provvisorio algerino a Oran. Eletto all'ufficio politico del FLN nel 1964, fu poi a capo dello stato maggiore. Fu ad arrestare Ben Bella il

Loris Gallico

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 6.

Attorno alla lotta del personale tecnico e redazionale della TV francese che si batte per ottenere un nuovo statuto che garantisca una larga obiettività della informazione — si tratta dunque di una lotta politica di grande interesse perché riguarda milioni di telespettatori — la commissione intersindacale della TV ha deciso una forma originale e nuova di protesta contro la resistenza del governo e l'occupazione da parte della polizia dei locali della TV: per sette giorni a partire da oggi, gli attori, poi i giornalisti e tecnici, gli intellettuali, gli studenti, gli insegnanti e le associazioni di telespettatori formeranno ogni giorno un corteo silenzioso e senza cartelli che sfilerà attorno al palazzo della TV nella « operazione Gerico ».

Al settimo giorno, dicono gli organizzatori, come è scritto nella Bibbia, il muro di scricchiolio della resistenza governativa e del regime cadrà.

La TV francese è in sciopero ormai da due settimane: il governo ha provveduto a licenziare decine di tecnici.

ha liquidato i tre direttori dei servizi principali, ha siliurato ieri il direttore generale ed ha assunto tecnici dell'industria privata per mettere in piedi due volte al giorno almeno il Telegiornale. Tutti gli altri programmi sono sospesi.

Attorno ai lavoratori della TV si sta creando una solidarietà di eccezionale altezza in tutti gli ambienti giornalisti e intellettuali. Oggi un imponente gruppo di attori, scrittori e cineasti ha deciso di non più partecipare a trasmissioni televisive fra a che « la TV resterà sotto l'attuale statuto ». Si tratta, tra gli altri, di Simone De Beauvoir, Marguerite Duras, Clara Malraux, Francois Revel, Francois Sazan, Jean Paul Sartre, Louis Bunoel, Marcel Carné, Jean Luc Godard, Alain Renais, Jacques Tati, Roger Vadim e moltissimi altri.

Come abbiamo detto la rivendicazione principale del personale della TV è « lo stabilimento di un nuovo statuto che metta l'organizzazione al riparo di qualsiasi pressione esterna sia governativa che di parte ».

a. p.

ORARIO NUOVO GRIPPAUDO
ORARIO GENERALE a. l. 200

Augusto Pancaldi

AL SABATO VACANZA NELLE SCUOLE
ESCLUSIVO SU **Claobig**
IL SETTIMANALE GIOVANE
In tutte le edicole

XVII Fiera di Roma
25 MAGGIO 1968
9 GIUGNO 1968
CAMPIONARIA NAZIONALE
ROMA: UN MERCATO ATTIVO CON TRE MILIONI DI CONSUMATORI

VISITATELA NEL VOSTRO INTERESSE

Il massacratore del popolo vietnamita si improvvisa predicatore di pace

Johnson depreca «il dominio dei violenti» in un ipocrito sermone alla televisione

Il presidente tenta di rilanciare la sua immagine come simbolo della unità nazionale — Una commissione di esperti studierà i «perché» dell'attuale degenerazione — Cominciano gli attacchi alle organizzazioni radicali dei negri — Cautela sulla speculazione anti-araba

Le lacrime delle cose

«Ed una nazione che tollera la violenza in qualsiasi forma non può attendersi poi di limitarla solo a manifestazioni secondarie». Così ha sentenziato Johnson, in recriminazione dell'attentato a Robert Kennedy. Prese a sé, chi può disconoscere la verità di queste parole? Ma possiamo prenderci a sé? queste parole? Le avremmo intese non ipocrite sulle labbra di Luther King, o di uno di quei tanti americani «non violenti» che confondono nelle file dell'altra America? Ma sulle labbra di un uomo che da anni fa uccidere nel Vietnam migliaia di uomini, donne e bambini, proprio per affermare, con la violenza, il diritto al dominio mondiale dell'America, queste parole suonano false.

L'America di Johnson, infatti non è una nazione che tollera la «violenza». L'America di Johnson, è il paese che di più, oggi, esalta la violenza, in tutte le sue forme; violenza militare ed economica del paese più forte contro il più debole, violenza razzista dei bianchi contro i negri, violenza del potere contro il lavoro comune, violenza della ricchezza contro la povertà. Perfino nel costume, attraverso un certo cinema e un certo fumettismo, ispirati addirittura all'etica del delitto o del gangsterismo l'America alimenta il commercio del gusto per la violenza. Né potrebbe essere diversamente in una società nella quale, fin da bambini, si insegna agli uomini che la legge che regola gli eventi è, «devo essere, la legge del più forte. Né potrebbe essere diversamente in una società nella quale l'uomo comincia ad essere stimato solo quando diviene «padrone» di qualcosa, cose o uomini che siano.

Non siamo i soli, né siamo i primi, a dire e pensare queste cose. Se esiste ormai una letta letteratura anti-americana come «paese della violenza», ciò è perché un simile paese esiste e in esso la violenza organizzata non è un accidente ma il prodotto di una determinata storia e di un preciso tipo di ag-

gregazione sociale e politica. E ben lo sanno, per i primi, gli americani che si risvegliano e cercano di dare al loro mondo una storia nuova: e rifiutano l'integrazione totale nel mito americano, bruciano le cartoline pre-cetto, si organizzano in circoli e gruppi diversi il cui denominatore comune è, sempre, il rifiuto non del loro paese, che amano, ma del sistema sociale e politico che ne determina la vita.

Vale la pena di riflettere su questi elementi che fissano i termini della attuale e allarmante crisi americana, proprio nel momento in cui, salvo rare eccezioni, massimo è lo sforzo della stampa e della TV per annebbiare i contorni della nuova tragedia kennediana e, come ai tempi di Dallas, affogare tutto nelle melensaggini di un lutto che respettiamo, e al quale partecipiamo, ma che non può risolvere tutto, non autorizza a sospette sospensioni di giudizio. Fra i giornalisti noti soltanto Vegas, sulla Stampa, ha avuto il coraggio di scrivere in chiare lettere che la tragedia di Los Angeles nasce da un preciso clima politico e sociale, ispirato alla violenza che l'America paga lo scotto di «tremende contraddizioni» non risolte, che mentre le «motivazioni precise e gli ispiratori» dei fatti criminali come la morte dei due Kennedy e di Luther King «o non si conoscono o rimangono circondati da spessi dubbi, è indubbio il legame che corre tra l'uno e l'altro episodio, tutti riconducibili al clima che grava sull'America».

Ma per un commentatore che, una volta tanto, ha fatto sì che su un giornale di sinistra apparissero delle parole oneste e onorevoli è la pleora degli osservatori che cercano di ridurre il fatto di Los Angeles a un'altra fatalità, rifiutando ogni riferimento serio al contesto politico sociale in cui simili «fatalità» avvengono.

La televisione è stata in testa, come al solito, nella manipolazione dei sentimenti, nel cercare di coprire con un pesante velo di lutto il

volto vero e le radici della tragedia. Perfino professionisti di vaglia (non tutti) sono stati scomodati per raccontare ai milioni di telespettatori episodietti edificanti, aneddoti banali, storielle che servissero a distogliere l'attenzione dal perché più veri che i fatti proporgono, monotoni, tragici, indicativi.

A sentire la TV, sembra quasi che Robert Kennedy sia morto in un incidente d'auto in Svizzera; e non, come suo fratello, come Luther King, come Malcolm X, come decine e decine di meno note vittime della lotta politica e sociale americana di questa epoca, massacrato in terra americana, vittima di una invisibile congiura che colpisce sempre in una stessa direzione, facendone i possibili «uomini nuovi» dai quali l'America potrebbe aspettarsi un qualche cambiamento. Pur di impedire la sermoneggiante possibilità che un altro Kennedy entrasse ancora alla Casa Bianca, s'è ripetuto lo scempio di Dallas: quasi che, eliminando un uomo, si possa arrestare il cammino della storia». Così, nell'articolo citato, il giornalista onesto di cui sopra abbiamo parlato concludeva ieri il suo commento all'attentato di Los Angeles. Non chiediamo alla TV di informarci tenendo conto della nostra opinione. Ma non guasterebbe in via Teulada un po' di giornalismo meno apologetico e più serio. Né guasterebbe un po' più di rispetto non solo per la cronaca, ma per ciò che essa indica chiaramente agli occhi di milioni di telespettatori, considerati, evidentemente, ottusi dalla TV.

E se proprio non vogliamo avvicinarci alla realtà esponendola così com'è (e non come la vuole un qualsiasi vicepresidente socialdemocratico) i dirigenti della Rai-TV facciano almeno una forma di intelligenza, e, come ammoniva un grande critico, ci diano le lacrime delle cose e ci risparmiino le loro.

Maurizio Ferrara



Johnson mentre pronuncia il suo discorso davanti alle telecamere

WASHINGTON, 6. Il presidente Johnson e il vice-presidente Humphrey si sono impegnati oggi in uno sforzo concertato per stornare l'attenzione del pubblico dagli aspetti più inquietanti dell'assassinio di Robert Kennedy e per diluire in un'ondata di retorica patriottica l'atto di accusa contro il sistema politico americano, che emerge dal delitto di Los Angeles. Come aveva già fatto in occasione dell'assassinio di Martin Luther King, la Casa Bianca ha decretato una giornata di lutto nazionale, che verrà osservata in tutti gli Stati Uniti domenica prossima, «soleni onoranze in occasione dell'imnaziazione, che avverrà nel cimitero nazionale di Arlington». Johnson e Humphrey, i cui sentimenti nei confronti della vittima erano notoriamente tutt'altro che amichevoli, ne hanno tessuto l'elogio in termini ridondanti.

Johnson, che ieri sera aveva presieduto alla Casa Bianca una riunione del Consiglio nazionale di sicurezza su temi non rivelati alla stampa e che successivamente aveva preso in stato d'allarme alcune unità a viotrasportabili «nella eventualità di tumulti a Los Angeles o altrove», ha preso per due volte la parola nelle ultime ore: una prima volta per un breve discorso televisivo, destinato a denunciare la «violenza»; una seconda, dopo la morte di Kennedy, per rendere note le misure di omaggio. La linea seguita in questi casi è la stessa del discorso televisivo del 31 marzo: un goffo tentativo di presentarsi al paese come «padre della patria» e simbolo della unità.

E' questo il momento — ha detto tra l'altro il presidente nella proclamazione di lutto — in cui tutti gli americani devono prendersi per mano e camminare assieme in questa buia notte di dolore dolore, verso una nuova alba di salutare unità». Johnson ha detto che Kennedy «era una sfumatura di questo paese e del suo desiderio di pace, del suo desiderio di migliorare le condizioni di vita per tutti, che non aveva mai perduto la sua fede nella America» e che la sua morte «impoverisce la vita pubblica». Ha espresso quindi, a nome di sua moglie e suo, simpatia per i familiari.

Nel discorso televisivo, Johnson, il quale, con il ruolo equivoco svolto nella liquidazione dell'affare di Dallas, con il genocidio del popolo vietnamita, con la colpevole inerzia che ha portato ad una fase esplosiva del contrasto razziale e con il disprezzo ostentato in più di un'occasione per i più elementari diritti dei popoli, ha dato un così sostanzioso contributo alla degenerazione dei rapporti internazionali e domestici, ha lamentato con linguaggio gonfio di ipocrisia «il disprezzo della legge e la violenza, di cui questa tragedia è l'ultimo, spettacoloso esempio».

«Non possiamo concludere — egli ha soggiunto — che il nostro paese è malato, che ha perduto il suo equilibrio, il suo senso di orientamento, perfino la sua comune decenza». Ma, ha detto ancora Johnson, «non possiamo, non dobbiamo tollerare il dominio dei violenti tra noi, non dobbiamo permettere che uomini pieni di odio, indifferenti a vite innocenti, dominino le nostre strade e riempiano le nostre case di paura».

In questo contesto, Johnson ha annunciato la formazione di un'ennesima commissione di « eminenti americani », in carica di « svolgere un'indagine sulle cause, sul manifestarsi e sul controllo della violenza fisica nella nazione, dell'assassinio determinato dal pregiudizio, dall'ideologia, dalla politica e dalla pazzia alla violenza nelle strade delle nostre città e perfino nelle nostre case ». La commissione sarà presieduta da Milton Eisenhower, fratello dell'ex presidente (un altro texano), e composta da parlamentari, magistrati, sociologi e psicologi. Da essa, Johnson si attende, non solo che il più sprovveduto dei cittadini « di sapere perché ci infliggiamo queste sofferenze e come impedirlo » « Questo — ha concluso l'oratore — è un momento serio per la nostra democrazia. Ma siamo un popolo che può imparare dalla sventura, che può curare le ferite, che può trovare il progresso nell'ordine pubblico. Possiamo. Dobbiamo. Cominciamo stasera ».

A quanto sembra, la Casa Bianca conta di sopire le ansie del paese offrendogli un breve scadenza un risultato « tecnico », anche se di un



WASHINGTON — Alcuni impiegati del cimitero di Arlington stanno prendendo le misure della tomba in cui sono sepolli il presidente John Kennedy e i suoi due bambini: dovranno infatti sistemarvi anche la bara del senatore Robert Kennedy

certo peso: la limitazione per legge dell'accesso dei cittadini alle armi da fuoco. Una iniziativa in tal senso, presa proprio da Robert Kennedy, era già passata un mese fa al Senato e che è stata ratificata oggi dalla Camera. Si tratta di una misura estremamente blanda, fatta certo non per ledere gli interessi dei fabbricanti d'armi. Il limite posto riguarda esclusivamente la vendita per corrispondenza, fra uno stato e l'altro, di pistole, ma non di fucili. Inoltre potrà acquistare armi solo chi ha raggiunto il 20° anno di età.

Un tentativo di puntellare, con semplici dinieghi più che con argomenti, gli alibi morali dell'amministrazione Johnson è stato compiuto anche dall'ex segretario alla Difesa, Robert McNamara, che da Francoforte, dove lo ha trovato la notizia dell'attentato, sta rientrando negli Stati Uniti. McNamara, che è notoriamente uno dei promotori dell'avventura vietnamita ma che si era recentemente schierato con Kennedy, ha « escluso » che la guerra abbia concorso a scatenare la violenza negli Stati Uniti. McNamara ha po-

l'accento sulla « discriminazione contro i negri » come se lo acuitizzarsi di questo problema non fosse anch'esso, in larghissima misura, il corrispettivo della scelta operata a favore della guerra contro il popolo vietnamita e della rissosa reazionaria che essa ha portato con sé.

D'altra parte, è del tutto chiaro che quando i dirigenti della classe politica americana parlano di lottare contro la « violenza », essi hanno soprattutto di mira le organizzazioni progressiste più radicali e, in particolare, di quelle dei negri. Al processo contro due « terroristi », in corso a New York, il FBI ha lanciato oggi stesso accuse secondo cui una « lista di personalità da assassinare » da non meglio identificati « radicali ». E, a Washington, il rappresentante repubblicano Sherman Lloyd, ha dichiarato, a commento al-

l'assassinio di Kennedy: « La miglior cosa che i dirigenti della marcia dei poveri possono fare ora è sciogliere la loro manifestazione e dire alla loro gente di tornare a casa, ponendo termine ad attività che suscitano la collera ». I leaders del movimento per i diritti civili, che sono a Washington per la « marcia », hanno accolto la notizia dell'attentato come un colpo inferto alla loro lotta, quali che fossero (ed erano, come è noto, diversi) i loro giudizi sulla figura dell'ucciso. Il reverendo Abernathy ha indetto delle preghiere e la signora Coretta King, vedova di Martin Luther King, si è recata a Los Angeles per rendere omaggio alla salma. Non si sa quali progetti essi abbiano per la « marcia ».

L'attenzione degli osservatori si volge frattanto anche agli aspetti « internazionali » della vicenda. Come è noto, il sindaco di Los Angeles, Samuel Yorty, ha dato ampio risalto ad un'interpretazione « anti-sionista » e « anti-americana » dei movimenti dell'attentato, che egli sostiene essere fondata su documenti trovati a casa del giovane e su dichiarazioni di testimoni. In proposito, la polizia ha mantenuto il più completo riserbo, ma ciò non ha impedito a determinati organi di stampa di riaccolte e far propria la versione di Yorty. Ciò ha allarmato a New York e altrove una certa agitazione razzista anti-araba, con minacce telefoniche alle delegazioni di Giordania, Siria e Algeria presso l'ONU. Ciò, sebbene l'ambasciata giordana abbia nettamente scisso le sue responsabilità ed espresso il suo rammarico per il delitto. Il punto che interessa gli osservatori è se — in questa misura, il governo di Washington sia disposto a raccogliere gli incitamenti di un certo settore dello schieramento politico.

E' stata nota, a questo proposito, una dichiarazione del portavoce del Dipartimento di Stato, nella quale si esprime « un dubbio circa la relazione eventuale tra le recenti dichiarazioni di Kennedy a favore di Israele e l'attentato ». « Non possiamo collegare i due fatti — ha soggiunto il funzionario —: non vi sono assolutamente prove ». Il Dipartimento della giustizia ha smentito a sua volta di aver fatto pervenire all'ambasciata giordana richieste di qualsiasi genere, in relazione con l'attentato.

Dove comincia la «violenza»



Una nazione che tollera la violenza sotto qualsiasi forma non può attendersi poi di limitarla agli effetti ». Sono parole di Johnson nel discorso di ieri alla TV: dello stesso Johnson che, da più di tre anni, rovescia quotidianamente il suo « napalm » sui villaggi vietnamiti. Nella foto: un padre mostra disperato il suo bambino bruciato dal napalm USA

Condoglianze di Kossighin a Ethel Kennedy

MOSCA, 6. Alexei Kossighin ha espresso le proprie condoglianze a Ethel Kennedy. « La scellerata uccisione del vostro consorte suscita il sentimento di profondo sdegno di tutto il popolo sovietico » — si dice nel telegramma del premier sovietico.

Anche il presidente della camera del Soviet supremo dell'URSS Ivan Spiridonov e Justus Palekiz hanno inviato un telegramma di condoglianze a Hubert Humphrey, presidente del Senato e vice presidente degli Stati Uniti.

La condanna di tutto il mondo

«Stati Uniti del linciaggio» scrive la «Pravda»

MOSCA, 6. Rispondendo alla domanda « Perché hanno sparato a Kennedy? » l'organo del PCUS scrive: « Nessuno pensò di attentare alla vita di Kennedy quando all'inizio della sua carriera politica, faceva parte quale consigliere della vergognosa commissione d'inchiesta del senatore Joseph McCarthy. Nessuno prese di mira quando, ancora nel ruolo di ministro della giustizia al servizio della classe dirigente, nel campo degli estremisti di destra è nata una atmosfera d'odio nei suoi confronti solo quando, sotto la pressione di diffusi stati d'animo, egli fece

un certo e neppure troppo convinto passo in senso realistico e criticò gli aspetti più aggressivi e stolti del corso di politica estera degli USA condannando l'escalation della sporca guerra nel Vietnam, senza però rivendicare tra l'altro il ritiro incondizionato delle truppe del corpo di spedizione in Indocina ». Il giornale dopo aver osservato che « persino il suo moderatismo ha provocato un parossismo di odio nel campo della reazione dei cento negri » aggiunge che « il misfatto di Los Angeles rappresenta un convincente esempio della terribile "democrazia" americana ». « Stati Uniti del linciaggio » delitti del suo paese Mark Twain. Questa definizione conclude la «Pravda» è ora calzante come non mai ».

Hanoi: un'altra prova delle laceranti condizioni all'interno della classe dirigente americana

HANOI, 6. Radio Hanoi ha annunciato immediatamente la morte del senatore Robert Kennedy, facendo seguire la notizia da un commento in cui si afferma che l'assassinio del giovane leader democratico americano è « una ulteriore, gravissima prova delle laceranti contraddizioni all'interno della classe dirigente politica ed economica degli Stati Uniti ».

Bonn: il ruolo dell'America è in discussione

BONN, 6. Sotto il titolo « Costernazione » la «General Anzeiger» di Bonn scrive che « i colpi sparati contro un giovane leader democratico mettono in discussione il ruolo di un intero paese che spesso pretende di avere una missione nel mondo ». Il giornale aggiunge poi che « quanto sta avvenendo negli USA scuote le fondamenta morali della società americana in modo minaccioso ». Effettivamente osserva dal canto suo l'«Amburger Abendzeitung», dopo i critici di Dallas, Memphis e Los Angeles, l'opinione pubblica mondiale si domanda se questa aspirazione degli USA sia tuttora giustificata. Secondo la «Welt» e l'«Europe», lo stupore che hanno colpito il mondo intero sono un sintomo che l'opinione sul ruolo degli USA nel mondo comincia a modificarsi ».

Schlesinger: «La nazione più terribile del mondo»

NEW YORK, 6. « Gli Stati Uniti sono il paese della violenza: l'istinto della violenza è entrato nel corpo e nel sangue della nostra nazione », ha dichiarato lo storico ed ex collaboratore di John Kennedy, Arthur Schlesinger. « Tutto il mondo — ha detto ancora — considera gli Stati Uniti la nazione più terribile del nostro pianeta, perché il nostro paese conduce una guerra nel Vietnam; perché John Kennedy, Martin Luther King e Robert Kennedy sono stati assassinati ».

Londra: la via americana è dominata dalla violenza

LONDRA, 6. Tutti i commentatori della stampa britannica, anche quelli normalmente favorevoli agli USA, considerano l'assassinio di Kennedy come la prova di una crescente violenza che tende a diventare un elemento dominante nella sua vita. « Le nazioni come le persone — afferma il «Daily Express» — possono avere dei colossi nervosi. La America è molto vicina a que-

Stoccolma: sconfitta per i valori democratici

STOCOLMA, 6. Il ministro degli Esteri Torsten Nilsson ha dichiarato che la morte di Kennedy « è una sconfitta non solo per la democrazia americana ma anche per i valori democratici. Pochi colpi di rivoltella hanno annullato grandi speranze e hanno lasciato rammarico e ansietà ».

Direttore: MAURIZIO FERRARA
ELIO QUERCIOLE
 Direttore responsabile: **Nicolino Pizzuto**

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE
 Roma - Via del Taurini 19 - Telefono centrale: 4950331 - Telegrafico: 4950332 - Telex: 4951252 - Telex: 4951253 - Telex: 4951254 - Telex: 4951255

ABBONAMENTI U N I T A' (veramente sul «c» postale)
 Abbonamento straordinario lire 10.000 - 7 numeri (col il numero di abbonamento) 18 mesi (mensile) 4.900 - 4 numeri: annuo 15.000, semestrale 8.100, trimestrale 4.200 - 3 numeri (senza il lunedì e senza la domenica): annuo 13.100, semestrale 6.700, trimestrale 3.100 - 2 numeri: annuo 7.700, semestrale 3.900, trimestrale 1.900 - RINASCITA': annuo 6.000, semestrale 3.100, trimestrale 1.500 - L'UNITA' annuo 10.000, semestrale 5.100, trimestrale 2.500

Stab. Tipografico GATE 00185
 Roma - Via del Taurini 19

Tutta la stampa francese dedica numerosi commenti agli aspetti sociali e politici dell'assassinio di Kennedy. Oltre a continuare a deplorare l'azione criminale, la stampa parigina pone in rilievo gli aspetti precoci della situazione oltre Atlantico. Il «Journal de France» scrive tra l'altro: « Che cosa hanno fatto dunque i Kennedy? Il dramma che viene a costernare gli Stati Uniti ed a gettare nel lutto ancora una volta la famiglia Kennedy, rattrista profondamente i francesi ». Dal canto suo il «L'Humanité» organo del PCF rileva che « tutto sembra indicare che

tra gli spari di Dallas e quelli di Los Angeles esiste una lunga catena di complicità, una stessa e vasta cospirazione che mira a sottoporre alla sua legge del delitto, non solo l'America ma il destino del mondo ».

La situazione, paralizzata dalla paura, tormentata dalle indecisioni, consente alla violenza — un difetto fatale nel carattere della nazione — di latitare lo elemento dominante nella sua vita ». Il «Financial Times», dal canto suo, dopo aver riasunto le tragiche che hanno colpito la famiglia Kennedy così continua: « Ognuno deve sentirsi demoralizzato nel vedere fino a qual punto la vita americana è ancora dominata dalla violenza. Quali membra dell'alleanza democratica di cui gli USA sono i principali esponenti noi ci chiediamo se i leaders politici, religiosi e accademici, non siano stati incapaci di lanciare un chiaro e vigoroso attacco contro questo lato più oscuro della vita americana ».

In questo contesto, Johnson ha annunciato la formazione di un'ennesima commissione di « eminenti americani », in carica di « svolgere un'indagine sulle cause, sul manifestarsi e sul controllo della violenza fisica nella nazione, dell'assassinio determinato dal pregiudizio, dall'ideologia, dalla politica e dalla pazzia alla violenza nelle strade delle nostre città e perfino nelle nostre case ». La commissione sarà presieduta da Milton Eisenhower, fratello dell'ex presidente (un altro texano), e composta da parlamentari, magistrati, sociologi e psicologi. Da essa, Johnson si attende, non solo che il più sprovveduto dei cittadini « di sapere perché ci infliggiamo queste sofferenze e come impedirlo » « Questo — ha concluso l'oratore — è un momento serio per la nostra democrazia. Ma siamo un popolo che può imparare dalla sventura, che può curare le ferite, che può trovare il progresso nell'ordine pubblico. Possiamo. Dobbiamo. Cominciamo stasera ».

Il processo di Pisa

Le accuse agli imputati mancano di ogni prova

Sono smentite da diverse testimonianze — Alcuni esempi clamorosi che prospettano l'ipotesi di una montatura

Dal nostro corrispondente

È finita la sfilata dei testi al processo in corso nell'aula del tribunale pisano. Un centinaio di persone hanno già reso le loro deposizioni sui fatti accaduti il 15 marzo a Livorno: una manifestazione di solidarietà con due studenti che si trovavano al carcere di Don Bosco. Oggi è stata giornata di riposo, presieduta dal giudice Vallini e Funali, il PM Sellaroli, i difensori dei trentaquattro imputati di cui otto si trovano in carcere, potranno studiare la gran quantità di materiale raccolto nelle tre lunghissime sedute dei giorni scorsi e prendere conoscenza in modo più approfondito delle deposizioni dei testi.

Domattina inizierà il PM avanzando le sue richieste, poi sarà la volta degli avvocati della difesa, che sono circa una trentina. Ora si può fare solo un bilancio di impressioni sulle udienze che si sono già svolte. La flessione di fondo soprattutto riguarda i metodi di indagine seguiti dalla polizia: ci sono giovani arrestati che hanno fatto dichiarazioni precise in merito ai loro movimenti in quella giornata del 15 marzo. Come si è proceduto in questi accertamenti? È possibile tenere qualcuno in carcere per diversi mesi quando tutto sta a dimostrare che le accuse formulate non stanno in piedi?

Prendiamo ad esempio uno degli arrestati, il giovane artigiano pistonese Barbi, che ha sempre asserito di essersi trovato sul treno che tornava da Livorno, dal quale scese solo per aiutare una ragazza ma fu subito arrestato: egli è in prigione accusato di manifestazione selvaggia, blocco ferroviario, raggio e violenza a pubblico ufficiale. Si è controllato se veramente quel giorno era a Livorno ed ha preso il treno? È venuto sul banco dei testimoni un agente di pubblica sicurezza che ha affermato chiaramente di aver parlato a Livorno con il Barbi, il quale gli chiese dove si trovava il popolare quartiere «Corea». Poi ha deposto un barista, il quale ha anch'egli affermato di aver parlato con il Barbi e di aver visto alcune persone. Non solo, quando l'agente di polizia e l'altro livornese hanno visto l'imputato, erano passate due ore e mezzo dal blocco ferroviario e la galera da quasi tre mesi.

Ed ancora prendiamo ad esempio un giovane autista di Marina di Pisa, il Corsini. Ha detto che aveva lavorato presso un sito, poi che si era diretto verso la stazione dell'ACIT per tornare a casa. Entrava alla stazione ferroviaria per vedere se era gli studenti, e invece vide un suo fratello. Un poliziotto sostiene invece di averlo visto tirare sassi. Un tenente colonnello dei carabinieri ha detto che le operazioni ha invece testimoniato di aver visto il Corsini acciacciato fra due agenti prima che iniziasse la sassaiola. Una suora ha detto che il giovane autista aveva lavorato, come tutti gli altri giorni, presso l'Asilo, recandosi poi anche a fare altre commissioni, anche egli è in galera da tre mesi.

Piero Sinatti, un giovane insegnante livornese, è stato visto da numerosi passeggeri scendere dal treno, dove era salito per recarsi nella sua casa, ma non era ancora cominciata la carica. È stato preso a manganellate in testa e arrestato immediatamente, quando la carica non era ancora cominciata. È in galera da tre mesi.

Leonardo Stano viene descritto dai poliziotti come uno dei più «facinososi»: è un ragazzo alto e tranquillo, ha avuto il licenziamento comunale di Santa Ninfa in Sicilia un premio per l'opera svolta a favore dei terremotati, gli altri imputati di tutto per aiutare questo o quello, è benvenuto da tutti. È in galera da tre mesi.

Federica Bosco: dovrebbe essere una campionessa di karate per aver fatto il salto che hanno riferito alcuni poliziotti. È in galera da tre mesi. E così gli altri arrestati e gli altri imputati. Si sono mandati in galera degli accusati studenti, profes-

sori giovani lavoratori che non potevano materialmente trovarsi alla stazione, che non hanno neppure prese parte al corteo, come ormai è stato chiaramente accertato.

Allora, che indagini si sono condotte? Il risultato è che otto giovani sono incarcerati ed a tutti è stata negata la libertà provvisoria. Ecco il punto di fondo: gli accusati si trovano ad affrontare il processo perché alcuni poliziotti hanno steso le relazioni di servizio hanno buttato giù una serie di nomi «a memoria», è la parola usata dai poliziotti della «polizia». Siamo all'assurdo, al fatto gravissimo di una vera e propria repressione poliziesca. Siamo all'Università «sotto scacco», dato che quelli della squadra politica parlano di studenti, di professori democratici dicendo «il ben noto», «il conosciuto», «lo conosciamo bene». Un professore, durante uno dei processi che si è svolto qualche giorno fa, rivolgendosi al tribunale disse amaramente: «Gli studenti sono sul banco degli accusati, ma non vedo i veri responsabili, che sono a Roma al governo!»

Alessandro Cardulli

Da Arcidosso a Castel del Piano e ritorno

Corteo di studenti medi contro la violenza USA

Sdegno e cordoglio per l'assassinio di Robert Kennedy

GROSSETO, 6. Il ferimento prima, e la morte poi, di Robert Kennedy, hanno suscitato notevole emozione in tutti gli ambienti della città e della provincia. Da diverse parti si ha notizia di dichiarazioni, commenti, iniziative, proteste contro il nuovo orrendo crimine. Subito dopo l'attentato, la Federazione del PCI ha fatto affiggere un manifesto.

Slamane, gli studenti di Arcidosso hanno organizzato una manifestazione di protesta. All'inizio hanno preso parte gli studenti dell'Istituto magistrale, dell'Istituto tecnico industriale e dell'INAPLI: in tutto, oltre 400 studenti delle scuole superiori del centro amiatino. La manifestazione è stata del tutto spontanea.

Dopo aver attraversato le strade principali di Arcidosso in corteo silenzioso, gli studenti si sono diretti verso Castel del Piano, che dista da Arcidosso diversi chilometri. Giunto in quella località, il corteo studentesco ha chiesto alle autorità scolastiche del locale liceo scientifico di consentire agli studenti (andati a scuola sol-

tanto perché non informati dell'iniziativa dei colleghi di Arcidosso) di partecipare alla manifestazione in corso: si tratta di consentire agli studenti di abbandonare le lezioni. Nonostante la decisa presa di posizione di alcuni insegnanti favorevoli alla partecipazione degli studenti alla manifestazione, i dirigenti della scuola hanno opposto un secco rifiuto. I giovani del liceo scientifico sono stati costretti a restare a scuola. Gli stessi carabinieri hanno ostacolato, in parte, la manifestazione: si è vietato ai manifestanti di esporre lungo il corteo le prime pagine dei giornali del mattino che riportavano, a grossi titoli, la notizia dell'attentato a Robert Kennedy; dei cartelli riproduttori «slogans» contro la violenza che sale dalla società americana si sono dovuti lasciare in disarmo.

L'iniziativa ha avuto, comunque, successo: nonostante le difficoltà il corteo è stato seguito con viva attenzione ed evidente consenso dalla popolazione, lungo tutto il percorso che da Arcidosso conduce a Castel del Piano, e ritorno. Nella tarda mattinata, al rientro ad Arcidosso, il corteo si è sciolto.

Manifestazione sotto la Prefettura di Livorno

Sciopero di protesta dei mille del «Campo Darby»

Cento licenziamenti già intimati e trecento preannunciati — Il lavoro sospeso per 48 ore

LIVORNO, 6. Le agitazioni dei dipendenti del Campo Darby sono sfociate questa mattina, nel quadro di uno sciopero di 48 ore imposto dai lavoratori ai sindacati Cisl e Uil, gli unici che hanno cittadinanza alla base americana, in un grande corteo di lavoratori che si è portato fin sotto le finestre della Prefettura per licenziamenti effettuati in questi giorni e i trecento preannunciati nei prossimi mesi dal comando americano.

Abbandonati i posti di lavoro, più di mille dipendenti di Livorno e Pisa hanno raggiunto da Tirrenia con una carovana di camion il centro della città per poi muoversi in corteo. In numerosi cartelli i dipendenti di Campo Darby — uomini e donne — portavano scritte le loro rivendicazioni: «Le regole normative ed economiche debbono essere contrattate e imposte»; «Le leggi italiane sul lavoro debbono essere rispettate anche dal comando americano»; «Stabilità del posto di lavoro, riassunzione dei lavoratori licenziati».

Giunti davanti alla Prefettura, protetta da un doppio sbarramento di poliziotti e carabinieri, i lavoratori di Campo Darby hanno continuato a urlare la loro protesta contro il governo italiano dimostratosi insensibile alle denunce sulle numerose violazioni delle leggi italiane da parte del comando del SETAF. Una delegazione di lavoratori, accompagnata da alcuni sindacalisti, si è quindi recata dal prefetto. Dopo il colloquio con il prefetto, il quale si è limitato a prendere atto della situazione di Campo Darby, i lavoratori, insoddisfatti, si sono dati appuntamento per domenica a Pisa per effettuare un'altra manifestazione di protesta.

Lo sciopero di 48 ore era stato deciso ieri sera nel corso di una vivacissima e drammatica assemblea dei lavoratori dipendenti del SETAF alla casa della cultura. I lavoratori hanno reagito vigorosamente ai sindacalisti della Cisl e della Uil, che proponevano loro una linea di attesa, minimizzando la portata dei provvedimenti di licenziamento e le condizioni in cui lavorano a Campo Darby.

I lavoratori, in più interventi, hanno energicamente respinto la linea dei sindacalisti accusandoli di voler soffocare

lo spirito di lotta dei dipendenti e di tenere un atteggiamento opportunistico e rinunciatorio. Ripetutamente i lavoratori hanno interrotto gli oratori dei due sindacati, chiedendo loro il sindacato a sé del servizio dei lavoratori o degli americani di Campo Darby.

Vivaci critiche sono state anche rivolte all'atteggiamento del governo che ha accettato fino ad oggi la situazione di intimidazione e di discriminazione politica fra i lavoratori, non tentando neppure di far applicare un accordo sottoscritto a Parigi, valido per tutte le basi della Nato, che sancisce l'assunzione di personale civile dei paesi che ospitano le basi americane.

I lavoratori, nel corso dell'assemblea che ha sconfessato l'operato dei sindacalisti, non hanno mancato neppure di sottolineare il fatto che le lettere di licenziamento siano arrivate dopo il 19 di maggio. «Prima ci avete fatto votare per il governo, hanno gridato gli operai, e ora ci licenziate». A nulla sono valse le impacciate giustificazioni dei sindacalisti che

avevano di volta in volta zittiti dalle proteste dell'assemblea. Messa ai voti, la proposta della proclamazione dello sciopero di 48 ore senza ulteriore attesa, è stata approvata a stragrande maggioranza contro il parere dei sindacati che all'ultimo minuto avevano proposto di rinviare lo sciopero di una settimana in attesa delle risposte da Roma o da Verona dove ha sede il comando del SETAF.

Stamattina i lavoratori in sciopero hanno riconfermato la ferma volontà di lottare

Pistoia

A Fulvio Longobardi il premio «Il ceppo»

PISTOIA, 6. La commissione giuridica del XIII premio letterario nazionale «Il ceppo» (edizione riservata alla narrativa), presieduta da Luigi Baldacci e composta da Carlo Bertocchi, Piero Bigongiari, Nicola Lisi, Mario Luzi, Leone Piccioni, Valerio Cecconi e Vittorio Ermini, dopo un ultimo esame dell'atto operato in gara, sulle 131 pervenute da ogni parte d'Italia, ha assegnato all'unanimità il primo premio di L. 300.000 e la medaglia d'oro del Presidente della Repubblica a Fulvio Longobardi di Roma, per il racconto «Il viaggio» pubblicato dalla rivista «Tempo presente».

Il secondo premio, di 300 mila lire, è stato assegnato a Fiorenza Vincenti, di Milano, per il racconto «Dell'infiare i cavoli», pubblicato dalla rivista «Uomini e libri».

Al direttore della rivista «Tempo presente», Nicola Chiaromonte ed Ignazio Silone, che ha pubblicato il racconto primo classificato, è stata assegnata la medaglia d'oro della presidenza del Consiglio dei ministri. La proclamazione ufficiale e la premiazione si svolgeranno il 9 giugno a Pistoia nel chiostro di San Giovanni Fuorcivitas.

Convocata dalla Provincia di Livorno

Riunione di sindaci per l'esame dei problemi della Val di Cornia

schermi e ribalte

CARRARA
MARCONI
Benjamin
GARIBOLDI
Il mio amico il diavolo
SUPERGINEALE
Al di là della legge

LUCCA
ASTRA
Il segreto dello scorpione
MIGNON
Cominciò per gioco
MODERNO
Colpo di sole
PANTERA
Eva, la verità sull'amore
CENTRALE
Il tredicesimo uomo
NAZIONALE
E venne il tempo di uccidere
ITALIA
Stella spezzata

PISA
ARISTON
Impeccato più in alto
ASTRA
GURIN
Il magnifico Bobo
ITA
Io, una donna
ITALIA
La gaug dei diamanti

MIGNON
colonna del disonore
NUOVO
Chi ha rubato il presidente?
ESTIVO SIRENELLA (Via Marconi)
Dial
CENTRALE (Riglione)
Il sapore della pelle (V.M. 18)

AREZZO
PULITICAMA
Ti ha fretta ad uccidermi. ho freddo
PPI-NANCA
Faccie saltare la banca
(L'INCHIESTA)
Grasie tua
SILVANO
Banditi a Milano
(L'INCHIESTA)
Non onore né gloria

GROSSETO
MARRAZZINI
Quella carogna dell'ispettore
Sterling
MODERNO
La tua faccia del dollaro
ASTRA
I Nibelungli
ODEON
Sequestro di persona
SPLENDOR
Il Gattopardo

LIVORNO: le sezioni già al lavoro per il «mese della stampa»

Iniziativa politiche del P.C.I. per rafforzare il successo elettorale

Nuovi iscritti — Già si discute dell'impostazione della campagna elettorale amministrativa dell'anno prossimo — Duro attacco del PRI al PSU in crisi

LIVORNO, 6. Martedì sera al cinema «4 miori» si sono riuniti i Comitati di seguito a l'attività cittadino del Partito per discutere — dopo la riunione del Comitato Federale di sabato scorso — sulla base di una relazione del compagno Berolini i problemi politici aperti con il voto del 19-20 maggio.

Intanto si stanno svolgendo in tutta la provincia le assemblee generali di tutte le Sezioni del PCI sul significato del voto e sulle sue particolarità locali. Assemblee dalle quali il segretario non immediatamente dall'ossame dei risultati elettorali, programmi di iniziativa politica e di lavoro organizzativo.

In questa sede di manifestazione, forse più che in altre occasioni, la particolare natura del nostro Partito — o ci sembra dunque naturale — che proprio nel corso dell'assemblea di Sezione alla quale sono stati invitati, si iscrivano al partito e alla F.G.C.I. quei cittadini e quei giovani che nel corso della campagna elettorale hanno mostrato un certo interesse con intelligenza e passione — e spesso in modo assai originale — all'avanzata nostra e della sinistra unita. Gli avvenimenti francesi e l'attentato a Bob Kennedy accrescono e rendono ancora più vivo e appassionato il dibattito in corso.

Sul piano organizzativo le sezioni — specialmente quelle dei centri più grandi — sono intenzionate a lasciare intatta ed anzi a rafforzare e rendere permanente la struttura dei comitati di seguito. L'impegno — già espresso del resto nel corso della competizione elettorale e da noi riferito pubblicando gli incontri con diverse organizzazioni di base — è quello di ottenere una più estesa costante e temporanea capacità di mobilitazione di tutte le energie che il nostro Partito ha mostrato di possedere.

Con viva soddisfazione è pure accolta la decisione del Comitato federale di procedere alla promozione di nuovi quadri, specialmente giovani, emersi in questi mesi, a posti di più alta responsabilità di direzione a tutti i livelli.

Già si discute della campagna elettorale amministrativa dell'anno venturo, come di un impegno al quale prepararsi fin da oggi, proprio generalizzando le esperienze più positive fatte, approfondendo le metodologie intervenute nel modo di accostarsi alla lotta politica da parte di vasti strati popolari (mossadici) che però lasciano immutata quella passione democratica dalla quale il nostro Partito trae possibilità di avanzare in voti e di rinnovarsi co-

me grande organizzazione rivoluzionaria di massa) e soprattutto mettendo a punto un piano di lavoro politico il quale, partendo dalle condizioni nuove aperte su scala nazionale, consenta di accrescere ulteriormente, partendo dalle concrete esperienze, la volontà di «cambiare» l'Italia.

In questi propositi e in questa prospettiva deve essere anche ricercata la ra-

gione dell'immediata corrispondenza ottenuta nel Partito dal lancio della Campagna della stampa comunista di quest'anno per la quale si stanno già predisponendo i programmi, in stretta connessione con l'iniziativa politica in atto sui temi nazionali e internazionali.

Poche cose sulla vita degli altri partiti. Dopo il manifesto della D.C. che non solo noi abbiamo con-

siderato un pubblico ringraziamento agli elettori di destra, registriamo un violento attacco dei repubblicani al P.S.U. a mezzo di un manifesto che esterna la vocazione «collaborazionista» dei repubblicani livornesi e dirada tutte le loro fumate critiche elettorali.

Dichiarazioni a titolo personale comparse sul giornale cittadino e altre notizie confermano che il

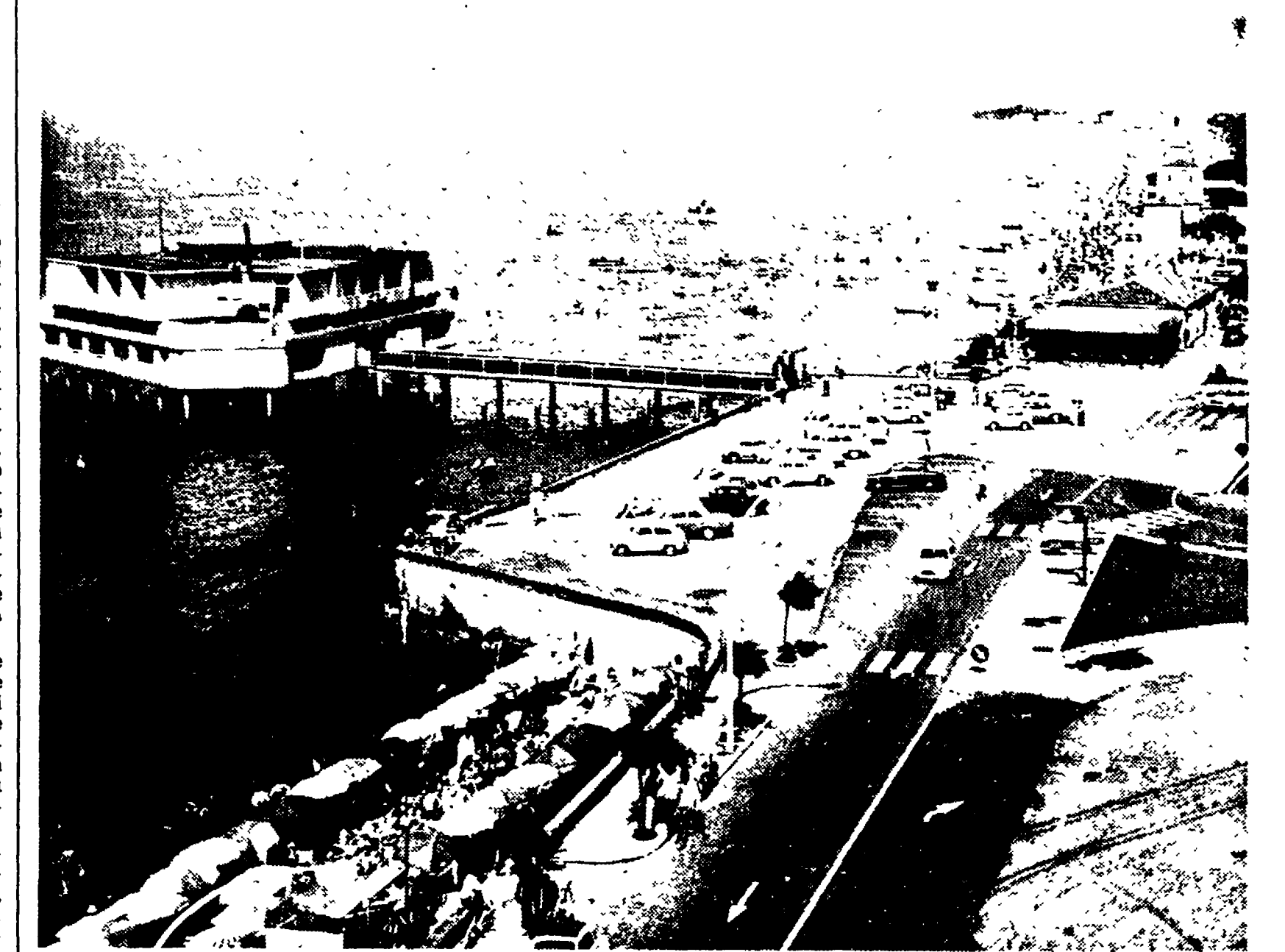
dibattito nel P.S.U. prosegue assai travagliato.

È già iniziato intanto nella D.C. lo scontro di correnti (ma sarebbe più esatto dire di clientele, dato il particolare carattere di questo partito dalle nostre parti), in vista del congresso. «Sinistra» e «luchesiani» darebbero luogo ad una «nuova maggioranza» cessando la «collaborazione con altri gruppi».

Quest'anno entra in funzione l'Azienda di soggiorno

Follonica ha bisogno della superstrada per mantenere il suo turismo di massa

L'amministrazione comunale ha stanziato 42 milioni per il miglioramento della spiaggia



Nostro servizio

FOLLONICA, 6. Inizia la stagione turistica. Follonica si prepara a questo avvenimento con la solita alacrità e volontà di coloro che col turismo traggono motivo di guadagno e sostentamento.

La stagione al momento, dopo le brutte giornate di fine maggio, promette bene e quindi in alcuni si rinvigorisce il convincimento delle possibilità di

poter raggranellare il necessario per poter pagare le spese di ammodernamento necessarie per vestire a nuovo i locali e farli apparire invitanti per i turisti.

Ma Follonica è veramente pronta ad accogliere coloro che intendono venire qua per trascorrere una vacanza lieta e serena? Che cosa è stato fatto per cambiarla dallo scorso anno? Che cosa è cambiato innanzitutto, da quest'anno

è in funzione l'Azienda autonoma di soggiorno e turismo; le sue possibilità, peraltro, sono limitate perché al primo anno di vita e non ha grandi possibilità di fare, in così breve tempo, un'azione tesa a valorizzare nel giusto modo questo turistico polo di Follonica.

Come è stata accolta, dai cittadini, l'Azienda autonoma? Con indifferenza, con il convincimento che essa non può risolvere i problemi del turismo se non si inserisce nella vita stessa di Follonica, abbattendo quella barriera che si è venuta a creare intorno ad essa con le note vicende di carattere politico e di sottogoverno nella lotta per la presidenza e per la vice presidenza. L'augurio che può essere rivolto è quello di capire veramente quali sono i maggiori problemi turistici affinché, con l'aiuto di tutte le forze politiche ed economiche locali, si possa sanarli.

Riusciranno a fare ciò i dirigenti o si rinseriranno nel loro egocentrismo per «caminare da soli»? Speriamo di no, per il bene di Follonica.

Da tenere presente che a Follonica il turismo deve essere di massa, e ciò per diverse ragioni: l'impossibilità di concorrere con Punta Ala e con la Riviera degli Etruschi per il turismo di classe e perché non può al momento offrire altro che la spiaggia e le sue belle pinete. È un appunto che può essere fatto per questo stato di cose, esso deve essere rivolto in primo luogo alle autorità turistiche provinciali e nazionali, visto che da un occhio una crescita turistica di Follonica, mai sostenuta, fa sì che i turisti non vengano a Follonica, ma si spostino altrove.

Altro appunto deve essere posto rivolto allo Stato per la mancanza di stanziamenti, per consentire agli albergatori di costruire nuovi alberghi o ampliare quelli esistenti. Questa è una lacuna che avrebbe bisogno di essere colmata: 200 alberghi e pensioni con 1100 posti letto non possono consentire un turismo di massa, inserita fra le stazioni turistiche di rilievo. Quali le conseguenze: prezzi alti e conseguente incremento del turismo pendolare, fatto da coloro che per mancanza di finanza adeguata vengono la mattina al mare e tornano a casa la sera. Non è detto però che anche

questo possa durare, se non vengono attuate le strade che possano consentire un celer scorrimento verso il mare e il ritorno verso casa, sia per il turismo pendolare che esaurirà. Sarebbe cosa urgente l'attuazione di una superstrada Siena-mare, con arrivo a Follonica per convogliare verso le nostre spiagge il turismo che proviene dalle province di Siena, Arezzo, Firenze. Ma la ANAS, da quest'occhio non sente.

L'amministrazione comunale sta muovendosi in tal senso e spera nella comprensione delle autorità provinciali e statali, sia per avere davanti un futuro più sereno sia per incrementare un'attività che assorbe molte delle energie locali. Gli sforzi vanno rivolti quindi nella direzione di adeguamento delle attrezzature ricettive ed in tal senso si muove l'azione dell'amministrazione comunale, che ha stanziato nel proprio bilancio 42 milioni di lire per lavori di attrezzature nei parchi, di costruzione di giardini e l'acquisto di baracche poste sulla spiaggia onde poter avere un arene più vasto.

Non è ancora tutto, ma è l'inizio di un'azione volta a modificare Follonica, per far sì che — sempre maggior numero di persone possa essere degnamente accolto.

r. p.

Nella foto: la spiaggia di Follonica.

Manifestazione pro-Grecia

LIVORNO, 6. Il giorno 3 giugno nei locali della Sezione ANPPA Centro-Porto, si è riunito il Comitato Livornese «Pro Grecia».

Il Comitato ha deciso l'organizzazione di una grande manifestazione popolare contro il regime fascista dei colonnelli di Atene, per la libertà del popolo greco.

CERCASI
SIGNORINA UFFICIO
PONTERERA
Patentauto 20357

Il documento di CGIL, CISL e UIL Sulla metalmeccanica dovrà fondarsi lo sviluppo regionale

Creare l'istituto regionale di ricerche — Il ruolo degli Enti Locali e dei sindacati — Chiesto al Comitato regionale una specifica iniziativa per le aziende pubbliche

Individuazione dei settori produttivi maggiormente propalati, accertamento delle opportunità di investimento e di nuove localizzazioni industriali che queste presentano e quindi modalità per favorire il più efficiente impiego, al loro interno, delle risorse: questi i punti preliminari per la elaborazione di una strategia dello sviluppo in Campania così come hanno sottolineato i sindacati CGIL, CISL e UIL nel documento che essi hanno elaborato in alternativa a quello del comitato regionale per la programmazione.

Creare l'istituto di ricerche

La seconda parte di questo documento è infatti dedicata sia ad una indicazione dei settori di intervento e quindi delle scelte in direzione di una efficace politica di sviluppo, sia alla individuazione della strumentazione necessaria a tale politica (tra questi ultimi, l'istituto regionale di ricerche, quale organo di consulenza tecnica per l'esame dei problemi che riguardano la programmazione; le amministrazioni comunali e provinciali, così come il sistema creditizio e finanziario a livello locale, i quali, tutti possono diventare dei primi sostanziali strumenti di attuazione del Piano regionale a condizione che la programmazione sia in grado di integrarli al suo interno). Sempre a proposito della strumentazione, i tre sindacati hanno rivendicato la loro « competenza esclusiva » nei confronti delle politiche che investono la occupazione, la mobilità, la formazione professionale ed il collocamento dei lavoratori.

Passando al merito delle proposte avanzate in termini alternativi da CGIL, CISL e UIL è innanzitutto da sottolineare che per i tre sindacati « il sistema economico regionale potrà assumere una più accentuata spinta estensiva nella misura in cui riuscirà a stimolare ulteriormente le sue caratteristiche di economia trasformatrice per la produzione di beni destinati ai mercati esteri ». Inoltre si aggiunge nel documento, « una sostanziale ripresa del livello dell'occupazione potrà ottenersi soprattutto attraverso il progressivo ampliamento del ventaglio delle attività produttive ». Dopo aver fatto, quindi, delle proposte di riorganizzazione per il settore alimentare e quello tessile (caratterizzati da una frammentazione che ne limitano gravemente la efficienza produttiva) i sindacati ritengono che quello metalmeccanico sia il « settore propulsivo » per l'intera economia campana: « E' perciò necessario — essi dicono — che la programmazione regionale predisponga concretamente una politica di intervento per tali attività nel loro complesso. Questa politica dovrà soprattutto mirare a far emergere dall'attuale struttura del settore, che si basa su complessi di notevoli dimensioni, tutte le nuove possibili opportunità produttive che risultino tecnicamente integrate con l'apparato produttivo esistente ». Più specificamente secondo CGIL, CISL e UIL « occorrono favorire, sulla base delle attività siderurgiche e degli impianti minori esistenti nonché sugli effetti indotti che saranno suscitati dalla localizzazione dell'Alfa Sud, la costituzione, allo interno della regione, di una grande area economica integrata a prevalente lavorazione dei prodotti meccanici ».

L'intervento dei settori «nuovi»

Funzionale a tale obiettivo appare quindi la richiesta tra le altre, di localizzare in Campania un grande centro di ricerca applicata, a livello internazionale, per le produzioni siderurgiche e meccaniche; di accertare le nuove specializzazioni produttive dell'impianto siderurgico di Bagnoli nel quadro generale della politica siderurgica italiana e comunitaria; di accertare, nello stesso tempo, le reali possibilità di utilizzazione dei Cantieri navali di Castellammare e di Napoli; di analizzare gli effetti indotti suscitati dalla localizzazione dell'Alfa Sud in riferimento anche a possibili nuove localizzazioni industriali integrabili con l'intero apparato industriale del Mezzogiorno; di individuare le cosiddette lavorazioni « nuove », soprattutto in riferimento ai settori dell'elettronica e della meccanica specializzata che potranno opportunamente essere ubicati nella regione campana; di impegnare, infine, la programmazione regionale a favorire processi di concentrazione industriale tra le unità minori di piccola e media dimensione in maniera che queste possano meglio adeguarsi alle nuove tendenze del mercato e utilizzare i nuovi processi tecnici.

Infine, il discorso sulle aziende di Stato (dopo naturalmente aver fatto riferimento a interventi specifici nel settore agricolo, così come in quello dei servizi e dei porti): le condizioni attuali dell'apparato pubblico — dicono i sindacati — rendono indispensabile una ricomposizione specificamente programmatica dell'intervento pubblico diretto nella regione alla quale si richiedono il potenziamento del patrimonio industriale esistente, la qualificazione e la razionalizzazione degli indirizzi secondo le linee enunciate nel documento. Anzi i sindacati hanno chiesto esplicitamente che il Comitato regionale si faccia promotore di una specifica iniziativa per la definizione e la attuazione di tale indispensabile livello specifico della programmazione regionale.

In particolare, a proposito sempre dell'impegno delle aziende di Stato, i sindacati hanno ricordato come da tempo essi hanno sottolineato « che gli impegni assunti con la iniziativa dell'Alfa Sud non possono essere considerati sufficienti data la particolare situazione pesante del settore delle imprese a partecipazione statale per il comparto metalmeccanico ».

Per garantire i livelli di occupazione Convegno sull'arte bianca dei sindaci delle zone interessate

E' stato proposto dal sindaco di Torre Annunziata — Si inasprisce la lotta nel settore metalmeccanico — Drammatica la situazione alla CGE

La crisi dell'industria nella nostra provincia e nella regione si aggrava nelle attuali condizioni di recessione. La possibilità e la volontà nei gruppi dirigenti per una rapida inversione di tendenza. Questa duplice realtà è stata rivista anche nelle critiche rivolte dai sindacati allo schema di sviluppo economico presentato dal comitato per la programmazione.

La situazione alla CGE di San Giorgio a Cremano, per esempio diventa di giorno in giorno più critica man mano che si avvicina il termine in cui esaurite le ultime commesse, un mese o poco più, l'azienda dovrà chiudere i battenti, se non avverrà qualcosa di nuovo.

Dopo la giornata di sopralluogo di lunedì scorso nel settore dipendenti dell'azienda sui quali pende la minaccia del licenziamento in massa, hanno effettuato un altro sopralluogo di quattro ore al termine di ogni turno anticipando l'uscita dalla fabbrica.

Essendo sostenuto, infatti, che se le trattative con l'IRI di cui parla la direzione della CGE avessero un concreto fondamento, non vi sarebbe ragione di continuare a non dare alcuna assicurazione per il futuro dell'azienda.

La lotta alla CGE rientra nel più vasto ambito dell'azione che è in corso in questi giorni nel settore metalmeccanico per l'occupazione e per migliori condizioni di lavoro e che ha avuto già degli sviluppi all'Alfa Romeo, all'Avio ed all'Italcantiere.

Anche la preoccupante situazione in cui si trova l'arte bianca in tutti i centri produttivi della provincia di Torre Annunziata a Castellammare di Stabia, a S. Giovanni a Teulada e a Torre del Greco, in questi giorni è al centro dell'attenzione e suscita non poco disagio tra la centinaia di lavoratori pastai e mugnai. Sono note le clamorose vicende e le lotte contro i licenziamenti e la smobilitazione ai pastifici Teodoro di Nola che è praticamente chiuso. E' noto il licenziamento di 300 operai della lunga occupazione al pastificio Gallo di Torre Annunziata che è tuttora richiesto dal sindaco. A proposito di questa azienda, nel prossimo mese di giugno è stato fissato l'incontro a Roma col ministro del Lavoro per prendere concrete decisioni circa il licenziamento di quasi metà delle maestranze operate dal padrone per rappareggiare. L'assurda ottimizzazione di quest'ultimo ha portato allo sciopero, all'occupazione ed infine alla requisizione.

Nel frattempo si è avuta notizia che il sindaco di Torre Annunziata ha preso impegno di invitare in questa città tutti i sindaci dei comuni nel quadri operino mugnai e pastifici, insieme a tecnici e politici, eletti nella circoscrizione di Napoli e Caserta per un discorso serio e l'assunzione di impegni diretti e politiche sulle prospettive dell'arte bianca nel napoletano.

La riunione, alla quale sarebbero invitati anche il comitato per la programmazione ed i consiglieri provinciali dovrebbe tenersi lunedì prossimo 17 giugno.

Denunziato il Nasti sempre irreperibile

Ciro Nasti, il modesto autotrasportatore a interventi specifici nel settore agricolo (la vecchia villosità di largo Petrone), è abitudine la spaventosa esplosione di polvere pirica, sarà probabilmente denunciato per tentazione abusiva di materiale esplosivo. Il Nasti è tuttora irreperibile, a 4 giorni dal tragico fatto che ha ridotti in fin di vita il giovane Fortunato Cuorco, introdotto nella casa deserta e sepolto quindi di dalle macerie del crollo.

Fortunato Cuorco non ha potuto ancora parlare: le sue condizioni sono sempre sperate, perché le ustioni diffuse e le fratture multiple gli impediscono di esprimersi. Il Nasti è in piena l'avvenuta amputazione della gamba sinistra, non lascia molte speranze.

Elaborato da
21 organismi

Documento sui problemi della scuola

Nei mesi scorsi si sono svolti — come i nostri lettori ricorderanno — alcuni incontri sui problemi della scuola napoletana.

Più precisamente furono affrontati i temi «Scuola e promozione», «Scuola e Piano Regolatore» e «Scuola e Alfa Sud». Gli incontri furono indetti da 21 organismi sindacali e culturali, i quali ora, a conclusione di questo primo ciclo di manifestazioni, hanno elaborato un documento sui problemi della scuola.

Il documento sarà presentato oggi, alle ore 17, alla Camera di commercio in piazza Bovio.

Elaborato da
21 organismi

Conferenza stampa dell'IPA

Alla presenza di numerose autorità cittadine e di un attento uditorio, si è svolta ieri a villa Pignatelli una conferenza stampa del col. Adolfo Piatti, comandante del corpo dei vigili urbani, sulle finalità dell'IPA (International Police Association) di cui è presidente della sezione italiana. Al termine della conferenza sono state consegnate tessere e diplomi di soci onorari a varie personalità cittadine. Altri riconoscimenti ed attestati di simpatia sono stati pure consegnati al corpo dirigente ed insegnante della Università popolare.

Ucciso un contadino nelle campagne di Grazzanise

Conclusa con un omicidio una lite fra agricoltori

Durante una violenta zuffa scoppiata per motivi di interesse il proprietario di un fondo dato in fitto ha sparato — Tratto in arresto dopo alcune ore assieme al fratello

Al « processo degli spiriti »

Respinte tutte le istanze della difesa

Le arringhe inizieranno il 27 giugno — L'avvocato D'Alessandro commemora Kennedy

La prima sezione della Corte d'Appello, presidente dr. Giordano, p. G. dr. Aligretti, nell'udienza di ieri mattina ha respinto tutte le istanze della difesa al « processo degli spiriti ».

Coloro che arcuirono i servizi, l'arresto della giovane Adriana P. facendole credere che lo spirito di un Arcangelo si era incarnato in lei divenuta portatrice di un nuovo profeta (la giovane ha messo al mondo un bimbo che oggi ha sei anni), cioè il dottor De Pascale e il « Medium » di Mauro, sono stati già condannati in prima istanza rispettivamente a 9 e 10 anni di reclusione. Sono latitanti da 5 anni, e nemmeno ieri si sono presentati in aula. I loro difensori hanno chiesto praticamente la rinnovezione totale dei dibattimenti, presentando istanze di rinvio e di assoluzione. I testimoni per la visione di un filmato, per riascoltare i periti. La corte ha respinto queste richieste; la parte civile, avv. Giuseppe D'Alessandro ha presentato le sue conclusioni e stava chiedendo alla corte di fissare il calendario per le arringhe quando è giunta in aula la notizia della morte del senatore Robert Kennedy. L'avvocato D'Alessandro ha preso la parola per una breve commemorazione dell'ucciso, auspicando che la degenerazione e la violenza, e gli odii che travagliano la società americana, possano presto trovare la fine e riportare la competizione politica su un piano di civiltà. Il presidente Giordano si è associato a nome dell'intera corte. L'udienza è stata quindi ripresa e sono stati fissati i giorni in cui si svolgeranno le arringhe: il 27 giugno parlerà l'avvocato Ciampa (difesa di De Pascale), l'avvocato d'Alessandro (parte civile), il procuratore generale Aligretti.

Il 4 luglio parleranno l'avvocato La Rocca (difensore di Di Mauro), Vassalli

Inchiesta
sulle attese
dei lavoratori
dopo
il voto
del 19 maggio

NAPOLI CHE VUOLE CAMBIARE

Decisivo a Casoria il voto operaio per la grande avanzata del PCI

Il formidabile recupero del nostro partito rispetto alle amministrative del dicembre scorso — La difficile opera di propaganda in un ambiente dominato dalla « borghesia nera » — L'opera di ringiovanimento dei quadri dirigenti della sezione — Mantenere l'iniziativa sulla condizione operaia a battere il centro sinistra al Comune tra i principali obiettivi del PCI



L'ingresso della « Rhodotece » dove più massiccio è lo sfruttamento operaio. L'azione del partito sulla condizione operaia ha trovato ampio spazio tra le maestranze di questo stabilimento che hanno sempre accolto con entusiasmo i propagandisti del Partito comunista

« Chi troppo facilmente, sulla scorta dei risultati dell'ultimo consulto elettorale amministrativo, aveva pronosticato un'ulteriore flessione del partito comunista (intendamo riferirci espressamente ai notabili della dc) nelle recenti elezioni per il rinnovo del parlamento, è stato clamorosamente smentito dal voto del nostro partito non solo ha recuperato formidabilmente rispetto alle amministrative, passando dai 3700 voti raccolti nel dicembre scorso agli attuali 6012, ma ha enormemente migliorato le sue posizioni rispetto alle amministrative del '63, quando ottenemmo 4140 voti: ecco come si è espresso il compagno Carlo Obici, consigliere comunale di Casoria, quando gli abbiamo chiesto un suo giudizio sul voto di questo grosso comune della immediata periferia della città.

Il partito comunista si è trovato a dover lottare in una situazione ambientale estremamente sfavorevole. Casoria presenta tutte le contraddizioni tipiche di una zona oggetto dello sfruttamento operaio: un alto tasso di disoccupazione, un alto tasso di inoccupazione, restano in piedi i tuguri, la disoccupazione è ancora più alta in ragione di larghe fasce di sottoproletariato è rilevante.

« Riuscire in una situazione di questo tipo a riprendere l'iniziativa del partito comunista della sezione di Casoria, non è stato agevole. Bisogna qui sottolineare il grande contributo che ci è stato dato dai compagni più giovani che, con molto coraggio, si sono rimessi alle maniche e si sono messi al lavoro ».

L'avanzata del partito è stata rilevante e ad essa hanno contribuito sia lo slancio dei compagni di Casoria sia la situazione nazionale. Le mancate riforme, le delusioni seguite agli iniziati impegni programmatici del centro sinistra, la presa di coscienza da parte dei lavoratori dei propri diritti e della necessità di lottare per farli rispettare, il sentimento di rivolta che agita il sottoproletariato sta facendo nascere promesse che puntualmente non vengono mantenute, sono tutti elementi che hanno contribuito a caratterizzare la situazione. Un voto di condanna del centro sinistra, un voto che riflette con estrema chiarezza la volontà di andare avanti, di cambiare le cose, di avviare concretamente il nostro paese sulla via del socialismo. Alla « Tribuna » l'organico è stato limitato a circa cento unità ma la produzione è rimasta inalterata. Lo sfruttamento operaio aumentato di giorno in giorno, il Rodiotece », alla « Resia », alla « Durcop ». La classe operaia è stata sensibilizzata al problema di cadere in preda di catturare le cose di avviare senza ombra di dubbio che il voto di Casoria è

Una lite scoppiata fra quattro agricoltori per motivi di interesse si è conclusa con un omicidio: il grave fatto di sangue è avvenuto in contrada Cammino presso Grazzanise, provincia di Caserta.

E' stato ucciso, con un colpo di pistola allo stomaco, l'agricoltore Giuseppe Diana, trent'anni, abitante a Casal di Principe. E' stato trasportato dal cognato Luigi Abbatiello al Cardullo, per un estremo tentativo di salvarlo, ma all'ospedale è giunto già morto.

Dalle dichiarazioni dell'Abbateo si è potuto giungere presto all'identificazione e all'arresto di colui che gli aveva sparato: si tratta di Francesco Corvino, di 44 anni, da Grazzanise.

Francesco Corvino assieme a suo fratello Antonio aveva incontrato il Diana e suo cognato Luigi Abbatiello, fittuario quest'ultimo di un fondo di proprietà dei Corvino.

I carabinieri di Santa Maria Capua Vetere, che hanno arrestato i due fratelli Corvino, hanno potuto accertare che fra i quattro è scoppiata una violenta lite e sono volati pugni e schiaffi finché Francesco Corvino non ha estratto la pistola sparando e uccidendo Giuseppe Diana.

Non è stato ancora chiarito come è nata l'aggressione sfociata nella sanguinosa scena da western, che non ha avuto altri testimoni oltre i quattro coinvolti nella vicenda. I due fratelli Corvino sostengono di essersi difesi: sembra che i dissapori con l'Abbateo e il Diana siano nati da motivi di interesse per la conduzione del fondo dato in affitto.

Domenica

Visita di parlamentari e consiglieri comunisti a S. Pietro a Patierno

Domenica alle ore 9 una delegazione di parlamentari e consiglieri comunali, guidata dal compagno sen. Gerardo Chiaromonte, della direzione del PCI, visiterà il quartiere di S. Pietro a Patierno. Si tratta di uno dei quartieri della periferia di Napoli che presenta gravi e complessi problemi (case, trasporti, scuole ecc.) che l'amministrazione di centro sinistra a Palazzo S. Giacomo ha contribuito ulteriormente ad aggravare in questi ultimi anni.

In conclusione della visita nelle varie zone del quartiere, nella sezione comunista di S. Pietro a Patierno, si svolgerà un'assemblea per decidere le iniziative politiche da intraprendere, per affrontare e risolvere i più urgenti problemi.

82enne anega nel lavatoio

Un anziano agricoltore di Somma Vesuviana, Vincenzo Coppola, di 82 anni, che abita con numerosi nipoti in una masseria in contrada Vignariello, è morto anegato in 50 centimetri di acqua. E' stato infatti colto da collasso mentre si trovava seduto sul bordo di una vasca-lavatoio nel cortile di casa, ed è caduto con la testa nell'acqua anegando.

Il Partito

RIUNIONE DI ZONA
Oggi alle ore 20 Pignatelli riunioni delle segreterie delle sezioni di Aversa, Casalmuro, Caselle di Stabia, Caserta, Pomigliano, Marigliano, Nola, Interoceano, Scappato, e Tamburino.

ASSEMBLEA
Oggi ore 20 assemblea a Grumo Nevano con Antonio D'Auria.

COMITATI DIRETTIVI

Oggi ore 20 Comitato Direttivo di Casoria con Gomez, G. Quadro e 18 Comitato Direttivo.

COMITATO REGIONALE
E' convocata per domani, in Federazione, alle ore 9, il Comitato regionale. All'ord. d. g. « Compiti del partito nella regione dopo il voto ».

Piccola cronaca

IL GIORNO
Oggi venerdì 7 giugno 1968. Onomastico: Roberto (domani: Medardo).

INVALIDI DEL LAVORO
Si informano gli invalidi del lavoro liquidati in capitale con grado di inabilità dal 30 al 50% che per poter beneficiare dell'assegno mensile previsto dalla legge n. 235 del 12-3-68, devono far pervenire a pena di decadenza, domanda corredata dai documenti comprovanti la liquidazione del danno a suo tempo sofferto, alla competente sede dell'INAIL. La Sezione provinciale dell'ANMIL è a disposizione per qualunque chiarimento.

GIACENZE DI CEREALI

Riferimento alle norme vigenti nel settore cerealicolo è stata stabilita l'indennità di compensazione per il grano tenero e la segala.

LUTTI

E' deceduto il compagno Pasquale Di Celmo. Alla famiglia dello scomparso le condoglianze della sezione Quadro e della nostra redazione.

Si è spento il compagno Luigi Schiraldi. Alla moglie Irene Esposito e ai figli le condoglianze dei comunisti della sezione Avvocata e dell'Unità.

Era fuggito dal Morvillo MOVIMENTATA CATTURA DI UN EVASO IN VIA CHIAIA

Alle 15 di ieri, numerosi agenti di polizia hanno letteralmente assediato due isolati fra via Chiaia e i Gradini Santo Spirito perché si temeva che un pericoloso individuo, già una volta catturato ed evaso audacemente dal « Morvillo », armato, potesse tentare nuovamente la fuga. Il ricercato si chiama Antonio Pestinese, 25enne, autore assieme al suo amico Giuseppe Misso, di una sparatoria seguita ad una villosità di via Chiaia, in piazza Calenda; in quell'occasione rimase ferito da colpi di pistola sparati dal Pestinese il 25enne Ettore Cardone. Il 9 maggio '68 sparò contro un camion della N.U. per questioni di precedenza, rischiando di uccidere l'aristea. Lo sparatore venne arrestato la notte del 12 gennaio scorso, mentre usciva dalla villosità « Metropolitan » in via Chiaia, dopo aver assistito al film « I giorni dell'ira ». Al momento dell'arresto diede in escandescenze e fu trasportato al Morvillo. Qui i sanitari lo trovarono normale (« sera » il frattempo calmato), ma mentre venivano chiamati gli agenti perché se lo riportassero, Antonio Pestinese si gettò contro una finestra infrangendone i vetri e saltando giù dalla altezza di cinque metri. Vano furono le ricerche per arrestarlo. Ieri è stato preso a casa della sua amica Anna Viviani di Gradini S. Spirito

A Parete muore una bimba investita da un mosso

Di una disgrazia è rimasta vittima una piccola di Parete, Marisena Chianese di appena 17 mesi. La piccola mentre giocava davanti casa si è arampicata su un muretto da cui è caduta una grossa pietra che l'ha investita in pieno.

Denunziato il Nasti sempre irreperibile

Ciro Nasti, il modesto autotrasportatore a interventi specifici nel settore agricolo (la vecchia villosità di largo Petrone), è abitudine la spaventosa esplosione di polvere pirica, sarà probabilmente denunciato per tentazione abusiva di materiale esplosivo. Il Nasti è tuttora irreperibile, a 4 giorni dal tragico fatto che ha ridotti in fin di vita il giovane Fortunato Cuorco, introdotto nella casa deserta e sepolto quindi di dalle macerie del crollo.

Al « processo degli spiriti »

Coloro che arcuirono i servizi, l'arresto della giovane Adriana P. facendole credere che lo spirito di un Arcangelo si era incarnato in lei divenuta portatrice di un nuovo profeta (la giovane ha messo al mondo un bimbo che oggi ha sei anni), cioè il dottor De Pascale e il « Medium » di Mauro, sono stati già condannati in prima istanza rispettivamente a 9 e 10 anni di reclusione. Sono latitanti da 5 anni, e nemmeno ieri si sono presentati in aula. I loro difensori hanno chiesto praticamente la rinnovezione totale dei dibattimenti, presentando istanze di rinvio e di assoluzione. I testimoni per la visione di un filmato, per riascoltare i periti. La corte ha respinto queste richieste; la parte civile, avv. Giuseppe D'Alessandro ha presentato le sue conclusioni e stava chiedendo alla corte di fissare il calendario per le arringhe quando è giunta in aula la notizia della morte del senatore Robert Kennedy. L'avvocato D'Alessandro ha preso la parola per una breve commemorazione dell'ucciso, auspicando che la degenerazione e la violenza, e gli odii che travagliano la società americana, possano presto trovare la fine e riportare la competizione politica su un piano di civiltà. Il presidente Giordano si è associato a nome dell'intera corte. L'udienza è stata quindi ripresa e sono stati fissati i giorni in cui si svolgeranno le arringhe: il 27 giugno parlerà l'avvocato Ciampa (difesa di De Pascale), l'avvocato d'Alessandro (parte civile), il procuratore generale Aligretti.

82enne anega nel lavatoio

Un anziano agricoltore di Somma Vesuviana, Vincenzo Coppola, di 82 anni, che abita con numerosi nipoti in una masseria in contrada Vignariello, è morto anegato in 50 centimetri di acqua. E' stato infatti colto da collasso mentre si trovava seduto sul bordo di una vasca-lavatoio nel cortile di casa, ed è caduto con la testa nell'acqua anegando.

Il Partito

RIUNIONE DI ZONA
Oggi alle ore 20 Pignatelli riunioni delle segreterie delle sezioni di Aversa, Casalmuro, Caselle di Stabia, Caserta, Pomigliano, Marigliano, Nola, Interoceano, Scappato, e Tamburino.

ASSEMBLEA
Oggi ore 20 assemblea a Grumo Nevano con Antonio D'Auria.

COMITATI DIRETTIVI

Oggi ore 20 Comitato Direttivo di Casoria con Gomez, G. Quadro e 18 Comitato Direttivo.

COMITATO REGIONALE
E' convocata per domani, in Federazione, alle ore 9, il Comitato regionale. All'ord. d. g. « Compiti del partito nella regione dopo il voto ».

Piccola cronaca

IL GIORNO
Oggi venerdì 7 giugno 1968. Onomastico: Roberto (domani: Medardo).

INVALIDI DEL LAVORO
Si informano gli invalidi del lavoro liquidati in capitale con grado di inabilità dal 30 al 50% che per poter beneficiare dell'assegno mensile previsto dalla legge n. 235 del 12-3-68, devono far pervenire a pena di decadenza, domanda corredata dai documenti comprovanti la liquidazione del danno a suo tempo sofferto, alla competente sede dell'INAIL. La Sezione provinciale dell'ANMIL è a disposizione per qualunque chiarimento.

GIACENZE DI CEREALI

Riferimento alle norme vigenti nel settore cerealicolo è stata stabilita l'indennità di compensazione per il grano tenero e la segala.

LUTTI

E' deceduto il compagno Pasquale Di Celmo. Alla famiglia dello scomparso le condoglianze della sezione Quadro e della nostra redazione.

Si è spento il compagno Luigi Schiraldi. Alla moglie Irene Esposito e ai figli le condoglianze dei comunisti della sezione Avvocata e dell'Unità.

Denriere rotte? RIPARANSI IN 10 MINUTI

Telefonare al 313193
Laboratorio « COSMOS »
NAPOLI

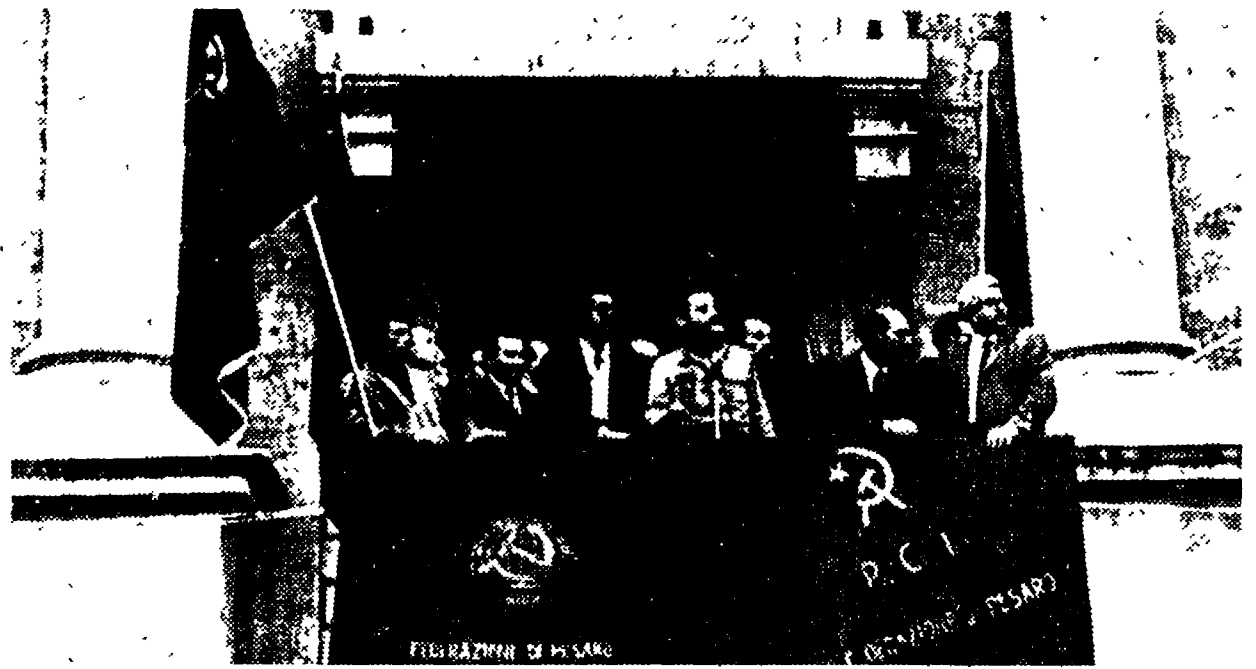
Pesaro: equilibrata decisione della Magistratura

Minore tensione dopo il rilascio degli arrestati

I 20 cineasti, operai, studenti hanno ottenuto la libertà provvisoria - Cade così anche la richiesta di un processo per direttissima - Indegna speculazione del «Resto del Carlino» - Un comunicato degli enti locali e del movimento studentesco

Dal nostro corrispondente

PESARO, 6. La decisione della Magistratura di concedere la libertà provvisoria ai venti cineasti, studenti, operai arrestati martedì notte, ha contribuito a diminuire la tensione tuttora viva nella cittadina, provocata dall'atteggiamento della questura locale che pretendeva, addirittura, un processo per direttissima contro i venti arrestati. A questo proposito siamo venuti a conoscenza, da fonti molto attendibili, che si sta creando un vero e proprio dissidio tra Prefettura e Questura. Sembra infatti che si siano susseguiti aspri colloqui nel corso dei quali il prefetto avrebbe protestato contro l'atteggiamento intollerante e antidemocratico assunto dalla Questura locale fin dall'inizio della mostra - non dimentichiamoci che la novità fece irruire gli avvenimenti all'interno dello Sperimentale per fermare alcuni studenti nel corso della proiezione del film «Il 7° parallelino» culminato nelle brutali cariche. L'atteggiamento della Questura ha trovato un servile appoggio nel «Resto del Carlino», che nei suoi resoconti, appi di falso, arriva fino alla deliziosa verità e propria. Ad un certo punto del suo resoconto nella pagina locale, il foglio bogonesco, che dopo questi avvenimenti non stentiamo a definire neofascista, fa nomi e cognomi di persone che si trovavano alla manifestazione. E' il caso del nostro compagno Marcello Stefanini, membro della segreteria provinciale e assessore comunale, citato come agitatore e notato «in prima fila a intonare cori filonazisti». E' questo un chiaro e velleitario incitamento alla denuncia. Potremmo continuare ancora per molto. Potremmo citare per esempio il caso della macchina data alle fiamme in piazza Colonnello. Nel resoconto del «Resto del Carlino» si dice che questa sia una «Peugeot» quasi nuova e che è stata data alle fiamme dai dimostranti. In realtà si tratta di un vecchio rottame il da qualche mese e che invece è stato dato alle fiamme da elementi fascisti. Questa tesi è sostenuta anche, sia pure non ufficialmente, dalla questura.



Due immagini della manifestazione per la pace di Pesaro al termine della quale provocatori fascisti hanno fornito il pretesto alla polizia per intervenire con brutalità. In alto: il palco da cui hanno parlato i dirigenti delle Federazioni del PCI e dell'PSIUP e i rappresentanti degli studenti e dei cineasti presenti al Festival. In basso: tra la folla il regista Marco Bellocchio e l'attrice Elda Dalfino

Il 12 giugno ad Ancona

Conferenza regionale sull'energia elettrica

ANCONA, 6. La «Conferenza Regionale» in materia di energia elettrica per le Marche - indetta dall'Ente Nazionale per l'Energia Elettrica d'intesa con il ministero dell'Industria, del Commercio e dell'Artigianato - si svolgerà in Ancona il 12 giugno nel salone della Provincia.

Alla conferenza parteciperanno circa 60 rappresentanti di pubblici uffici, di enti locali, organismi economici, sindacali, scientifici-culturali e associazioni di categoria delle quattro province marchigiane. Parteciperanno anche un rappresentante del Ministero dell'Industria, membri del Consiglio di Amministrazione dell'Ente elettrico oltre al Direttore Generale, e ad alcuni dirigenti centrali e periferici dell'Ente stesso. Le conferenze periodiche

in materia di energia elettrica sono un istituto a carattere consultivo previsto nella stessa legge istitutiva dell'ENEL (art. 3). Un apposito decreto ministeriale in data 28 ottobre 1965 ha specificatamente determinato l'oggetto di tali conferenze, nonché le sue modalità e le rappresentanze da convocare.

Le conferenze costituiscono uno strumento di larga consultazione sul piano regionale delle più qualificate rappresentanze economiche e sociali della regione stessa e offrono l'opportunità di approfondire tutti gli aspetti dei problemi di sviluppo regionale, sia sul piano tecnico che sul piano economico, onde tenerne conto per l'impostazione e la realizzazione dei programmi dell'ENEL; tali programmi, del resto, sono

come è noto, in stretta relazione con la programmazione economica nazionale che, a sua volta, prende le mosse proprio dalle esigenze regionali. Di qui la grande importanza di tali riunioni e il serio impegno posto dall'Ente nello adempimento di questo suo compito istituzionale.

All'ordine del giorno della conferenza delle Marche figurano i seguenti argomenti: relazione del presidente dell'ENEL sull'organizzazione e sull'attività dell'Ente in campo nazionale e nelle Marche; programmi generali di sviluppo e programmi particolari riguardanti le Marche; rapporti con enti locali e pubblici; rapporti con l'utenza e sviluppo delle applicazioni di energia elettrica; elettrificazione rurale.

Per i cottimi, le qualifiche, la nocività, la mensa

Forte manifestazione degli operai dell'OMA in sciopero

Il centro di Ancona paralizzato per un'ora In agitazione anche le maestranze dei Cantieri navali riuniti e del Tirreno

ANCONA, 6. I padroni della fabbrica avevano chiesto un incontro con le maestranze per discutere solo e soltanto la questione del premio di produzione. Poiché gli operai intendono invece discutere tutta intera la questione, le trattative sono state interrotte mentre proseguiva la lotta.

Anche le maestranze dei Cantieri navali riuniti e del Tirreno, sono in agitazione per lo sciopero dei cantieri e nocivi e la mensa. I sindacati si stanno adoperando per addurre ad un accordo che allo stato attuale si ritiene non possa venire data la posizione intransigente del padronato. Nella prossima settimana anche in questa fabbrica inizierà molto probabilmente una lotta per il conseguimento delle rivendicazioni operaie.

Lo sciopero degli operai dell'OMA (Officine metallurgiche di Ancona) continua compatto. Oggi le maestranze hanno inscenato una manifestazione attraversando la città con numerose macchine recanti cartelli e al suono dei clacson. Il centro cittadino è rimasto pressoché bloccato per almeno un'ora: lunghe colonne di autoveicoli si sono formate lungo il corso Garibaldi, corso Starnira, Piazza Cavour e piazza della Repubblica, attirando l'attenzione dell'opinione pubblica sulla grave situazione.

Gli scioperi sono iniziati alcuni giorni fa appena sono pervenute ad una decina di operai le prime lettere di licenziamento motivate iniquamente da una presunta ristrutturazione della azienda. Essi proseguiranno nei giorni futuri e lunedì gli operai riuniranno in assemblea per decidere le ulteriori fasi della lotta.

Sarà documentata la lotta di liberazione nelle Marche

ANCONA, 6. Presso il Museo del Risorgimento di Macerata, è iniziata l'attività dell'Istituto Regionale per la storia del movimento di Liberazione nelle Marche, con una assemblea generale dei soci e con la prima riunione del nuovo consiglio direttivo eletto nella stessa assemblea.

A dirigere l'Istituto è stato chiamato il prof. Silvio Zavattini di Civitanova Marche, docente nell'Università di Urbino, geografo ed esploratore, direttore dell'Istituto geografico polare, autore di apprezzate pubblicazioni e che è stato un attivo partigiano combattente. Vice presidente è stato eletto l'avvocato Vincenzo Machella di Macerata, insegnante nei licei, cultore di studi storici giuridici, filosofici e letterari. Segretario è stato nominato Wladimir Tull, maceratese anch'egli, dirigente dell'ANPI e noto pittore. Gli altri membri del consiglio sono: Enzo Bernardi, Dante Cecchi, Giuseppe Salomoni, Mario Pianesi, Felice Calvani, Nazareno Cioppettini; revisori sono stati eletti Cesare Mazoni, Tullio Tamburini e Vinicio Evangelista.

Il Consiglio ha altresì deciso la raccolta e la conservazione della documentazione riguardante il movimento di Liberazione nelle Marche, la diffusione dei suoi ideali di democrazia e di libertà attraverso pubblicazioni ed altre iniziative culturali, il coordinamento delle altre iniziative che già esistono in campo regionale per conseguire una migliore efficacia e più concreti effetti.

Un importante successo dovuto alla unità e alla lotta operaia

Il testo dell'accordo firmato dai sindacati per l'Acciaieria

I risultati conseguiti su tutte le questioni che erano a base della vertenza - Giudizio positivo della Fiom che ringrazia tutti i lavoratori



Operai dell'Acciaieria di Terni in picchetto durante uno degli ultimi scioperi

TERNI, 6. Pubblichiamo il testo integrale dell'accordo firmato dai tre sindacati (Fiom-Fim-Uilm, con l'Intersind e la Terni per gli operai dell'Acciaieria).

Ieri abbiamo dato notizia dell'accordo che, in una nota, dopo sei mesi di trattativa e 96 ore di sciopero. I tre sindacati hanno commentato positivamente l'accordo firmato con il pieno consenso delle assemblee operaie. Riportiamo, inoltre, a conclusione, il giudizio espresso dalla Fiom su un accordo che è tra i più avanzati, conquistato grazie all'unità sindacale ed alla lotta operaia.

«In ordine ai problemi per i quali la Commissione Inter aveva ritenuto di rinviare la trattativa al livello sindacale, le parti convennero quanto segue a conclusione della vertenza:

1) - Viene introdotta una nuova normativa per tutti i reparti: Acciaieria, Laminazione a freddo, Laminazione a caldo, Manutenzione Assegnata dei Servizi predefiniti all'introduzione della 4a squadra avrà inizio gradualmente per partire dalle date a fianco di ciascuna indicazione. La minazione a freddo a partire dal 17 giugno 1968; Acciaieria a partire dall'8 luglio 1968; Laminazione a caldo a partire dal 26 agosto 1968; Manutenzioni assegnate a partire dal 2 settembre 1968.

2) - Al fine di consentire ai lavoratori dei Reparti interessati all'introduzione della 4a squadra di usufruire dei riposi settimanali secondo il programma preciso e predefinito, è stato concordato il sistema di turnazione di cui all'allegato 1).

3) - Le festività infrasettimanali che verranno fruiti da tutti i lavoratori addetti agli impianti di produzione per un totale di 4 giorni di lavoro e 1 di riposo, 4 di lavoro e 1 di riposo, 4 di lavoro e 2 di riposo.

4) - L'Azienda si impegna a predisporre un programma che consenta la concessione di otto giorni consecutivi di ferie nel periodo Maggio-Ottobre a tutti gli operai addetti ai Reparti dove normalmente si lavora la domenica.

5) - Inoltre, al fine di consentire ai lavoratori di usufruire nei mesi più caldi, di un periodo di riposo, verrà attuato un programma di fermata degli impianti relativo all'anno 1968.

6) - Ai sensi di quanto previsto dall'Art. 49 del C.C.N.L. l'Azienda provvederà a ripartire tra gli operai della squadra di produzione, che hanno partecipato al lavoro sostituito, la somma globale di questo ultimo a decorrere dall'introduzione della 4a squadra per i Reparti dove normalmente si lavora anche la domenica e dal 1° Luglio 1968 per i restanti Reparti siderurgici, dove il lavoro è continuato ininterrottamente in un ciclo continuo.

7) - La composizione delle squadre dei Reparti interessati all'introduzione della 4a squadra verrà comunicata alla Commissione Interna dieci giorni prima delle date indicate nel presente allegato (punto 1) del presente accordo.

8) - La questione relativa alla introduzione della 4a squadra sarà esaminata in sede aziendale.

9) - Per ragioni tecniche il periodo di riassetto del personale deciderà il periodo dal 1° giugno 1968 al 31 maggio 1969. Di conseguenza gli accordi in vigore sino al termine di produzione avranno la durata fino al 31 maggio 1969 e per tale data le parti si incontreranno al fine di fissare la dinamica del premio stesso.

10) - In relazione alla variazione della durata sopra concordata, il periodo dal 1° ottobre 1967 al 31 maggio 1968 viene liquidato in L. 28.578 comprensive della somma di L. 22.578 già corrisposti dal C.C.N.L. al conguaglio relativo a tale periodo come dal punto 3 dell'accordo 6 luglio 1967.

11) - Per il periodo giugno 1968 - maggio 1969 il premio di produzione viene fissato nella somma di L. 40.000 (base più incremento), salvo eventuale conguaglio conseguente all'applicazione di quanto previsto dal punto 1) del presente accordo.

12) - La somma di L. 46.000 (L. 40.000 di cui al punto 3 e L. 6.000 pari alla differenza tra le somme di cui al punto 2) verrà liquidata: il 24 giugno prossimo nella misura di L. 21.000; a Ferragosto 1968 nella misura di L. 25.000.

13) - Con riferimento a quanto convenuto nella nota di intenti dell'accordo sindacale del 3 giugno 1968:

L'Azienda, mentre conferma il proprio impegno a dare il meglio di sé, tutti gli accorgimenti tecnici destinati a migliorare gli ambienti di lavoro, allo scopo di salvaguardare la salute e l'integrità fisica dei lavoratori, procederà unitamente alle Organizzazioni Provinciali dei Lavoratori, ad affidare ad un istituto specializzato, scelto di comune accordo, l'incarico di condurre un'analisi degli ambienti di lavoro dove sussista il rischio di nocività.

L'Istituto prescelto verificherà gli indici di presenza negli ambienti di lavoro degli agenti nocivi previsti dal D.P.R. 193.1956 n. 303, nonché di eventuali altri sul qual sia in grado di esprimere una valutazione scientificamente fondata circa l'esistenza di un preciso rapporto di causalità tra di essi e il verificarsi di condizioni nocive per il lavoratore. L'Istituto potrà anche fornire indicazioni per la eliminazione o l'attenuazione delle cause di nocività e/o di rischio. I risultati di tale analisi e le eventuali indicazioni saranno esaminati congiuntamente nell'ambito di un Comitato paritetico di Stabilimento e in tale sede saranno determinate le modalità di utilizzazione degli stessi nell'intento di intervenire sui provvedimenti diretti a eliminare con criteri di gradualità gli agenti nocivi o ad attenuarne gli effetti.

«Entro il 18.6.1968 avrà luogo un incontro allo scopo di far luogo alla scelta di un Istituto specializzato che offra adeguate garanzie per l'analisi di tale natura; determinare l'ordine di precedenza secondo il quale gli ambienti di lavoro verranno proposti all'esame dell'Istituto che sarà prescelto nonchè la modalità di comunicazione periodica sulle attività di ricerca in corso da parte dell'Istituto stesso.

«L'Azienda nel caso in cui l'organizzazione in corso del servizio non determini provvedimenti che giustificano una diversa soluzione, si impegna ad introdurre la 4a squadra per

I lavoratori della Qualità che operano nei reparti produttivi interessati allo stesso provvedimento».

Ed ecco il giudizio della Fiom sull'accordo.

«La Segreteria provinciale della Fiom-Cgil ringrazia tutti i lavoratori per aver partecipato compatti alle lotte e tutti i propri militanti che con il loro consapevole impegno hanno permesso alla Fiom-Cgil di dare un contributo importante alla positiva soluzione della vertenza».

«Una delle condizioni che

ha determinato il raggiungimento di tale risultato è stata la sostanziale unità con la quale le organizzazioni sindacali hanno condotto la vertenza, da cui è scaturito un rafforzamento della presenza sindacale all'interno dello stabilimento che rappresenta una garanzia per l'ulteriore sviluppo dell'iniziativa sindacale.

«La Segreteria provinciale della Fiom-Cgil ringrazia tutti i lavoratori per aver partecipato compatti alle lotte e tutti i propri militanti che con il loro consapevole impegno hanno permesso alla Fiom-Cgil di dare un contributo importante alla positiva soluzione della vertenza».

Perugia

Nettezza urbana: basta con la gestione privata

Inconsistenti le ragioni addotte dalla giunta di centro-sinistra per rifiutare la gestione diretta - La battaglia del PCI

PERUGIA, 6. Il centrosinistra perugino vuole riconfermare la gestione privata del servizio di nettezza urbana. Questo il risultato di tergiversazioni, di rinvii, di studi fasullati con i quali per mesi e mesi la maggioranza comunale (peraltro «abusiva» come ha dimostrato il voto del 19 maggio) ha tentato di coprire la sua volontà di riconfermare il vecchio sistema di gestione dell'importante servizio pubblico.

Per la municipalizzazione del servizio si battono come è noto i nostri compagni in Consiglio Comunale ed un preciso progetto è stato presentato da tempo dai comunisti. Ma il centrosinistra non intende ragioni, né ha voluto intendere il significato della lotta che per la municipalizzazione stanno conducendo i neturbini.

L'assessore socialdemocra-

atico del ramo accampa ragioni di carattere finanziario ed economico che la CGIL ha chiaramente dimostrato infondate: uno scrupolo, comunque, che il centrosinistra ha dimostrato di non avere quando si è trattato della questione SAER, opportunamente riportata in Consiglio Comunale nella ultima seduta dal compagno Bellini.

Il contratto con la società che gestisce la N.U. è scaduto ma l'assessore lo ha prorogato provvisoriamente, avendo intenzione di ripristinarlo o di indire un'asta tra più ditte.

La città, però, vuole un servizio radicalmente rinnovato, che risponda ai fini pubblici ed è diretto e questo può essere garantito solo dalla municipalizzazione.

Per questo il PCI continuerà a battersi nell'interesse della popolazione e dei lavoratori del settore.

Spoleto

Grazie al commissario nuova poltrona alla DC

Si tratta della presidenza dell'azienda elettrica municipalizzata - Un vero abuso Indire nuove elezioni in autunno

SPOLETO, 6. Mentre la grande maggioranza della opinione pubblica spoletina si compiace del fatto che il centrosinistra come il PRI che in tal senso si è esplicitamente pronunciato - reclama la fine della gestione commissariale al Comune e nuove elezioni amministrative, il commissario prefettizio continua a deliberare la nomina di commissioni comunali, incurante peraltro del risultato del pronunciamento elettorale del 19 maggio e delle sue indicazioni.

Il commissario ha in questi giorni proceduto alla nomina della Commissione amministrativa dell'Azienda Elettrica Municipalizzata, impropriamente, naturalmente, a maggioranza di centrosinistra e cioè assegnando due commissari effettivi ciascuno alla DC ed al PSU ed uno al PCI, al quale ha dato bontà sua - anche uno del due commissari supplenti, riservando l'altro al PSiUP.

La presidenza è finita in mani dc, ma il modo assurdo con cui, calpestando gli obiettivi rapporti di forza esistenti a Spoleto tra le forze politiche, è stata fatta la ripartizione dei seggi della commissione è solo un aspetto, anche se indicativo ed illuminante dello spirito antidemocratico di chi ha voluto questa operazione della gestione.

Il fatto più grave è che la gestione commissariale dura a Spoleto da oltre due anni e che per le vicende politiche seguite alle elezioni amministrative del 1964, praticamente da quella data che la città è stata privata di una amministrazione democratica.

E' ora dunque che torni la normalità al Comune e che finisca, indicando subito nuove elezioni, la gestione commissariale. Perché ciò avvenga, d'altra parte, sono maturati tutti i termini di legge e non è dunque assolutamente ammissibile la insistenza del commissario a nominare commissioni nel momento in cui esistono tutte le condizioni per un ritorno della città alla gestione democratica.

E' chiaro comunque che la DC - che si è accaparrata una presidenza che il Consiglio comunale assegnò sempre ai socialisti - mira attraverso simili operazioni ad imporre il suo potere prevenendo il pronunciamento popolare che a Spoleto la ha sempre costretta in posizioni di minoranza.

Intere popolazioni sarebbero condannate all'isolamento

Ferrovia Spoleto-Norcia: tutti protestano contro la soppressione

Una dichiarazione del segretario della Cdl Montanari - Interrogazione urgente dei deputati comunisti Caponi, Maschiella, Guidi

SPOLETO, 6. Proteste unanimi ha provocato a Spoleto e nei comuni della montagna la notizia della decisione governativa di sopprimere la ferrovia Spoleto-Norcia. Si sottolinea particolarmente il fatto che una commissione praticamente composta dai deputati Caponi, Maschiella e Guidi. Essa si rivolge al ministro «per sapere se non ritenga di sospendere il disposto provvedimento di soppressione della ferrovia concesso Spoleto-Norcia, allo scopo di una attenta riconsiderazione con l'intervento dell'Amministrazione della Provincia di Spoleto, degli enti locali interessati e del comitato regionale per la programmazione, nonché alla luce di una più approfondita valutazione del danno che provocherebbe alla disgiunta economica del comprensorio montano percorso dalla predetta ferrovia.

«In particolare gli interroganti chiedono di conoscere quale sistemazione è prevista per il personale che nel comprensorio spoletino è duramente colpito nell'ultimo decennio da altre gravi smobilizzazioni industriali, non avrebbe possibilità di trovare altra occupazione e se il ministro dei trasporti non ritenga che possa essere agevolato nel passaggio alla amministrazione delle Ferrovie dello Stato».

Pullman per l'Olimpico

PERUGIA, 6. Un pullman per gli sportivi perugini che intendano recarsi a Roma in occasione delle finali della Coppa Europa di calcio è stato organizzato dall'organizzazione «Tutto Turismo». Il pullman è in programma per sabato 8 giugno e partirà da Perugia alle 13.30. Prezzo L. 3.300 comprensivo del costo del viaggio e dell'ingresso allo Stadio Olimpico.

Esami per la professione forense

PERUGIA, 6. La sessione di esami per l'abilitazione alla professione forense che avrebbe dovuto svolgersi a Perugia il 19 ed il 20 giugno p.v. è stata rinviata a seguito di decreto ministeriale al 16 e 17 ottobre 1968.

Conferenza stampa sulla crisi comunale a Fermo

FERMO, 6. Il gruppo consiliare comunista di Fermo ha convocato una conferenza stampa presso l'albergo Astoria alle ore 19 di domani per far presente alla cittadinanza le posizioni dei comunisti in merito agli urgenti problemi amministrativi della nostra città e alle prospettive della crisi comunale. Dopo una breve relazione, sarà aperto il dibattito.

I lavoratori hanno respinto il ricatto di Piaggio

Spaventosa crisi degli alloggi in Sardegna

Il cantiere navale di Palermo oggi paralizzato dallo sciopero

In 50 con un solo rubinetto nella «Casbah» di Cagliari

Per fiaccare lo spirito di lotta

Nuova provocazione poliziesca a Lanciano

Il responsabile di zona del Partito comunista fermato mentre stava diffondendo l'«Unità» - Prosegue l'occupazione dell'ATI



Poliziotti in pieno assetto di guerra a Lanciano

Nostro servizio

LANCIANO, 6. Un nuovo, inaudito episodio, è avvenuto stamane a Lanciano a dimostrazione del clima provocatorio creato in città dalle forze di polizia. Il compagno Nicola Stella, responsabile di zona del PCI, è stato fermato e tradotto nel locale commissariato, mentre era intento alla diffusione dell'«Unità», contenente i particolari dell'aggressione poliziesca della notte scorsa. Il pretesto — veramente assurdo — accampato dalla polizia, è quello di «non avere la licenza» per diffondere l'«Unità». A seguito dell'intervento del compagno On. Di Mauro, dopo un paio d'ore, il compagno Stella è stato rilasciato. Si è trattato evidentemente di un tentativo di mettere il bavaglio alla nostra stampa e quindi di impedire che i particolari dell'aggressione alla popolazione lancianese venissero resi pubblici. Abbiamo usato l'espressione «particolari» anche perché le cronache cittadine di altri giornali, pur ricorrendo a qualche diversivo, in sostanza anche esse oggi mostrano chiaramente le gravi responsabilità delle forze di polizia e la fredda premeditazione ed attuazione della brutale aggressione. Con le violenze di fronte

all'ATI, si è voluto in sostanza colpire il popolo lancianese, reo di battersi per la rinascita economica e sociale della propria città e della zona, le cui condizioni dopo anni di direzione politica e amministrativa de non sono più sostenibili. Questa è la opinione generale. Ma da parte del governo e delle forze di polizia non sembra si abbia l'intenzione di mutare rotta. Proseguono infatti gli interrogatori dei cittadini malmenati dagli agenti, e il parafascista «Il Tempio» parla di denuncia a piede libero. Molti degli aggrediti dalla polizia nella notte scorsa di fronte all'ATI, da parte loro, dopo essersi fatti visitare da medici privati, hanno espresso la intenzione di muovere querela contro gli agenti e gli uffici di polizia responsabili.

Le tabacchine, intanto, continuano ad occupare lo stabilimento, mentre i sindacati provinciali della CGIL, CISL e UIL hanno tenuto stamane una riunione congiunta a Chieti. In serata verrà emesso un comunicato sullo stato delle trattative per impedire, anche in prospettiva, i licenziamenti all'ATI e ogni altra menomazione della potenziale economica della zona, già duramente colpita dalle difficoltà produttive. Gianfranco Console

Colonia marina per i figli degli edili

Si porta a conoscenza di tutti i lavoratori iscritti alla Cassa Edile che gli organi direttivi hanno deliberato di inviare anche quest'anno ad una colonia marina circa 30 bambini. Per poter usufruire di questa assistenza è necessario che il genitore sia regolarmente iscritto alla Cassa Edile, alla data della domanda; che il bambino, o la bambina, risulti nato negli anni compresi tra il 1956 ed il 1962 e che alla data del 1° luglio 1968 abbia compiuto sei anni di età e non superato i dodici; che il bambino, o la bambina, sia immune da malattie infettive o contagiose e che sia stato sottoposto alle vaccinazioni di rito. L'ordine di preferenza nell'accoglimento delle domande sarà stabilito unicamente ed inappellabilmente dall'effettivo bisogno di cura marina dei bambini, bisogno che sarà accertato da un sanitario di fiducia della Cassa Edile. Si avverte che il termine ultimo per la presentazione delle domande scade improrogabilmente il 15 giugno prossimo.

Il padrone aveva condizionato l'avvio di trattative alla sospensione incondizionata di tutti gli scioperi - Martedì si fermeranno tutte le aziende del gruppo Espi

Dalla nostra redazione

PALERMO, 6. Nuovo sciopero generale domani ai cantieri navali Piaggio. A differenza di quelli già svolti la settimana scorsa (che avevano avuto ciascuna la durata di due ore), il nuovo sciopero paralizzava il grande stabilimento palermitano per 24 ore: è la risposta dei tremila navalmecanici ai sempre più gravosi tentativi padronali di rifiutare la trattativa sull'avanzata piattaforma rivendicativa elaborata nel reparto dei saldatori (in lotta ormai da mesi) e fatta propria da tutte le maestranze. Alla decisione dello sciopero, la FIOM è pervenuta la notte scorsa dopo avere valutato gli sviluppi della vertenza e le conseguenze dell'atteggiamento — obiettivamente di copertura alle manovre Piaggio — assunto dai dirigenti sindacali CISL e UIL. Erano stati infatti costoro, ieri, a fare intravedere la possibilità di giungere rapidamente ad una trattativa che avrebbe investito tutti i problemi aziendali (condizioni ambientali di lavoro, cottimo e qualifiche, organico e contrattisti). Nonché il padrone ha condizionato l'avvio di trattative alla sospensione incondizionata di tutti gli scioperi — di reparto e generali. I lavoratori hanno respinto il ricatto (pur essendosi dichiarati disposti ad esaminare la possibilità di una sospensione delle agitazioni nel caso si profilasse concreta possibilità di accordo) ed hanno deciso di riprendere la lotta, intensificandola. Domani mattina alle 8, quindi, i lavoratori varcheranno i cancelli del cantiere dell'Acquasanta; le maestranze comporranno quindi un corteo che confluirà in piazza Massimo, dove è previsto un comizio del segretario della FIOM, on. Miceli. Sempre per domani sono attese da Roma le decisioni ministeriali sull'intervento dello Stato e dei suoi enti (IRI) nel settore elettronico palermitano, prima attraverso la gestione provvisoria dell'IRI, poi attraverso la realizzazione del più volte promesso complesso elettrofonico. Sempre nel settore metalmeccanico, un sciopero generale di 24 ore è stato indetto dalla FIOM per martedì prossimo in tutte le aziende del gruppo pubblico regionale dell'IRI. Si avverte che è stato effettuato una giornata di lotta avviando così quel movimento che segna una netta ripresa dell'attività per la cura marina delle cinque fabbriche e per migliori salari dei suoi tremila dipendenti. Si avverte, a partire da stamane, gli scioperi acqua-gas-trasporti (ma non anche quelli della nettezza urbana, provocata da un licenziamento-rappresaglia per il quale sono in corso trattative mentre «rasmettiamo» che per una settimana avevano paralizzato a Palermo i servizi pubblici essenziali. Nella nota, infatti sono stati reperiti e messi a disposizione delle aziende municipalizzate i fondi necessari per pagare gli stipendi arretrati. Naturalmente non si tratta che di una soluzione-tampone che non impedirà che a fine giugno la crisi si ripeta. E' quel che sottolinea oggi un ampio documento con cui la federazione comunista esamina i termini della grave crisi cittadina e dell'inasprimento delle lotte operaie. Si sottolinea la nota, è dovuta essenzialmente a due cause: da un canto la struttura di debolezza dell'apparato produttivo di Palermo e della regione, dovuta alla politica antimeridionale portata avanti dal governo nazionale di centro-sinistra e massicciamente subita dalla Giunta Regionale; e dall'altro l'incapacità del gruppo di potere che domina la città di gestire in modo sano e corretto gli enti economici e le aziende municipalizzate. E' necessario a questo proposito ribadire che, non a caso, l'acuirsi della crisi delle aziende dell'acqua e dei trasporti ha coinciso con lo scatenamento elettorale degli amministratori delle municipalizzate, democristiani e socialisti insieme. Da qui il ribadito proposito dei comunisti palermitani di intensificare la battaglia tra le masse per imporre una profonda svolta politica a livello nazionale e insieme, per liberare Palermo dalla cricca che sta mandando la città allo sbaraglio. La nota illustra a questo punto i modi in cui la battaglia si svilupperà nei prossimi giorni: richiesta di convocazione straordinaria del consiglio comunale; un complesso programma di iniziative dei deputati comunisti all'ARS e alle Camere; la convocazione, per domani, ore 18, di una assemblea di tutto il personale di tutti le rappresentanze comuniste delle categorie in lotta per definire modi e tempi di un'ampia mobilitazione di base. g. f. p.

A Castelvetrano

Convegno dei comunisti delle zone terremotate

Un convegno dei comunisti delle zone devastate dal terremoto si svolgerà domenica a Castelvetrano (Trapani). I lavori — cui parteciperanno quadri del Partito e della FGCI, dei sindacati, delle organizzazioni contadine e cooperative, amministratori, parlamentari nazionali e regionali — si svolgeranno nel salone «Le Mirage», con inizio alle 9,30, relatore il compagno senatore Cipolla dell'Esecutivo regionale del Partito. Al centro dell'esame cinque problemi: le precarie condizioni dell'assistenza (contributi a categorie, erogazione degli aiuti, eccetera); il ritmo con cui procedono i lavori di approntamento delle baracche; la inesistenza di concrete iniziative per la sollecita ricostruzione dei centri distrutti o danneggiati; lo stato delle lotte per l'occupazione e il salario, per i contratti e la difesa del prodotto dalla speculazione eccetera;

Sono le ex stalle adatte ad abitazione e cedute in affitto a prezzi incredibili - Iniziativa del PCI

CAGLIARI, 6. «La Casbah di Cagliari»: così viene chiamato l'agglomerato di Casupole di via Monte Fiore, nel quartiere di S. Avendrace.

Sono ex stalle adatte ad abitazione e cedute in affitto a prezzi incredibili. Per una stanza, alta un metro e cinquantina, senza servizi igienici, col tetto di lamiera e i muri di paglia, una famiglia di otto persone — sei bambini in tenerissima età — paga 10-12 mila lire al mese di fitto. Le cosiddette «abitazioni» di via Monte Fiore sono senza acqua: una fontanella serve cinquanta famiglie. La Giunta di centro sinistra dimostra, nei confronti della popolazione costretta nei tuguri (le zone malsane sono un quarto del capoluogo), la più assoluta incuria. Solo in periodo elettorale l'assessore comunale al LL.PP., il socialista Branca, ha promesso a tutti una casa in cambio del voto. Ad elezioni passate, per ammissione dello stesso sindaco De Magistris ad una delegazione di senato, si viene a sapere che il mutuo di 500 milioni per case popolari annunciato prima del 19 maggio, non è mai stato deciso. Si è trattato di un vero e proprio inganno. E' con questi metodi «laurini» che il centro sinistra amministra Cagliari. Il comitato cittadino del PCI e i consiglieri comunali comunisti hanno iniziato una inchiesta sulle condizioni del quartiere di S. Avendrace, in vista di una battaglia popolare per il risanamento del vecchio centro cittadino, dei rioni periferici e delle frazioni.



Sardegna

La Giunta non ha un piano per l'industria del sughero

La grave mancanza di acqua a La Massalena e in tutta la Gallura

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 6. Il Consiglio Regionale ha preso in esame, su iniziativa del Gruppo comunista, due dei problemi più gravi ed urgenti della Gallura: la distruzione del sugherificio Tampolini di Calangianus; e la crisi idrica di La Maddalena. I compagni Tonino Pedroni, Mario Birardi e Nino Manna hanno invitato la Giunta a prendere iniziative immediate per assicurare il lavoro agli operai sugherifici di Calangianus e di altri centri rimasti disoccupati dopo l'insediamento che ha distrutto il più grande sugherificio dell'isola. I consiglieri comunisti hanno anche sollecitato, come è noto, la ripresa dell'attività dello stabilimento e la piena ripresa dell'attività produttiva. Il presidente della Giunta On. Del Rio ha risposto annunciando uno stanziamento di 13 milioni per l'assistenza agli operai rimasti senza lavoro, ma non ha preso in esame la proposta di istituire un corso aziendale di finanziare con i fondi del Piano di rinascita. Ciò per consentire al concessionario di mantenere al lavoro un maggior numero di operai. Non appena saranno disponibili i fondi del quarto programma triennale, la Giunta conta di intervenire con la concessione di contributi. Anche il CIS SAR sollecitato a concedere agevolazioni creditizie entro un breve periodo di tempo, mentre gli altri istituti di credito sono stati invitati ad un tavolo di esame delle pratiche relative ai danni provocati dall'incendio. Occorre agire subito — ne affermò l'esponente comunista — per garantire il lavoro ai 150 operai rimasti sul lastrico, e per avviare una pronta ripresa di attività produttiva. L'acqua a giorno di Fontgherla, messa in crisi dal disastroso evento di Calangiana.

Pronta risposta dei lavoratori alla smobilitazione

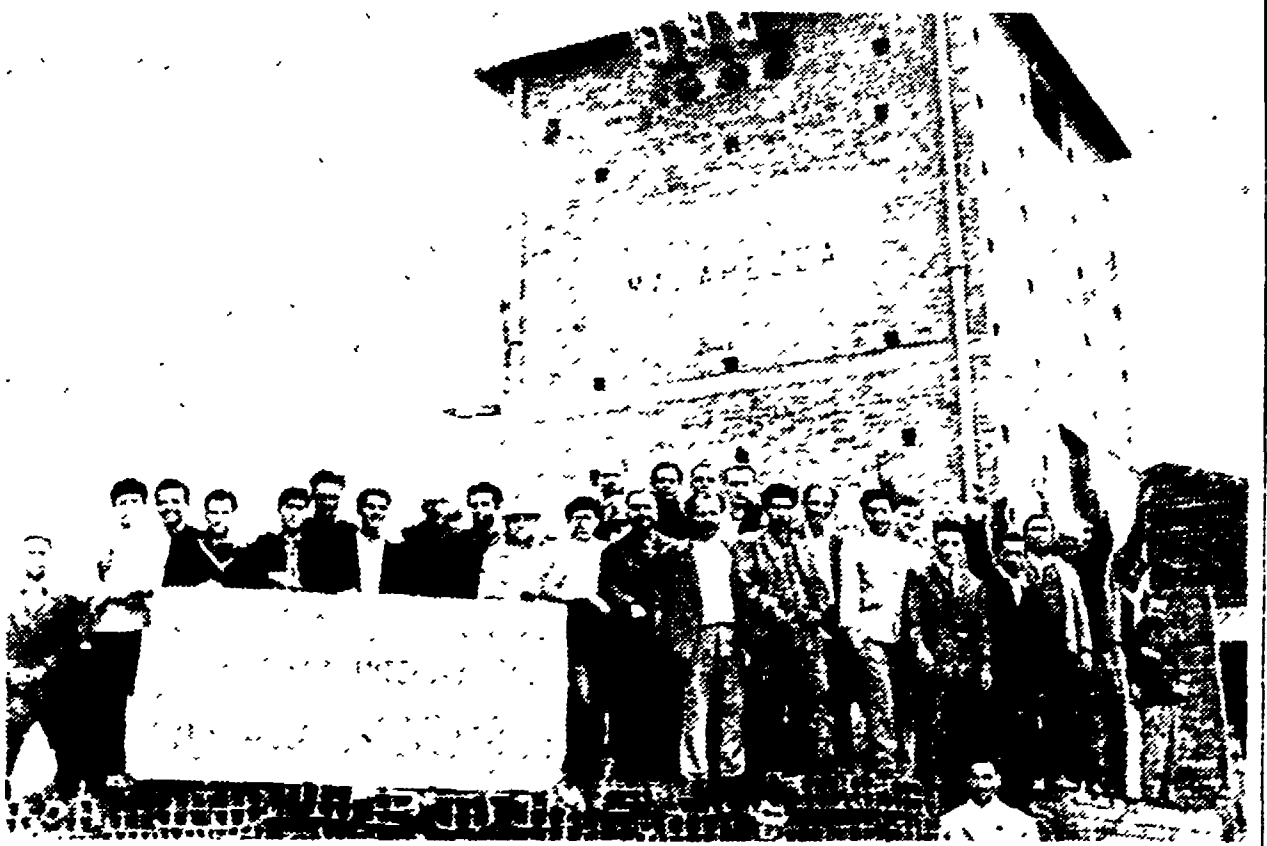
Licenziati hanno assunto la gestione della fabbrica

La «Malapezza» produce mattoni e tegole - Si voleva smantellarla mettendo sul lastrico 40 lavoratori per favorire un altro stabilimento - L'autogestione resa possibile dalla requisizione attuata dal sindaco - Entusiasmo in tutta la fascia tirrenica della provincia di Messina

Nostro servizio

PACE DEL MELA (Messina), 6

Da stamane, allo stabilimento «Malapezza», i 40 operai licenziati hanno assunto la gestione della fabbrica di laterizi: il loro diritto al lavoro è stato salvaguardato dal tempestivo intervento dell'amministrazione popolare che, avvalendosi delle norme costituzionali e delle vigenti leggi, ha proceduto alla requisizione dello stabilimento e degli impianti. Il sindaco comunista, dottor Giovanni Pagano, ha fatto notificare l'atto ai proprietari e, successivamente, ha avuto un incontro con il pretore di Milazzo. Il gesto dell'amministrazione popolare ha suscitato comprensibile entusiasmo fra i lavoratori interessati ed una ondata di generale approvazione in tutta la fascia tirrenica della provincia di Messina interessata alle costruzioni di mattoni e tegole. Negli ultimi due anni gli addetti al settore dei laterizi sono infatti passati da duemila a 1.400 unità: la ristrutturazione delle imprese più grosse ha portato alla chiusura degli stabilimenti più vecchi e più modesti. Anche a Pace del Mela i proprietari della «Malapezza» avevano deciso lo smantellamento della fabbrica nonostante il bilancio di esercizio fosse attivo. In verità si voleva potenziare un altro stabilimento, rammodernandolo e licenziando i quaranta operai della «Malapezza». In un'assemblea entusiasta e cosciente delle nuove responsabilità, i lavoratori in lotta per la difesa del loro diritto al lavoro, hanno eletto pubblicamente il loro consiglio di gestione: Salvatore Aloi, Giuseppe Cambria, Stefano Maimone per gli operai; Antonino Salvo capofabbrica; Aldo Schepis per gli impiegati. Nella serata di ieri si è proceduto all'inventario dei beni e del materiale in deposito. La Camera federale del Lavoro di Messina, che ha promosso l'azione sindacale, ha intanto lanciato un appello a tutti i lavoratori del settore per una vigorosa ripresa



I lavoratori nella fabbrica di laterizi di cui hanno assunto la gestione

Nel culmine di una dura lotta

Successo operaio alla Sap di Trani

I netturbini hanno strappato l'orario unico di sette ore e mezzo e l'ampliamento dell'organico



Operai della SAP nell'azienda occupata

Oggi sciopero al Poligrafico

FOGGIA, 6. Domani, venerdì, scioperano a Foggia e a Roma i 5.000 lavoratori del Poligrafico dello Stato per una giusta applicazione del regolamento. A Roma è prevista una grossa manifestazione davanti agli uffici del Provveditorato generale dello Stato.

TRANI (Bari), 6. Forte vittoria sindacale degli operai dell'azienda Sap di Trani che ha in appalto il servizio di nettezza urbana della città. I 63 lavoratori dipendenti, al culmine di una lotta sindacale con cui ponevano le rivendicazioni di un migliore salario e dell'ampliamento dell'organico, occupavano l'altro giorno l'azienda. La forte protesta è servita a piegare il padrone e a raggiungere un accordo. I lavoratori della Sap hanno ottenuto l'orario unico di

7 ore e mezzo (mentre prima vigeva l'orario spezzato che procurava gravi disagi per gli operai); l'ampliamento dell'organico di 20 unità da assumersi in due volte; l'impegno a pagare i salari (che prima veniva pagato saltuariamente) entro il 3 di ogni mese. E' da segnalare, oltre al successo sindacale, la grande affermazione di PCI. In queste ultime settimane sono stati reclutati al partito in questa azienda 25 nuovi iscritti. Con questo reclutamento la totalità dei lavoratori del Sap è iscritta ora al PCI.

Culla

CAGLIARI, 6. La casa dei compagni Lello Sechi e Giuliana Lecca è stata allestita dalla nascita di una bella bambina, alla quale è stato imposto il nome di Laura. Ai felici genitori è stata offerta i più vivaci auguri dei comunisti di Cagliari e della redazione dell'«Unità».

A San Luca di Reggio Calabria

Cortei di protesta per la chiusura di tutti i cantieri

SAN LUCA (Reggio C.), 6

L'Azienda Forestale di stato ha licenziato ben 400 lavoratori con la chiusura di tutti i cantieri di rimboscimento. Da tre giorni l'intera popolazione è in lotta: si sciopera anche nelle scuole mentre i negozi restano chiusi per tutta la mattinata. Centinaia di manifestanti attraversano in corteo le vie principali dell'abitato reclamando il diritto al lavoro con l'immediata riapertura dei cantieri di rimboscimento, con lo avvio delle opere pubbliche già deliberate, con una diversa politica della Cassa del Mezzogiorno ed una rigorosa applicazione della legge speciale secondo i suoi fini istituzionali. La battaglia delle popolazioni

di San Luca — che, oltre l'attività forestale non hanno altre fonti di lavoro — si scontra con gli orientamenti dello stesso ministro Pastore e dei tecnici della Cassa del Mezzogiorno secondo i quali non è «produttiva» una sistemazione intensiva dell'intera vallata del «Bonamico» e del «Careri» perché il basso grado di sviluppo economico nella zona non giustificerebbe «le rilevantisime spese» occorrenti per la difesa, il consolidamento del suolo, la bonifica e la forestazione. Perciò la lotta continua con decisione ed è stata respinta da tutti i lavoratori la solenne offerta di riaprire un solo cantiere di rimboscimento con la assunzione di 40 operai.